ANNO XLI — TORINO, Martedì 5 Febbraio 1907 — NUM. 36

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Italia Torino angolo Via XX Settembre.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 00 | 7 50
Estero (paesi non compresi) | 80 00 | 40 00 | 15 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program. non facta

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Reclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi economici 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccole Cronache, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Il riconoscimento giuridico delle organizzazioni operaie e il contratto di lavoro.

Il giorno 28 corrente il Consiglio superiore del lavoro è convocato a Roma per definire le proposte circa la nuova legislazione sul contratto di lavoro e sul riconoscimento giuridico delle organizzazioni operaie, proposte che il ministro di agricoltura e commercio ha già promesso di tradurre sollecitamente in atto.

La questione è di una importanza eccezionale, veramente vitale, sia per l'argomento in se stesso, sia per il momento speciale della vita italiana e internazionale in cui ora si affaccia.

Sarebbe inutile insistere sul primo punto; dalla più o meno felice soluzione dei due problemi, il contratto di lavoro e il riconoscimento giuridico delle organizzazioni operaie, può dipendere un periodo di quiete o di lotta fra capitale e lavoro. Quanto al secondo, basti osservare che in questo momento un progetto di legge sul contratto di lavoro è presentato in Francia, un altro in Olanda, un terzo in Germania, dove altresì un apposito disegno contempla la posizione giuridica delle «Gewerkschaften», un quarto in Svezia: la Spagna sta per discutere i provvedimenti legislativi atti a regolarizzare le Leghe e gli scioperi, e l'Inghilterra, all'avanguardia del movimento, ha risolto la posizione legale delle sue gloriose *Trade-Unions* con un atto del dicembre scorso, passato inavvertito fra noi, e che porta il titolo di «*Trade Disputes Act*».

Egli è che in questo momento per tutta Europa corre un fremito di vita nuova e già si intravvedono gli albori di nuovi rapporti, più solidi e più liberi insieme, fra il capitale e il lavoro.

Non vi ha cittadino pensoso dell'avvenire del suo paese, non uomo politico previdente, non duce di masse, che cramai, sotto la spinta degli studi economici e dei dati di fatto, non senta la necessità improcrastinabile di sostituire al regime anarchico di imboscata fra capitale e lavoro una serie di norme di equità, che ne regolarizzino la reciproca posizione e che facciano cessare, almeno nella sua parte più cruda e ributtante, quello stato di odii e di competizioni che, ripercotendosi dal campo economico a quello politico, per la indissolubilità ormai provata tra i due fenomeni, porta uno sperpero immenso di energie vivaci, le quali assai meglio potrebbero e dovrebbero rivolgersi al trionfo della eterna lotta titanica dell'uomo contro l'avarizia della natura.

Anche in Italia questo senso di tempi nuovi si va qua e là accentuando. Anni e anni costa che da qualche tempo in laveria intorno si va facendo tra alcuni dirigenti delle classi lavoratrici e i più autorevoli rappresentanti di alcune fra le nostre massime industrie per giungere con un'intesa che, centralizzando decine di migliaia di operai, avrebbe la portata di una nuova forza formidabile sul nostro Paese.

In buon punto quindi viene la legge sul contratto di lavoro. E noi crediamo interessante e quasi più ancora che interessante, doveroso, illuminare per quanto è in noi la opinione pubblica, onde tutta partecipi ai dibattiti che dal giorno 28 corrente in poi si andranno svolgendo a Roma. E, a ciò fare, ci proponiamo di offrire ai nostri lettori con alcuni articoli un riassunto il più fedele, esatto che per noi sarà possibile, delle tendenze della nuova legislazione nei paesi più importanti d'Europa, terminando con un confronto tra essa e il progetto sostenuto dal Comitato permanente del Consiglio del lavoro nella relazione di un membro di esso, l'avv. Gino Murialdi.

Per oggi incominciamo dall'Inghilterra, sia perchè questo è il paese che ha esercitato sempre la più forte influenza in materia di lavoro, sia perchè con la legge *supra* ricordata ha per ora posto fine alla complicata questione che presiede tutta questa materia, cioè quella della posizione giuridica e delle responsabilità che ne derivano dalle organizzazioni operaie, nel loro contratti con la classe degli industriali.

Fino al 1871 le *Trade-Unions* erano Associazioni di fatto. Fu solo con la legge di quell'anno che esse ottennero un riconoscimento e una semi-capacità giuridica, che permise loro, fra l'altro, di proteggere i propri averi dalle facili dilapidazioni di segretari e altro. La legge in questione ammise le *Trade-Unions* alla «registrazione», alla pari delle «Friendly Societies» (Società di mutuo soccorso), ed arrecò statuto e fondi sociali, a nominare rappresentanti, a costituirsi in giudizio, ecc. Un'altra legge, del 1875, stabilì che — dal punto di vista della legge — era lecito alle Unioni di «compiere tutti quegli atti che un individuo può compiere lecitamente».

Questa legislazione, che per molti anni non diede luogo a inconvenienti. E all'ombra di essa le *Trade-Unions* assunsero uno sviluppo straordinario, migliorarono il proprio funzionamento, si strinsero regionalmente, fecero prevalere in numerosi campi industriali il *collective bargaining* — il contratto collettivo, — ottennero la più completa legislazione operaia d'Europa, specificarono grandemente le loro funzioni.

Senonchè, dopo il 1893, nuvole grosse nubi sull'orizzonte. La concorrenza commerciale dei paesi esteri, specialmente della Germania, incominciò a sopravvenire gli alteri mercanti della *city*, avvezzi a considerare il mondo come un proprio cliente per prescrizione acquisitiva. E, dal possibile declinare della supremazia industriale britannica, essi accusano principalmente il risorto spirito corporativo delle *Trade-Unions*, che, con la sapiente regolamentazione, rallentano ogni iniziativa audace dell'imprenditore.

Che l'accusa fosse vera o meno, non è qui luogo di indagare: le riviste inglesi di quell'epoca ne pullegiarono con grande accanimento le responsabilità.

Certo, da allora si viene formando una speciale giurisprudenza, che suscitò vivo malcontento nelle classi lavoratrici inglesi.

Tutti sicuramente ricordano la celebre sentenza della Corte Suprema di Londra, nella causa intentata nel 1901 dalla «Taff Vale Railway Company» contro la «Servant's Association», per danni civili ad essa recati dai federati di questa, in occasione di uno sciopero. La Corte, nella sua elaborata sentenza, stabiliva per la prima volta il principio che i fondi delle *Trade-Unions* possono essere chiamati a risarcire i danni recati dai loro iscritti nel promuovere o organizzare atti «illegittimi». E atti illegittimi erano considerati dalla Corte quelli contemplati dal «Conspiracy and Protection of Property Act» del 1875, per cui è punita come «conspiracy» qualunque azione per «violare i diritti di un cittadino».

L'effetto di questa sentenza della «House of Lords» fu in Inghilterra grandissimo. I coniugi Webb, nella seconda edizione della loro classica e magistrale «Industrial Democracy», parlano di essa come di un atto destinato a segnare una nuova fase nella storia del tradunionismo inglese.

Difatti, le conseguenze della inaspettata giurisprudenza non tardarono a farsi sentire. In due consecutive sentenze la stessa Corte dichiarava — e qui pure per la prima volta — illegittimi certi altri atti, prima ammessi, delle Unioni, e specialmente quella forma di «picketing», che ha per scopo di dissuadere i dissidenti a recarsi a lavorare presso un industriale, contro cui i federati abbiano proclamato lo sciopero.

A questo punto l'opposizione delle *Trade-Unions* scoppiò nella forma più energica. Anzi, all'azione combinata di queste nuove sentenze e dell'imperialismo di Chamberlain — a base di dazi doganali — che si deve la posizione politica assunta per la prima volta dal partito operaio nel Regno Unito nelle ultime elezioni, e il meraviglioso invio alla Camera dei Comuni di 40 deputati operai e di una enorme maggioranza liberale, dichiaratasi contraria, per mezzo dei suoi organi, all'indirizzo assunto dalla «House of Lords».

Il Gabinetto liberale, difatti, appena assunto al potere, nominava, seguendo la lodatissima usanza di quel paese, una Commissione reale di 5 membri, per interrogare le opinioni delle parti interessate sulla grave vertenza. E nel febbraio dello scorso anno veniva resa pubblica, in due volumi veramente suggestivi, il *Report of the Royal Commission on Trade Disputes and Trade Combinations*, che abbiamo sott'occhio.

Da tale rapporto risulta che la Commissione reale non fu d'accordo su tutti i punti. E sono assai interessanti i motivi che hanno impedito agli onorevoli membri di essa di prendere delle risoluzioni unanimi.

La maggioranza, composta di Lord Dunedin, Arthur Cohen e Sidney Webb, viene nella sua relazione a conclusioni, che sono notevolmente favorevoli all'agitazione iniziata dalle *Trade-Unions* contro la giurisprudenza della Camera dei Lordi, che aveva voluto applicare i diritti civili sulla colpa extra-contrattuale agli atti collettivi delle organizzazioni in materia di scioperi.

Tali conclusioni si possono riassumere così: 1.o che si provveda con legge a dichiarare espressamente che le *Trade-Unions* sono Associazioni legali; 2.o che si dichiari analogamente che lo sciopero per qualunque motivo e scopo, compreso lo sciopero di solidarietà, è atto lecito agli effetti della legge del 1875 sulla cospirazione; 3.o che si dichiari non essere illegali gli atti di persuasione allo sciopero, tranne se minaccevoli e che venga rotto il contratto di lavoro; 4.o che si dichiari che il singolo individuo non può essere ritenuto responsabile per aver commesso un atto che non è in sè illegale, perchè solo che quell'atto è un'interferenza negli affari di un'altra persona; 5.o che si provveda a facoltizzare la separazione dei fondi di mutualità dell'organizzazione operaia, allo scopo di renderla immune da atti ostentivi; 6.o che si provveda a regolare le manifestazioni di dissenso e protesta, con le quali l'autorità centrale di un'organizzazione operaia potrebbe disapprovare atti non autorizzati dei suoi agenti, allo scopo di scindere la responsabilità dell'ente da quella dei colpevoli; 7.o che si provveda ad autorizzare le *Trade-Unions* a chiedere, volendo, e date condizioni, l'erezione in ente morale; oppure che vengano tolte dalla legge del 1875 sulle *Trade-Unions*, art. 4, quelle esclusioni della giurisdizione ordinaria, che impediscono il normale svolgimento della vita giuridica di tali Associazioni e gli effetti giuridici normali delle stipulazioni collettive, nonchè l'efficacia giuridica del contratto di Associazione nei rapporti interni; 8.o che analogamente venga modificato l'art. 7 della legge del 1875 sulle cospirazioni, sostituendo il principio fondamentale seguente alla dichiarazione di illeceità del «picketaggio» ivi contenuta: «Sono vietati gli atti che inducono una ragionevole apprensione nell'animo di una persona a pure si divista che possano essere usate violenze a lui o alla sua famiglia, o che possa venire danneggiata la sua proprietà»; 9.o che si stabilisca il principio che l'accordo di due o più persone per fare o procurare che venga compiuto un atto in contemplazione o in connessione di una controversia del lavoro, non sarà base di un'azione di risarcimento di danni, a meno che tale accordo sia perseguibile come atto di cospirazione, a termine della legge del 1875.

Tale è il rapporto della maggioranza della Commissione, fondato particolarmente sull'esame delle conseguenze delle note decisioni giudiziarie.

Contro la relazione della maggioranza stanno le relazioni individuali dei due membri dissenzienti. Sir Leuington, pur convenendo nella necessità di sollevare la *Trade-Unions* dalle conseguenze di quella giurisprudenza, che, intesa con rigore logico, ne poteva paralizzare ogni azione, dissente su alcuni punti per ragioni di ordine puramente giuridico, trovando soprattutto difficile provare a non provare in giudizio il disaccordo eventuale fra operai organizzati e la loro Federazione centrale. Il barone W. Thomas Lovis invece protesta fortemente contro tutte le conclusioni della relazione della maggioranza, sostenendo che la prima di esse è inutile, perchè le *Trade-Unions* sono già Associazioni legali, e che le altre non sono corroborate da nessuna delle testimonianze della classe industriale, la quale, per contrario, vuol mantenere fermi i principii della giurisprudenza.

In altri campi, e specialmente sul *Times*, alcuni industriali dimostrarono il loro malcontento contro la relazione della Commissione reale, soprattutto ponendo in rilievo che, tolta ogni responsabilità alle *Trade-Unions*, all'industriale restava difficile convenire in giudizio i singoli operai, contro ad essi è con assai più agevole rivalsa contro i capitalisti.

Le ragioni dei dissidenti non convennero i deputati operai — e lo si comprende — e nemmeno quelli liberali, che nel periodo elettorale avranno assunto in proposito un preciso impegno.

Fu quindi sulle basi del rapporto maggioritario che il 28 marzo dello scorso anno il Ministero presentava alla Camera dei Comuni un primo progetto di legge, il quale, unito ad emendato con un controprogetto, compilato da Hudson a nome dei deputati operai, è ora passato trionfalmente attraverso alle tre letture e alla Camera dei Lordi.

Per il nuovo «Trade Disputes Act», un atto compiuto in seguito a un accordo o convenzione di due o più persone, se è fatto in vista e per la continuazione di un conflitto di lavoro, non può essere per se stesso considerato quale atto illecito, e quindi non gli è più applicabile il «Conspiracy Act».

Il «piketing» viene riconosciuto nella sua forma più incontrastata e piana, mancando che non commettiamo atto illegale una o più persone, agenti direttamente, o per conto di un'organizzazione operaia, o di altra associazione registrata o no, le quali, prima dell'inizio, o durante un conflitto del lavoro, si trattengano nella casa o presso la casa e località dove una persona risieda, o lavori, o ha la sede dei suoi affari, e cerca in modo pacifico: 1.o di ottenere o dare informazioni; 2.o di persuadere qualsiasi individuo a lavorare o ad astenersi dal lavoro.

Inoltre non è perseguibile in giudizio civile la *Trade-Union* che inciti i lavoratori a sospendere il lavoro, o l'Associazione padronale che escriti i capitalisti a interrompere la fabbricazione.

Le terza caratteristica della nuova legge, infine, è che mette su un equal piede di trattamento le Organizzazioni operaie e le Associazioni padronali, per quanto riguarda la questione della rifusione dei danni civili in genere.

In proposito esse prescrive che non si può muovere azione contro un'Organizzazione operaia, o altra Associazione, per la rifusione dei danni sofferti da una o più persone per un fatto compiuto da una o più membri di tale organizzazione o Associazione. Ciò, s'intende, a meno che l'Organizzazione o Associazione stessa abbia trattato in causa propria, nel nome ente e per l'ente. Poichè in tal caso essa è personalmente in giudizio e risponde della mancata esecuzione del contratto con tutti i propri averi. Tale sarebbe, ad esempio, il caso se venisse meno l'Associazione dei filatori e tessitori di cotone, o l'Organizzazione operaia corrispondente, al patto stabilito già da oltre dieci anni e che forma l'ammirazione di tutti gli studiosi e gli uomini pratici per l'enorme semplicità e praticità con cui regola il patto fra salari cotonieri in tutto il Regno Unito.

Con la nuova legge, quindi, la quale unifica tutta la legislazione precedente, la posizione giuridica delle *Trade-Unions* viene a risanamenti così: una sono atti di fatto; possono, a loro volontà, trasformarsi in enti giuridici mediante la registrazione; è lecita a loro ogni azione o influenza morale per attirare i non federati nella sfera degli interessi dei federati; tanto le *Trade-Unions* come le Associazioni padronali, intervenendo nei contratti di tariffa o di lavoro, o nei conflitti, intervengono ugualmente come intermediari, e non sono quindi responsabili civilmente degli atti contemporanei o consecutivi dei loro singoli associati, contro i quali la parte lesa deve procedere individualmente. Viceversa, responsabilità completa con tutti gli averi quando le Federazioni operaie firmano, come tali, un contratto di lavoro collettivo.

Tale il nuovo stato di fatto che si è regolarizzato in Inghilterra.

Le dichiarazioni di Giolitti sulla giustizia amministrativa

AL SENATO DEL REGNO.

(Per gli diritti da Palazzo Madama alla Stampa).

Roma, 4, ore.

Seduta del 4 febbraio.

Presidenza Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15,15.

Il PRESIDENTE comunica una proposta di legge del senatore Canevaro per la concessione di una lotteria a favore della Presidenza generale della Lega Navale Italiana, che consta di un solo articolo. Propone che questo disegno di legge sia discusso il 6 corrente. E' approvato.

Sulle difese di Genova.

VIGANÒ, ministro della guerra, rispondendo a interpellanze di Cerutti e Del Mayno, relative alla piazza d'Armi e alle fortificazioni di Genova, dichiara di associarsi pienamente alle opinioni espresse dagli interpellanti sulla convenienza di provvedere alla sollecita sistemazione e difesa della piazza di Genova, e di dare mezzo a quella città di allargarsi rimovendo le vecchie fortificazioni.

Ricorda ancora che con recente provvedimento ha radiato dal novero delle fortificazioni di Genova parecchie batterie ed ha proposto anche il rinlacciamento del tratto di cinta di terra, che è stato ritenuto inutile. Abolito il vincolo delle servitù militari, rimane la piena disponibilità dei terreni per chi quei terreni possiede, e ciò sarà possibile alla iniziativa privata, che certo non difetta in Genova, di estendere le fabbricazioni che tutti desiderano. Assicura che provvederà nel miner tempo possibile alla efficace sistemazione delle fortificazioni, e si augura di poter fra breve proporre altri provvedimenti per lo sviluppo edilizio di Genova, il che farà non appena potrà fare costruire nuove opere, tali che abbiano il valore di poter assicurare la difesa della città.

La giustizia amministrativa.

Si riprende la discussione sul disegno di legge: «Riordinamento degli Istituti per la giustizia amministrativa».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, dice che il suo compito è facilitato dalla discussione già avvenuta. Parlerà dei singoli emendamenti quando si discuteranno gli articoli ai quali si riferiscono, e risponderà ora alle osservazioni sollevate nella discussione generale.

Le ragioni per le quali il Ministero ha creduto di determinare per legge le attribuzioni delle due sezioni, sono principalmente due: evitare più che sia possibile le contraddizioni nelle decisioni, le quali contraddizioni producono conseguenze disastrose, e stabilire organicamente il giudizio su questioni che spesso assumono carattere politico, in modo che giudichi chi deve giudicare.

Dice al senatore Sorena che la proposta da lui fatta di limitarsi per ora al solo aumento del personale non risolve altre questioni importanti, le quali meritano un provvedimento, come, per esempio, la permanenza di istanza. Fa rilevare come molte delle disposizioni del progetto di legge semplificano la procedura e la rendono più rapida.

Osserva che nè la proposta dei senatori Cavasola e Pellegrini, nè quella del senatore Brusa escludono il pericolo delle contraddizioni nei giudicati, anzi lo aumenterebbero. La proposta del senatore Arcoleo poi, oltre a non impedire quella contraddizione, farebbe aumentare il lavoro di una sola delle due sezioni, quella che avesse da esaminare i ricorsi contro le Autorità locali.

Le varie proposte che possono dirsi tante quanti sono stati gli oratori, servono a dimostrare come sia difficile una soluzione della questione. In tanta disparità di opinioni, l'oratore crede che convenga accogliere la proposta dell'Ufficio centrale, che crede l'unica accettabile, relativamente alla competenza delle due sezioni. Al senatore Arcoleo, il quale ha domandato a quale delle due sezioni toccano decidere nel caso che fosse impugnata nello stesso tempo la legittimità ed il merito, risponde: «Non emetti dubbio che la competenza debba essere data alla sezione alla quale spetti l'esame del merito della questione».

Nota che le spiegazioni date dal senatore Quarta servono di sufficiente risposta alle osservazioni fatte dal senatore Sorena ed altri oratori se convenisse alle due sezioni di giudicare sulla propria competenza, ed aggiunge che occorrerà a quelle due sezioni la stessa autonomia degli altri Tribunali ed entare anche i ricorsi diretti. Dimostra come la dizione dell'art. 41 del progetto di legge, che parla di assoluto difetto di giurisdizione, sia più precisa e completa di quella proposta dal senatore Cavasola.

Al senatore Arcoleo, il quale vorrebbe che in detto articolo si comprendesse la frase «eccesso di potere» includendo in esso «l'abuso di un potere che si ha», osserva che se vi è caso di ricorso in Cassazione, è appunto quello in cui la quarta sezione abbia giudicato fuori della sua competenza.

Crede poi che l'istituzione di un Tribunale supremo amministrativo nulla aggiungerebbe, mentre è opportuno conservare le tradizioni gloriose ed importanti che danno autorità al Consiglio di Stato, il quale, d'altra parte, offre la scelta d'un personale distinto e competente, e nello stesso tempo ha dato prove continue di competenza e di dottrina. Aggiunge in ultimo, su questo argomento, istituito il Tribunale segreto amministrativo si sentirebbe forse poi il bisogno di creare un altro Tribunale pei conflitti.

Non esclude però che l'argomento possa formare oggetto di studi per l'avvenire. Crede anzitutto pericoloso stabilire un termine per gli annullamenti di ufficio, come vorrebbe il senatore Cavasola, e dice che anche questo è questione da studiare. Quanto al ricorso straordinario al Re rileva la convenienza di un termine congruo, ma non può convenire col senatore Rossi nella opportunità di sopprimere quel ricorso. Si tratta di giustizia ritenuta, mentre d'altra parte quel ricorso può convenire in alcuni casi nei quali crede conveniente una lite contenziosa. E' poi da osservare che col ricorso al Re i può perfino ottenere una modificazione di un atto di carattere politico; e ciò non è possibile assolutamente in via contenziosa. Certo, questo rimedio straordinario del ricorso al Re sarà meno invocato dopo la presente riforma, ma non è opportuno sopprimerlo addirittura.

Quanto poi alla esecutorietà delle sentenze delle sezioni, lo stesso senatore Cavasola ha riconosciuto che la questione è difficile e si collega direttamente con la responsabilità ministeriale. Di questa responsabilità si parla fin dal 1848 e molti progetti sono stati compilati senza che si sia venuti ad una pratica soluzione. Perciò crede che sia opportuno apprezzare il progetto di legge senza vecchi attendere.

Fa rilevare come il progetto di legge non faccia che ritoccare le disposizioni esistenti seguendo il metodo pratico di procedere a gradi nelle riforme. Riconosce però, d'accordo col senatore Arcoleo, che vi è ancora molto da fare per la giustizia amministrativa, e che non è stato bene che molte leggi abbiano tolta molta responsabilità al Governo.

Parla in ultimo dell'invocata legge sullo stato degli impiegati civili; ne riconosce la necessità e ricorda che fu relatore di un progetto di legge sull'argomento venti anni addietro. Nota essere difficile fare una legge unica che regoli la divocazione amministrazioni dello Stato; ciò però non esclude che egli prenda l'impegno di studiare la questione. Il criterio fondamentale, secondo l'oratore, di un progetto di legge per lo stato degli impiegati civili dev'essere che la legge debba valere per gli impiegati buoni, ma non assicurare il predominio degli impiegati che non appartengono a quella categoria.

Conchiude pregando il Senato a voler approvare il disegno di legge, che segna un progresso nell'andamento della giustizia amministrativa. (*Approvazioni generali*)

Muovono osservazioni vario, proponendo emendamenti sui diversi articoli, GUALA, CAVASOLA, ROSSI, QUARTA, ARCOLEO, ai quali risponde il ministro GIOLITTI.

Gli articoli sono approvati fino al N. 16.

CAVASOLA raccomanda che si migliorino la qualità e le condizioni del personale subalterno del Consiglio di Stato.

GIOLITTI dichiara che accetterà ampere con deferenza le proposte che gli saran fatte dalla Presidenza del Consiglio di Stato, da cui quel personale dipende.

Si leva la seduta alle ore 19.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Interrogazioni alla Camera.

(Per gli diritti da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 4 febbraio.

Roma, 4, ore.

La seduta è aperta alle ore 14,5.

Presidenza del vice-presidente Gorio.

Per il duello d'un ufficiale arrestato

VALLERIA, sottosegretario di Stato della guerra, dichiara all'on. Santini che furono inflitti gli arresti di un mese di fortezza ad un ufficiale dell'esercito per essersi recato all'estero senza averne avuto l'autorizzazione.

SANTINI ritiene che a quell'ufficiale non sarebbe stata rifiutata l'autorizzazione di recarsi all'estero, poichè non ne conosceva il motivo, e questo ove il chiedere riparazione di offese fatte all'esercito italiano, e deplora che per il nobile azione gli sia stata inflitta una così grave pena.

Il carbone e il porto di Genova.

DARI assicura l'on. Cavagnari che i provvedimenti adottati hanno notevolmente giovato al movimento del porto di Genova, e che sarà ripristinato e completato il bollettino giornaliero del numero dei carri distribuiti al commercio nei varii punti del Regno.

CAVAGNARI, ministro si dichiara soddisfatto della risposta data alla seconda parte della sua interrogazione, non può fare altrettanto per quella relativa alla prima, perchè le condizioni del trasporto di carbone nel porto di Genova vanno sempre più peggiorando. Deplora poi che la Direzione delle ferrovie faccia provviste di carbone per conto proprio al di là del bisogno, ed invoca un'inchiesta sul servizio ferroviario.

DARI dichiara che la Direzione delle ferrovie non fa assegnazioni di carbone, ma solo parte delle proprie scorte quando ciò le è richiesto nell'interesse dei pubblici servizi.

Il trasloco di un professore.

GIUFFELLI, sottosegretario per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Turati che il prof. Curti fu trasferito da Cagliari a Catanzaro in seguito al contegno da lui tenuto e nella scuola e fuori di essa, e non per alcuna ragione politica. (*Approvazioni*).

TURATI, dopo aver rilevato che il trasferimento fu determinato unicamente dal fatto che il professore Curti si interessava della sua pubblica, per la gravità dell'argomento, converte la interrogazione in interpellanza, chiedendo che, in pendenza del giudizio definitivo, si conceda al professore Curti un congedo.

Per la nuova aula.

SANTINI interpella il ministro dei lavori pubblici, domandando che siano resi di pubblica ragione i dettagli del progetto e le rispettive spese preventivate per la nuova aula e per la definitiva sistemazione del palazzo di Montecitorio, al fine di evitare al Paese e alla Camera dolorose sorprese di indole finanziaria.

Nota che il primo progetto Basile prevedeva una spesa di sei milioni e mezzo; oggi il Governo ammette che la spesa sarà di 12; l'oratore sarebbe contento che fosse di venti, e per di più l'ing. Basile, chiamato senza concorso, non ha nemmeno presentato un progetto di dettaglio. E così si violò il diritto di sindacato del Parlamento.

DARI risponde che, secondo i calcoli attuali, il progetto per la sistemazione di Montecitorio importerà una spesa di poco meno di 10 milioni. (*Commenti*) Così hanno previsto i tecnici. Quanto al progetto esecutivo, allorchè esso è presentato e completo in ogni sua parte, e fu a suo tempo approvato dal Consiglio superiore Quanto all'incarico dato, senza concorso al prof. Basile, ricorda che ciò avvenne in conseguenza di un voto della Camera.

SANTINI dichiara di non essere soddisfatto ed esprime il voto che d'ora innanzi non si facciano più opere senza concorso.

La seduta termina alle ore 16,10.

Domani seduta alle ore 14.

Il Magzen bussa a denari.

Tangeri, 4, ore 6.

Nella sua lettera circolare ai rappresentanti delle Potenze per sollecitare il loro intervento perchè gli facilitino i mezzi onde ottenere il prestito di dieci milioni, il «Maghzen» spiega che il prestito è necessario per l'organizzazione delle diverse spedizioni militari incaricate di sedare le imposte arretrate e ristabilire l'autorità scossa nelle diverse regioni. Questa pratica stata seguita freddamente dal Corpo diplomatico, il quale è convinto che questo prestito, aggiungendosi, sarebbe sperperato come i prestiti interni in spese inutili senza rapporto colle necessità del Governo. D'altra parte si trova scorretta la pratica del Maghzen e del Governo marocchino, i quali misconoscono così le stipulazioni del contratto che loro vietano, finchè la Banca di Stato marocchina non sia costituita, di rivolgersi altrove che alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi per un nuovo prestito.

Il processo del frate e della marchesa.

L'interrogatorio della Sposato e di padre Clarchi. — Le "meravigliose" confessioni della "marchesa". — Una serie di risposte che destano l'ilarità. — La storia delle 6000 lire pel cardinale Rampolla.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 5, ore 11.

ENTRANO GLI IMPUTATI.

I curiosi in folla attendono che si apra l'udienza nei luridi portici di Palazzo Filippini. L'aula sonta, piccola, sperca, incomoda, è ancora deserta. Sono le 10,45 e l'udienza era indetta per le 10, ma l'usciere mi avverte che bisognerà attendere ancora una buona mezz'ora. Alle 10,50, preceduta da un carabiniere, entra una donnetta piccola, noppa, insignificante; indi un altro carabiniere con un prelato alto, grosso, grigio..... Mi viene un sospetto: «Che sia lei la marchesa Venezia, quella deunina? No! non è possibile.» La mia riflessione è troncata dall'apparire di un terzo carabiniere, che è fatto lo, con tanto di manette, un terzo individuo sbarbato, brutto. I tre evidentemente sono gli imputati e l'un dopo l'altro siedono al loro banco con tre angeli custodi al fianco.

— Ma sono loro: la marchesa, il frate Clarchi, il prete Ferretti?

L'avvocato certamente mi dice: «Sì,» ed io precipito dalla mia illusione. Ero fresco della lettura degli atti processuali, avevo immaginato di trovarmi dinanzi tre figure recamatelesche; invece nulla di più insignificante. Lei è vestita modestamente con un boa grigio attorno al collo, uno scialle che le incornicia il volto pallido, il quale però, pur nell'apparenza volgare, ha due occhi che, bene osservati, spiegano il fascino che hanno esercitato e le grata che hanno rese possibili. La marchesa è tranquilla, guarda attorno; specialmente cerca del suo sguardo la contessa Antonelli, che mi siede accanto.

Il padre Clarchi ha una faccia stupida, due occhi piccoli; porta un paletot blu, calzoni grigi malandati. La contessa Antonelli mi assicura che è un povero raggirato più di lei e più di lei disgraziato; ma lo descrive bravissimo predicatore. Il prete Ferretti, grosso, grasso, bianco; la contessa Antonelli mi informa che era pochi mesi fa tutto suo perchè si fingeva. Ha un'aria come di voler dire: Perchè sono qui? Sempre la contessa mi informa che è un'anima nera, che ha perduto il Clarchi e rovinato tanti altri infelici.

ENTRA IL TRIBUNALE.

Intanto è aperto l'accesso al pubblico, che entra numeroso in folla. Gli avvocati, che hanno preso posto, sono una legione. Entra il Tribunale, presieduto dall'avv. Giannattasio. Difendono la Filomena Sposato, cosia la marchesa da Venezia, gli avvocati Scimonelli, Gregorini, Nardelli, Baldassarri; il Ferretti, gli avvocati Cacciani e Gigante; il Clarchi, Di Benedetti e Colucci. La Parte civile per la contessa Antonelli è sostenuta dall'avv. Marzolani Ulderico.

Il *presidente* chiede le generalità. La *Sposato* risponde con un filo di voce che ha 28 anni e che è nata a Bari, il *Ferretti* dichiara di essere 68 anni; il *Clarchi* 34. I due primi hanno avuto, come è noto, altre note con la giustizia. Dopo la lettura di parecchi certificati di tanti, affermanti di essere ammalati, si dà lettura del rapporto dell'usciere, il quale avverte non avergli potuto recapitare le citazioni al padre Pasquilige, perchè costui, abitando nel palazzo del Santo Uffizio, che è sotto la tutela delle guarentigie, quindi inviolabile da parte delle Autorità dello Stato italiano. Gli avvocati insistono per la citazione.

Padre Ricci arriva che deve partire pel Brasile e si scusa. Nel complesso, per una ragione o per l'altra, questo sembra il processo dei tanti latitanti. Mancano addirittura tutti i testi a discarico del Ferretti: con essi si parla intanto una buona grotta. Non mancano i periti: il dottor Majano (difesa), il dott. Montemano (Pubblico Ministero).

Sbrigato questo lavoro noiosissimo, l'avv. Scimonelli della Sposato chiede sia citato Bartolo Longo, per avere gli elementi sulla mentalità della Sposato. Bartolo Longo deve conoscerla bene, se ha eretto a Pompei un altare alla memoria del miracolo compiuto dalla persona della Sposato; nessuno si oppone. Bartolo Longo è citato pel 6.

Intanto la contessa Antonelli mi spiega che la Sposato è diabolica, e mi prega di non guardarla; mi narra che una volta a Trieste la Filomena, dandole la notizia che suo zio generale era morto, si fece venire le convulsioni, si finse morta per tutta una notte. La contessa e il frate Clarchi piansero attorno al cadavere della Filomena, che era viva e che si era inventato di sana pianta lo zio generale e la relativa morte.

Si dovrebbe procedere ora all'interrogatorio della Sposato, ma, per consiglio di tutti i presenti, l'interrogatorio è rinviato alle ore 13.

INCOMINCIA L'INTERROGATORIO DELL'ACCUSATA.

All'invito del presidente, Filomena Sposato, la pseudo-contessa Venezia, s'alza un po' esitante.

Presidente, rivolgendosi all'imputata. — Siete accusata di varii reati; tra questi di avere nel 12 giugno 1906 truffato con artifizi e raggiri, facendosi credere nipote del cardinale Rampolla e in relazione con la Regina madre, Santo Emilio Giannini, sarta, dalla quale vi siete fatta fare vesti per lire 1700. Che ne dite?

Imputata — Se la sarta ha in mano L. 200 di antiemi e i vestiti, come mai può accusare di truffa?

Presidente. — E' vero che vi siete fatta passare per nipote del cardinale Rampolla?

Imputata. — Non è vero.

La Sposato narra una quantità di minuti particolari, con i quali vuol dimostrare che appunto diede alla sarta lire 200 di acconti, senza ritirare i tre vestiti ordinati. L'imputata parla con voce chiara, con parola rapida ed ora disinvolta. Tra le altre cose, dice che, se la sarta ha coscienza, dovrà confermare che ella afferma la verità. Se non ha pagato è fu perchè fu arrestata. E come poteva pagare in tale condizione?

Il *presidente* le contesta molti particolari. Ma l'*imputata* gli fa osservare che il suo stato d'animo non le permetteva di essere esatta nelle prime deposizioni.

Presidente. — E' vero che vi siete qualificata alla sarta per marchesa Venezia, per amica di S. M. la Regina madre e per nipota del cardinale Rampolla?

Imputata. — Non è vero.

Presidente — Ma se i avete già deposto!

Imputata. — Ma io mi sono firmata Venezia Rosa Canali e non altri nomi, senza darvi importanza. Il titolo di marchesa non l'ho dato mai a nessuna. Ma lo avrà dato l'Antonelli per far vedere che era in relazione con persone dell'aristocrazia. (*Ilarità*)

Presidente. — Ma se vi firmavate marchesa.

Imputata. — Ma ciò forma reato? (*Ilarità*)

RIPRESA DIBATTIMENTALE.

Presidente. — E' vero che avete detto alla sarta Giannini che doveste andare dalla Regina madre?

Imputata. — Alla Giannini ho parlato poco.

Presidente. — Appunto in quel poco l'avete detto.

Imputata. — No, no! La Giannini non ha mai sentito la mia voce.

Presidente — E' vero che avete promesso alla Giannini di occuparle un figlio?

Imputata. — Forse glielo avrò promesso genericamente per buona cosa.

Presidente. — Che ne dite della truffa di lire 1200, di cui siete imputata, in danno della signora Monachesi, moglie del reale Antonelli?

L'imputata nega. «Le signora Monachesi, che è una donna ficcanaso, a Pompei, deve mi conobbe, mi domandò se ero l'amante del cardinale Rampolla. Io risposi che si poteva essere amanti, nipoti, ecc. La Monachesi forse avrà creduto che io fossi nipote. Ma sapeva bene che io ero Filomena Sposato, tanto è vero che si era confessata da mio fratello.» Seguì il viaggio a Roma e l'ospitalità delle Monachesi, che non fu per la figlia stato gratuito. Forse, dice l'accusata, all'albergo ella avrebbe speso di meno. Tra le molte cose, comperò scarpe per le nipoti, e L. 15 al paio. (*Ilarità*)

Presidente. — I denari chi ve li deva?

Imputata. — Li avevo io prima di conoscere la Monachesi.

Presidente. — Ma chi ve li aveva dati?

Imputata. — Questo non c'entra con l'imputazione.

Presidente. — Se c'è gente che vi conobbe prima della gita a Roma andate a lavare!

Imputata. — Non è vero. Avevo denari e brillanti.

Presidente. — E perchè avete cambiato nome?

Imputata. — Perchè non volevo farmi recapitare con il

Imputato. — Attualmente siamo inquietati con il Ciarchi. *(Ilarità clamorosa)*

UNA SERIE DI CONTESTAZIONI.

La Sposato ricorderà che non ebbe dodicimila lire da Fojo (nonignolo con cui chiama padre Celani) con raggiri e menzogne di svariati detto che voleva simile lire per liberare padre Ciarchi, il quale sarebbe stato arrestato sotto l'accusa di aver ucciso il generale Villamarina, avvelenatore della madre della marchesa Venosia, attuale imputata Filomena Sposato. I denari sarebbero stati restituiti dal cardinale Rampolla. Tutta questa storia ella dice che non le fu mai narrata.

Dall'aggrovigliatissima discussione, la Sposato risulta amante dei due padri, dei quali, a volta a volta, si servirà per aver denaro. Il Ciarchi era superiore ai Celani, ed entrambi appartenevano al convento di San Miniato e avevano la chiave della cassa-forte.

I capi di imputazione sono finiti.

Il *presidente* vuol sapere qualche cosa dei rapporti fra la Sposato e il Ferretti, che non fu interrogato in istruttoria, e chiede:

— E' vero che i biglietti del Rampolla e della Regina madre furono scritti dal prete Ferretti? Questo l'avete detto in istruttoria: volete confermarlo? E così confermate che vi spingeva don Angelo Ferretti a scrivere i biglietti, dicendovi che era un mezzo per scroccar denaro?

Imputata. — Non è vero. Avrò detto in istruttoria quello che dice il presidente, ma in quello stato di depressione, con continui confronti, non sapeva quello che dicevo. I biglietti furono scritti dal portiere della marchesa. Questa è la verità.

Seguono altre contestazioni, ma la Sposato non risponde. E' stanca. Sono tre ore che si difende con abilità ed energia, e non vuole più parlare, anche perchè si avvede che è il solo modo di far fiasco con le contestazioni, che la mettono in imbarazzo.

IL PADRE CIARCHI.

Il padre *Narciso Ciarchi* è imputato nella truffa delle 6000 lire, in complicità con la Sposato, e di truffa delle 6000 lire, fatta direttamente in danno del padre Celani.

Imputato. — La prima volta che ho sentito della truffa delle prime 6000 lire fu dal giudice istruttore. Altro su questo punto non ho da dire.

Prosegue il padre Ciarchi a difendersi sul secondo punto con bella e ornata parola, e a voce alta ricorda che il primo a parlargli della Sposato fu padre Celani, che gli diede le migliori informazioni della Sposato, che disse essere nipote del cardinale Rampolla. Fu in seguito, dopo una corrispondenza epistolare, che il Ciarchi conobbe personalmente, in casa Antonelli, la Sposato. Ella vi era stimatissima dagli Antonelli, dal padre Guglielmi e da altri, che le chiedevano il suo intervento per ottenere grazie, raccomandazioni, ecc. La Sposato non si fece pregare con lui per nipote del cardinale Rampolla, ma tale la credeva per affermazioni dei Celani. Egli aveva fatto pratiche presso il cardinale Merry del Val per far accordare un'udienza speciale alla Sposato dal Papa, e questo perchè la Sposato gli diceva che, potendo parlare con Sua Santità, avrebbe fatto, a mezzo di questi, in modo da indurre il cardinale Rampolla a venire in aiuto della nipote nella causa contro il generale Villamarina.

LE PERMANENZE A TRIESTE ED A MONTECARLO.

« Quando dissi alla Sposato che andavo a Trieste, ella pure vi venne con la Monachesi. La Sposato diceva che di poi avrebbe dovuto andare a Torino e a Nizza per la causa contro il suo padrigno Villamarina pel famoso avvelenamento della madre di Rosalda Rampolla, cosa di Filomena Sposato. In Trieste la Sposato aveva frequenti lettere del prete Ferretti, che parlava della causa, del cardinale e dell'opera che questi avrebbe prestato per aiutare nella causa il nipote. Sempre per la causa della Sposato, la Monachesi e l'Antonelli andarono a Montecarlo, ove io pure andai per gli esercizi spirituali.

« Continuavano quivi ad arrivare lettere sulla causa; ma poichè le notizie non parevano buone, la Sposato pensò d'andare a Genova, dove era giunto il cardinale Rampolla con il figlio di lui, Mariano Rainondi. Perchè annoiata, volli accompagnarla. Giunti a Genova, la Sposato andò alla residenza del cardinale e n'uscì con una lettera del medesimo. Nella lettera il cardinale pregava il Ciarchi di trovargli simile lire, che gli sarebbero pure per liberare il suo nunziero Giuseppe. Si trattava di pochi giorni. Il cardinale avrebbe restituito in breve anche il doppio.

LE 6000 LIRE DEL CONVENTO DI SAN MINIATO.

Ciarchi si mise attorno per trovare la somma, ed andò a Firenze, per vedere se era possibile averla da amici; ma inutilmente. « Allora — dice l'imputato — pensai di chiederlo al padre Celani, che teneva i denari del convento di San Miniato, del quale io era Rettore temporale superiore. Esposi al Celani come stavano i fatti, ed egli si meravigliò che il cardinale Rampolla fosse senza pochi migliaia di lire. « Eppure — lo dissi — sono cose che scrivono. Vedi quante cose c'insegna la vita! » Data l'urgenza del caso, padre Celani espresse il parere che la somma poteva essere data, ed io allora gli dissi in chiaro per prendere il denaro. Si trattava di una cartella del Monte dei Paschi, e volli che prendesse nota dei numeri per poi ricuperare quelle stesse. Se fossi stato un truffatore non avrei avuto queste preoccupazioni. Andai dopo ciò a Montecarlo per portare il denaro alla Sposato, che vi si doveva trovare con l'Antonelli; ma la Sposato era partita. L'Antonelli mi fece allora la rivelazione dei pegni fatti dalla Sposato dei suoi gioielli. Ne fui sbalordito, e non ci credetti. Senz'altro tornai a Firenze, trovammo il conte Antonelli alla stazione, con la Sposato. La Monachesi fu presa da convulsioni al vederlo, ed io raccomandai di non far scandalo. Ero certo che vi erano sotto degli equivoci, perchè non potevo credere che la Sposato ci ingannasse tutti. Ebbi spiegazioni dalla Sposata, che, per tranquillizzarmi, mi promise un'udienza per me e Rampolla e un colloquio con il suo avvocato, onorevole Stoppato. Quasi era a Napoli. Bisognava vederlo subito. Poichè la ferrovia tarava male alla Sposato, scegliemmo l'automobile. Scendemmo a Napoli, al Commercio. In presenza mia la Sposato mandò un biglietto all'avv. Stoppato, per fissargli un appuntamento. Questi il lattorino quando le portava la risposta. Lo Stoppato le fissava un appuntamento pei mercoledì, le ora tranquillo. Il viaggio era costato molto, ma la Sposato aveva ancora 3000 lire, che alla mi diceva essersi state spedite dallo Stoppato, che le aveva ritirate, per conto di lei, il Banco di Napoli. Come potevo dubitare? Era certo, parlando con lo Stoppato, che tutto sarebbe risolto in chiaro. Intanto il colloquio, per la partenza dello Stoppato, fu rinviato, e nonchè ci siamo intrattenuti. Si spese tutto. »

ESPEDIENTI SIMULATI PER AVVENIMENTI FANTASTICI.

Presidente. — Facevate una bella vita!

Imputato. — No, signor presidente. Io impiegai perfino i miei due orologi! Dopo qualche giorno cominciarono a parlare i giornali e seguì il nostro arresto. Finalmente, dissi, potremo vedere come stanno le cose. *(Ilarità)*

Il *presidente* fa alcune contestazioni.

Il perito *Mariano* chiede al Ciarchi quando vennero gli eccessi alla Sposato.

Avv. Mazzoleni. — In seguito a quali emozioni avvennero gli eccessi?

Imputato. — Dopo la notizia della morte del nonno e dopo quella del duello dello zio. Allora ebbe convulsioni più forti.

Avv. Mazzoleni. — Provocate, adunque, da emozioni simulate per fatti inventati da lei?

Sarebbe la volta del prete Ferretti, ma dice di essere stanca, perchè l'hanno fatto alzare alle mattina alle ore quattro e non ha ancora mangiato. E' stanco, poi, per la lunga udienza e non vuol parlare.

Il presidente, anche per la preghiera degli avvocati, acconsente a rinviare la seduta a mercoledì.

Il proclama dell'Unione elettorale cattolica.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Il *Corriere d'Italia* pubblica una circolare che l'Unione elettorale cattolica italiana dirige ai suoi consiglieri e delegati regionali. Nella circolare è detto che il programma dell'Unione si comprende in due parole: religione e patria; quindi continua: « Non ignari del nostro compito, non mancammo nella circostanza di invitare gli elettori cattolici a portare il loro contributo alla votazione di qualche Collegio, e ciò seguiteremo a fare quante volte ci si presentino così che armonizzino con le norme regolatrici della nostra Istituzione. Raccomandiamo caldamente ai nostri amici di organizzarsi sempre più, stringendo cristianamente la mano a quante oneste persone non confondono la libertà con la licenza ed il sopruso. Accingendoci in simile guisa alla lotta, non ci sgomentino nè la mano di settari e calunniatori, nè il senso bilingue di chi vuole fraintenderci. Ricordiamoci come qualunque ostacolo presenta inevitabili difficoltà, ma che la perseveranza nel lavoro è quella che corona i combattenti. Vi sono anco incoraggiamenti che pervengono alla nostra causa da cuore che ne sanno apprezzare le alte finalità. Nè ci si dica che la nostra ragione è nelle mani della provvidenza, che non manca di permanentemente regolare su chi confida in lei. Ciò proclamiamo altamente anche noi: non bisogna peraltro abusare di un santo ammaestramento per ecumenare certe inerzie ingiustificabili e qualche idea troppo personale. Non fu mai detto che i sostenitori della giustizia debbano astenersi dal combattimento, mentre in verità solo allora vi riporterà vittorie quando si troverà a pari condizioni dell'errore. Concludiamo: cattolici di convinzione, abbiamo da conservare la fede avita, che forma la nostra gloria e il cui trionfo non costa una lagrima ad alcuno. Onesti figli d'Italia, ci si imponga il dovere di ingaggiare battaglia contro chiunque si attenta a portare disordine, ribellione e ruina in grembo alla nostra patria. »

L'atto di matrimonio di Francesco De La Salle e Marika Karusso.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,50:

L'*Araldo*, continuando le sue rivelazioni sull'affare De La Salle, pubblica l'atto di matrimonio di Francesco De La Salle Rochemaur con Marika Karusso. Il matrimonio è avvenuto regolarmente innanzi al sindaco di Atene, Spiridione Mercuri, ed al parroco Demetrio Bizzidis. Oltre alle firme di rostro e degli sposi, si trovano anche sull'atto quelle dei testimoni Petrizzo Paulos e Pillavios. L'*Araldo* aggiunge che la validità del matrimonio fu sanzionata anche dalla Chiesa cattolica. Esiste anche una dichiarazione così fatta: « Le sottoscritto, cancelliere dell'arcivescovo cattolico della Delegazione apostolica di Grecia, attesto di avere bene esaminato la questione del matrimonio contratto fra il signor Marco La Salle de Rochemaur e la signorina Marika Karusso di Nicolò, e di avere constatato dai documenti ufficiali, che gli stessi hanno presentato a questa Cancelleria, che non vi era alcun impedimento dirimente, e che per conseguenza il loro matrimonio era valido, per quanto illecitamente contratto. »

L'insediamento di Marcora.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,30:

Marcora si è recato stamane a Montecitorio e si insediò nel gabinetto del presidente. Egli ricevette poi deputati e funzionari della Camera. Nella seduta di domani avrà luogo l'insediamento ufficiale del nuovo presidente col relativo discorso ed abbraccio di rito.

All'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 23:

Henry White, ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Roma, nominato dal suo Governo ambasciatore a Parigi, lascierà Roma alla fine di febbraio. Lord Griscom, nuovo ambasciatore americano a Roma, giungerà verso i primi di marzo.

L'associazione agricola dell'agro vercellese.

Ci telefonano da Vercelli, 4, ore 22,30:

Il Consiglio direttivo dell'Associazione agricoltori ha diramato ai proprietari, affittavoli, conduttori di fondi dell'agro vercellese, lo schema di Statuto ed una scheda di adesione che, firmata, si dovrà rimandare all'Associazione. La circolare è firmata dal marchese Ricci e dall'avv. Borgogno per le due Commissioni. Gli aderenti sono convocati fin d'ora per il 21 del mese di febbraio nella sala del Casino di Commercio, ove l'assemblea discuterà il progetto di costituzione dell'Associazione, l'approvazione dello Statuto e la nomina del Consiglio direttivo. Anche i proprietari che avessero già firmata l'adesione collettiva dovranno firmare la scheda nuova. All'assemblea si potrà anche presentare per delegazione scritta. L'adesione allo Statuto avrà effetto quando al sodalizio concorrano proprietari o conduttori rappresentanti almeno metà della superficie dei terreni agricoli e a risaia del vercellese.

La conferenza di Martini sull'Eritrea a Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 22,50:

Stasera, alle ore 20,30, nella sala delle letture scientifiche, S. E. Ferdinando Martini, ex-governatore dell'Eritrea, ha tenuto la sua conferenza sulla nostra colonia. Assisteva un numeroso scelto e numeroso pubblico. Fra gli intervenuti si notavano i generali Pedotti e Bertoldo, il rettore dell'Università, Rosselli, Anton Giulio Barrili, il presidente della Camera di commercio, ecc., e numerose ed eleganti signore. L'oratore, che fu presentato dal presidente della Società delle letture scientifiche, prof. Morselli, fu applauditissimo.

Una pastorale di Bonomelli su " I misteri e la ragione „

Ecco un riassunto della nuova pastorale di monsignor Bonomelli, che sarà pubblicata a giorni. La pastorale è intitolata *I misteri e la ragione*. Monsignor Bonomelli comincia con l'osservare come gli uomini tutti della scienza oggi più che mai riconoscono e proclamano norma assoluta per muovere alla conquista della verità l'esperienza. « Essi dicono: « Bisogna essere positivi ». Certamente, trattandosi di scienze che si occupano della materia, hanno ragione, ma crede che nessuno degli uomini della scienza sarà disposto a estendere la norma dell'esperienza a ciò che è di una natura soprasensibile. Si grida alto: « Dobbiamo essere positivi ». Ebbene, fin dove è possibile, lo vogliamo anche in religione anche noi cattolici. »

Bonomelli passa quindi a studiare il sentimento religioso, che è proprio dell'uomo come gli è propria la ragione. « Credere o volere che la religione possa un giorno cessare sulla terra il credere o volere che possa cessare la ragione, estinguersi la volontà, spegnersi il sentimento del vero, del giusto, del dovere. Ad una forma di religione se ne potrà sostituire un'altra, ma resterà sempre il sentimento generatore della religione. L'irreligione è eclissi della ragione, ribellantesi alla natura. Cause della irreligione: 1.o la religione è vincolo della libertà; 2.o il mistero. Ma dovunque e sempre, in tutto il mondo, vi sono misteri che è forza ammettere. »

Il detto prelato, dopo aver sostenuto che la religione non può essere esclusivo prodotto del sentimento, affronta il razionalismo, distinguendolo in due specie: quello che per sistema abbatte e nega tutto il soprannaturale, e quello che in varia misura limita le sue negazioni, che vanno dal massimo al minimo grado. « Ora i detti cattolici, cultori dei diversi rami della scienza sacra, vivono anch'essi nel mondo moderno ed è quasi affatto impossibile che non risentano dell'ambiente e dall'aria razionalistica di cui è impregnata la società moderna. »

L'autore considera la prevalenza che si vorrebbe dare all'elemento naturale. « Il mondo greco-romano poteva ben essere preparato alla trasformazione cristiana, ma se non vi era Cristo e dopo di lui gli apostoli, i martiri, le chiese, che con prodigi di coraggio, di fede, di santità, e con miracoli propriamente detti, mostrò e trasse a sè quel mondo pagano, certo non sarebbe uscito dalle sue tenebre. Quella preparazione era utile e necessaria, ma non bastevole, e per spiegare il gran fatto fa duopo riconoscere una forza superiore. »

Monsignor Bonomelli svolge quindi pagine interessanti sull'argomento dell'evoluzione.

A proposito di modernismo e di conservatorismo, mons. Bonomelli così si esprime: « Siamo insieme moderni ed antichi, uomini del presente e del passato, legando strettamente questo a quello, giacchè la vita civile delle chiese non si spezza mai; è una catena, una serie non mai interrotta. Spezzare la vita della chiesa e della società civile vorrebbe dire morire. Noi dobbiamo volere non solo le cose vecchie, ma anche le nuove, perchè queste sono utili, anzi necessarie per condurre tanti nostri fratelli a ricevere le vecchie e dànno nuova vita all'albero. »

Termina parlando dell'azione cattolica.

L'ordinanza nel processo di aggiotaggio

Prosciolti per insufficienza di carte.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 22,15:

E' uscita l'ordinanza per il processo di aggiotaggio, la quale assolve tutti gli imputati per insufficienza di carte. La Sezione di accusa aveva rinviato il processo al giudice istruttore per fare una nuova istruttoria. Durante l'istruttoria, la Terni si costituì Parte civile con gli avvocati Cavori e Colegaria, che presentarono un Memoriale di accusa. L'imputato Molli ha presentato un Memoriale firmato dagli avvocati Careglia e Manfredi di Napoli per sostenere l'incompetenza del Tribunale di Genova. Il principale imputato, il banchiere Mazzotti, presentò un Memoriale, sostenendo la sua innocenza in merito. Il Memoriale era stato redatto dai suoi avvocati Valdata di Milano, prof. Cogliolo ed Erizzo di Genova. Dopo molta attesa, finalmente è stata firmata oggi, alle ore 18, l'ordinanza della Camera di Consiglio dallo stesso presidente, che assolve tutti gli imputati per insufficienza di reato. Alcuni imputati, fra i quali il Mazzotti, sono assolti per non aver preso parte al fatto. Altri sono assolti perchè il fatto non contiene i requisiti del reato di aggiotaggio.

L'ingombro dei carboni a Genova diviene gravissimo.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:

L'ingombro dei carboni nel porto è addirittura enorme. Vi basti notare che sulle calate e nelle chiatte vi è deposto per circa un milione di tonnellate. Vi sono sette navi cariche 28 piroscafi, e si attende il posto per attraccarne altri 16, tutti carichi di carbone. Inoltre sono in navigazione diretti a Genova 36 piroscafi con carico completo, ed altri 52 sono sotto carico nei porti di origine e in partenza per Genova. Tutto questo per il mese di febbraio, e non si può davvero spiegare dove sarà depositata questa enorme quantità di carbone.

La modificazione dello statuto della Cassa italiana pensioni.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20:

All'udienza reale di ieri, Cocco-Ortu ha sottoposto alla firma reale il decreto che modifica lo statuto della Cassa italiana mutua cooperativa delle pensioni di Torino.

La terribile vendetta d'un marito tradito

Ci telegrafano da Foggia, 4, ore 19,55:

Ad Apricena, il contadino Lombardi Leonardo sorprese nella propria abitazione la moglie Esposito Vincenza in flagrante adulterio con un giovane possidente, Deluca Pasquale, ventiduenne. Il Lombardi, colla rivoltella, aggredì il possidente, e dopo violenta colluttazione, lo uccise con ripetuti colpi. Colla stessa arma indi ferì mortalmente la moglie. L'omicida si è costituito al procuratore del Re in Lucera.

La misteriosa scomparsa di una ragazzina

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, ore 2.

Un tragico mistero si stende sulla scomparsa di una ragazzina dodicenne, certa Marta Erbelding, che vivera presso i suoi genitori, esuli operai, nella via Saint-Maur. Le voci più disparate corrono su questo affare. Gli uni affermano che la piccina sia stata rapita da un gruppo di malfattori, che l'avrebbero venduta ad un individuo che pratica la tratta delle bianche; altri, più pessimisti, pensano che la disgraziata sia stata violentata ed uccisa. Marta Erbelding era graziosa e gaia, di carattere dolcissimo e intelligente. Frequentava le scuole vicine. Marta era nondimeno paurosa, e diffidava di alcune persone amiche della famiglia. Giovedì, verso l'una del pomeriggio, un amico della famiglia, certo Alberto Soleilland, di anni 22, ammogliato da due mesi, si presentava presso i genitori di Marta e domandava di condurre la piccina alla mattinata del concerto *Bataclan*. Il Soleilland aggiungeva che Marta doveva recarsi allo spettacolo in compagnia di sua moglie, e che veniva a prenderla da parte di quest'ultima. Senza diffidenza, i coniugi Erbelding lasciarono uscire la loro figlia col Soleilland. Questi accompagnò infatti Marta al *Bataclan*. Verso le 15, durante un intermezzo, la piccola Marta si assentò, dicendo che andava alla latrina. Colui che l'accompagnava non la rivide più, e afferma di aver perduto ogni traccia della piccina a datare da quel momento. La Polizia ha sabato scorso arrestato Alberto Soleilland, che è stato condannato una volta in contumacia a due mesi di prigione per truffa. Egli afferma energicamente di non essere assolutamente implicato nella scomparsa della ragazzina.

Luciano Erbelding, di 13 anni, fratello della scomparsa, ha fatto le seguenti interessanti dichiarazioni: « Sono convinto che Soleilland, invece di condurre la mia sorellina al teatro, l'ha condotta a casa sua. Egli non ha potuto provare di essere realmente recato al Bataclan. Soleilland ha dovuto fare un mercato con un individuo di tristi costumi, che gli ha dato del denaro per entrare in possesso della povera Marta. Mia sorella è stata vittima di un odioso mercato. Ciò che mi fa credere che Marta sia andata a casa di lui si è che la Polizia ha trovato al domicilio dei coniugi Soleilland l'ombrello col manico rotto della mia povera sorella. La signora Soleilland era nel pomeriggio di giovedì assente da casa sua; questa coincidenza non fa che rafforzare i miei sospetti. »

La signora Soleilland ha affermato che uno dei fratelli della scomparsa fa parte di una banda di *apaches*. Hamard, capo della *Sûreté*, ha compiuto un'inchiesta molto profonda su questo misterioso affare. Ha fatto condurre Soleilland al Concerto *Bataclan*; Soleilland non ha potuto essere molto concludente sul programma dello spettacolo; non ha saputo dire quello che ha visto e non ha saputo riconoscere il cameriere che le aveva servito. *(Matin)*.

Il romanzo della doppia esistenza del duca di Portland.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 2.

Si parla di nuovo in questo momento in Inghilterra di ciò che si è convenuto di chiamare l'affare Druce-Portland, che sarà ben presto discusso, a quanto si afferma, anche una volta dinanzi al Tribunale di Londra. E' quindi interessante ricordare brevemente i fatti. L'affare si basa tutto sopra questa ipotesi: che il quinto duca di Portland, nobile ricchissimo, conosciuto per le sue eccentricità, e un commerciante londinese contemporaneo, certo Tommaso Carlo Druce, non fossero in realtà che una sola persona.

Il duca si sarebbe infatti travestito da Druce e avrebbe menato per molto tempo una doppia esistenza. Il duca non aveva figlie alcune. Il Druce si era ammogliato due volte e aveva famiglia. Nel 1864, essendo Druce venuto a morire, fu sepolto a Highate, nei dintorni di Londra. Questa fu, a quanto si afferma, una morte simulata. La tomba non conterrebbe che una bara piena di piombo. Il duca aveva voluto semplicemente far scomparire il Druce per semplificare un po' la propria vita. Alcuni anni più tardi il duca venne in persona a morire. Un giovane parente lontano ereditò il titolo del castello di Welbeck e una parte considerevole della proprietà dei beni del defunto. Una parte della proprietà passò a un altro ramo della famiglia ed è attualmente in possesso di lord Howard di Walden. Sono queste ultime proprietà fondiarie importantissime, situate in piena Londra, che formano oggetto, a quanto pare, del prossimo processo. Quegli che intenta il processo è un australiano, certo Giorgio Hollamby Druce, che si dichiara il vero erede del quinto duca di Portland. Giorgio Hollamby Druce dice di essere il nipote di Tommaso Carlo Druce per il primo matrimonio di quest'ultimo e sostiene che Tommaso Druce non era altri che il duca di Portland. Se tutto ciò è vero, ne seguirebbe naturalmente che Giorgio Hollamby Druce ha diritto non soltanto al titolo di duca di Portland, ma anche a tutti i beni appartenenti legalmente all'erede maschile in linea diretta. D'onde il processo, che susciterà probabilmente quanto prima vivissimo interesse in questo paese. *(Matin)*.

Un grave accidente automobilistico ad un generale francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Nancy, 5, ore 2.

Il generale Bailloud, comandante il XX Corpo d'armata, tornava a Nancy ieri, al cadere della notte, in automobile, quando, passando a Blenod-les-Toul, ove la strada traversa la linea ferroviaria, lo *chauffeur* notò che il passaggio a livello era chiuso. Egli non potè fermare l'automobile in tempo, e, per uno sterzo, il veicolo andò ad urtare contro un albero, contro il quale il generale fu precipitato. Lo *chauffeur*, frattanto, veniva ferito al petto dal volante di direzione. Il generale Bailloud, che ha numerose contusioni in tutto il corpo e una ferita al capo, è stato ricondotto nella notte a Nancy, dopo essere stato curato a Blenod-les-Toul. Nondimeno le sue ferite, come quelle dello *chauffeur*, non sembrano presentare complicazioni. *(Matin)*.

La fame in Cina.

(Servizio speciale della Stampa).

Shanghai, 5, ore 1.

Più di cinquecentomila affamati cinesi sono rifugiati nelle campagne presso la città. Nulla ancora è stato deciso circa il modo di soccorrere questi disgraziati, la cui situazione si aggrava di giorno in giorno.

(Presse Associée).

Il viaggio del pallone " Milano „

Le giovani aereonaute e le loro impressioni.

Confesso che in virtù del mio antico ed affettuoso attaccamento alla madre terra, non ho mai potuto riguardare senza una specie di religiosa ammirazione quella parte di umanità, la quale tratto tratto osa abbandonare la superficie del nostro pianeta ed avventurarsi i mille e i mille metri in aria, al di sopra delle comuni miserie, è vero, ma anche troppo al di sopra di ogni solido e comodo punto di appoggio. Eppure, a sentire gli aereonauti, nulla di più facile, di più semplice, di meno serio di un ascensione.... Voi vi ficcate dentro una navicella, l'aria vi assorbe, vedete dall'alto la gente che guarda in su, contemplate scomparire i tetti, avvicinarsi le montagne, e tutta la cura consiste nel lasciare al vento la fatica di trascinarvi, di cullarvi: insomma, uno *sport* da signorine!

E le signorine, infatti, che ieri, a bordo del *Milano* navigarono per le alte regioni atmosferiche, non provarono diversa e maggiore impressione. Ho voluto intervistarne una, la signorina Emilia Giaccardi. La mia eroina se ne stava tranquillamente e modestamente seduta dietro un alto scrittoio da cassiere al *Colosseo*, intenta a fare delle annotazioni su un libro di contabilità, o a scegliere il cambio di qualche biglietto di Banca.

Come mai! Era proprio quella figurina, mite, dolce, pacata di savia massaia, rannicchiata lì sotto un cartello con su scritto « Giocattoli », ed un'altro coll'ammonizione « Non si risponde delle rotture o degli ammanchi... », era, davvero quella attenta ed affaccendata commessa, che aveva fatto un viaggio in pallone, che aveva provato le ansie e le trepidazioni di un gran volo, che aveva osato ciò che molti altri, con me (lo dico per mia consolazione) si sarebbero ben guardati dall'osare? Era proprio lei, una delle quattro passeggere del *Milano*, e colla massima semplicità, naturalissimamente, come si raccontasse le impressioni di un giro sulla tramvia dei Viali, incominciò la sua narrazione:

— Paura! — disse ella tutta stupita dell'enormità della parola. — Ma nemmeno per sogno, nemmeno durante l'attesa della partenza, nemmeno al primo momento. E lo altre mie compagne di viaggio avevano la stessa calma, lo stesso sangue freddo che avevo io. Eravamo solamente spinte da una grande curiosità.....

— Ma quando il pallone si staccò dal suolo?

— Abbiamo visto, ad un tratto, uomini, piante, case, diventar piccoli al disotto di noi, ma a nula pena ci potevamo persuadere di essere mosse. Poi la vastità e la bellezza del paesaggio che a mano a mano veniva a discoprirsi alla nostra vista, attrasse intera la nostra impressione.

— Lo spettacolo era proprio molto bello?

— Meraviglioso. Scorgevamo il territorio di Torino interamente, e poi, così prossime come se fosse bastato un solo colpo d'ala per raggiungerle, le alpi. Il Rocciamelone, il Cervino, spiccavano sull'azzurro del cielo, netti, distintissimi. La Sagra di San Michele pareva al nostro livello.....

— E faceva freddo?

— Il termometro segnava, all'ombra sei gradi sotto zero, ma il sole era caldo. Ad un certo punto, anzi, ci levammo di dosso i boa e lo sciarpe.

— Insomma, una spasso!

— Uno spasso delizioso. Tutti c'era del massimo buon umore. Il signor Bornalino, ad un dato momento, osservò: « Sui nostri palloni non c'è mai stato nessuno che abbia avuto paura. *Speravamo*, di avere questa novità di impressione portando con noi delle signorine, ma le signorine ci hanno *deluse*: per fermezza e coraggio possono dar punti a qualsiasi aereonauta. »

— E' un bell'elogio.

— Ma costava così poco ad aver coraggio in quella bella solitudine azzurra ed in quella brigata così gaia! Avemo visto i piloti! Si arrampicavano su e giù per gli intrichi dei cordami come mozzi sulle sartie, come ragazzi che facciano ginnastica su un trapezio da palestra, con una disinvoltura indiavolata. Poi si ricordarono degli episodii di navigazione aerea, si narrarono storielle, si presero fotografie, si mangiò del cioccolato col massimo appetito. Il signor Crespi ci diede un concerto di tromba. Fu un *solista*, se non di grazia, certo di forza.

— E la discesa?

— Felice, come tutto il resto. Qui, solo, proviamo una certa impressione di ronzio alle orecchie, prodotto dall'accrescere della pressione atmosferica; ma null'altro. Come, poi, sbarcammo e come venimmo a Torino è noto.

— Ed i loro compagni di viaggio?

— Usuelli, Crespi, Bornalino ed una signorina milanese ripartirono tosto. Il pallone, alleggerito della nostra zavorra, si inabissò nel cielo istantaneamente. Salì, salito, di botto, ad almeno quattromila metri.

— E quali intenzioni avevano gli aereonauti?

— Di dirigersi verso Milano se il vento fosse stato favorevole. La brezza, invece, li portò lontano, verso Saluzzo.

— E di loro non ci sono più notizie?

— Quelle le potrebbe avere meglio lei che io. Le so dire solo che avevamo con sè provvigioni e coperte. Io poi da questa mattina sono qui, e non so più nulla di nulla.....

— Epperò rifarebbe lei un altro viaggio aereo?

— Col maggior piacere, anche subito....

Ma, la gentile signorina, qui, dovette interrompersi..... L'aereonauta era ripiombata sul suo libro di contabilità.

La signorina Giorgina Pangella, dottoressa in scienze, altra delle viaggiatrici del *Milano* che ebbe la cortesia, più tardi, di accordarmi un suo colloquio, mi dimostrò lo stesso ingegnoso stupore che le si poteva fare intorno tanto meraviglie per una semplice e serena passeggiata in aria.

— Dio mio! — diceva la signorina, — ciò che maggiormente impressiona, quando si è lì per partire, sono le facce attonite e turbate degli astanti ed i saluti della buona gente, le quali vi lasciano con parole commosse e strette di mano, come se si stessero da voi per non rivedervi mai più. Poi, lo scatto della terra nell'aria è così repentino, così fulmineo che, mezz'altro, vi trovate librati nell'atmosfera, e vi ci galleggiate tranquilli come se quello fosse il naturale elemento dell'uomo. Dove non c'è pericolo, adunque, non c'è coraggio. Vero è che la giornata non poteva essere più propizia, l'aria più calma, il cielo più limpido. Godemmo di una vista incantevole. Curioso effetto ci fece la collina di Torino, che si appariva schisciata, ad uno stesso livello col piano, e le linee chiare dei fiumi che sembravano come disegnate su una carta geografica. Osservammo, poi, un interessante fenomeno. Dall'altezza di oltre mille metri potevamo vedere nitidamente e distintamente il fondo del Po, quale è affatto impossibile scorgere stando sulla riva. L'acqua, non più offuscata dal riflesso delle cose circostanti, ci appariva, terza, trasparente come un cristallo.

Parecchie volte passammo sopra il fumo, e sempre osservammo lo stesso fatto. Interessantissima, pure, fu la discesa: sul bianco della neve che ricopriva la pianura incominciarono ad apparire, poi a raggrupparsi, poi a formicolare dei punti neri, punti neri che riassumevano indecise figure umane. Era infatti l'umanità che ci si avvicinava sotto la forma di curiosi.

Pochi istanti dopo, precipitati in giù traverso uno strano rombo che ci empiva la testa, effetto della pressione dell'aria sui timpani delle orecchie, ci ritrovavamo tra una folla di nostri simili. Da ogni parte ci si gridava, con grande meraviglia: « Anche loro, signorine, sono venute in pallone! »

Con che cosa mai voleva che fossimo piombate dal cielo, quella buona gente!

E la signorina Pangella, sotto il nero tocco di astrakan, che un pochino la fa somigliare ad una studentessa russa, rideva ancora di quella meraviglia..... che certo non fu una delle cose meno meravigliose del suo aereo viaggio.

Ernesto Ragazzoni.

A 5400 metri.

Sul viaggio del pallone *Milano* abbiamo raccolto i seguenti particolari:

Alle ore 17 accadeva in vicinanza del Po, presso Corignano. Quivi abbandonavano la navicella la signorina Giaccardi, Longhi e Pangella, nonchè il signor Gaffino. Compiuta l'operazione, il pallone si vibrava novamente nell'aria, portando seco gli arditi piloti Usuelli, Crespi e Bornalino, nonchè la coraggiosa signorina Bafia, di Milano.

Il pallone, che camminava in direzione di Saluzzo, risalì a 5400 metri, dove rimase una quindicina di minuti.

La temperatura a quell'altezza era di 26 gradi sotto zero.

La discesa ebbe luogo felicemente in una fattoria presso Scarnafigi (Saluzzo) alle ore 19.

Nella stessa sera gli arditi aereonauti fecero ritorno alla rispettiva residenza.

I viaggiatori, terminato felicemente la loro escursione, non si preoccuparono di informarne la Sezione aereonautica torinese, cosicchè fummo impossibilitati di dare maggiori notizie nelle edizioni di ieri.

Fu solo ad ora tarda che potemmo conoscere i particolari della seconda fase del viaggio del *Milano*.

La morte di un intelligente filantropo parigino.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22:

Il signor Osiris, gravemente malato da varie settimane, è morto quest'oggi.

Osiris era notissimo in tutta Europa per il suo gusto di collezionista intelligente e per l'impiego generoso delle sue immense sostanze. Egli viveva ritiratissimo fra i ricordi dell'epoca napoleonica, che raccoglieva con zelo illuminato. Osiris era un vero filantropo. Spendeva quasi tutto le sue rendite a fin di bene, e si distingueva per una grande sobrietà personale e per una semplicità primitiva di costumi. Impiegato in una banca, che fu alla fine dell'Impero immischiata ad incidenti di Borsa molto strepitosi, riuscì a realizzare una fortuna considerevole, che ammontava a molti milioni, e saggiamente si ritirò subito. Da trent'anni egli dotava parecchie Opere pie, e negli anni 1890 e 1900, dopo le Esposizioni, fondò premi importanti. Egli fece all'Istituto il dono che permise di creare un premio triennale di centomila franchi, attribuito l'ultima volta ad Alberto Borel. Parecchie città e numerosi Comitati ricevettero sottoscrizioni per monumenti e fondazioni, tanto che si andava da lui per ogni opera d'arte o di beneficenza con la certezza della più generosa accoglienza. Fu Osiris che acquistò il famoso castello di Malmaison e lo fece restaurare per offrirlo allo Stato, che ne fece un museo. Non si è dimenticato che egli, essendo di origine israelita, fece costruire uno dei più bei templi israeliti in uno dei quartieri più popolari di Parigi, e a suo spese fece ultimamente elevare una statua ad Alfredo De Musset dinanzi al Teatro Francese. Infine, l'opera dei dispensari e delle cliniche private ricevette da lui donazioni larghissime.

La sua tomba di famiglia si eleva al Cimitero di Montmartre, dove egli ha voluto che la sua tomba fosse una riproduzione del Mosè di Michelangelo. E' lì che, secondo i suoi voti, andrà a riposare domani.

Una concessione cinese alla Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Hong-Kong, 5, ore 2.

Si annuncia che il Governo cinese ha accordato una concessione al Sindacato francese per la costruzione di ferrovie francesi nella provincia di Kouang-Si. *(Laffan)*.

Ma non era sicuro di effettuare facilmente la sua idea. Pensò allora che fosse prudente ed opportuno indagare quale movente, quale obbiettivo lo avesse condotto colà.

(Continua).

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

CLINICA GINECOLOGICA PINNA-PINTOR
ISTITUTO 181
di CURA MEDICA e CHIRURGICA
per le MALATTIE delle DONNE
Torino - Corso Regina Margherita, 6 - Telef. 19-44.

MESSMER'S THE
è il più preferito ed il più diffuso. Pacchetti d'assaggio (

Il perchè della "villania,,
di un governatore inglese.

(Dal nostro incaricato speciale).

Londra, febbraio.

Ora che il cielo diplomatico s'è schiarito, e che l'incidente anglo-americano è stato composto, sarà equo di dichiarare che il contegno del governatore della Giamaica fu meno assurdo di quanto appare a prima vista, e che l'opinione pubblica inglese ha visto, con lo stesso animo irato del rappresentante di re Eduardo, l'intervento caritatevole sì, ma troppo appariscente della filantropia americana. *Timeo danaos et dona ferentes.*

Bisogna sapere che la Giamaica è un membro malato dell'Impero britannico. E' la meno *loyal* delle colonie: e se avesse facoltà di scelta non è dubbio che preferirebbe dichiararsi territorio degli Stati Uniti più tosto che rinnovare il giuramento di fedeltà alla Corona di Londra. Anzi tutto è una questione di geografia: le Antille, situate alle porte della Florida, sono un prolungamento di territorio americano, sul quale sventola la bandiera inglese. E poi bisogna fare i conti col fattore economico che, più d'ogni ragione storica e sentimentale, determina le affinità politiche dei paesi contemporanei.

La Giamaica è la terra della canna da zucchero. Quando la spedizione organizzata da Oliviero Cromwell la strappò agli spagnuoli, questa isola coperta di palme era più ricca che se il suo suolo fosse stato tutto di oro. Lo zucchero era allora un prodotto di lusso, una merce preziosa il cui costo di produzione era tutto nel nutrimento degli schiavi che stritolavano le canne in un frantoio primitivo, e toccavano più bastonate che pane. Per duecento anni la Giamaica inglese fu dunque un paese tranquillo e fecondo. Ma nel 1834 la sua prosperità ebbe il primo crollo. Il Parlamento di Londra aveva approvato l'*Emancipation Act*, per forza del quale il traffico degli schiavi era vietato su qualunque territorio del Regno Unito.

I piantatori, furiosi contro la madre patria che li impoveriva per tenerezza verso i negri, minacciarono di gittare in mare il governatore, di proclamare la indipendenza dell'isola e di porla sotto la protezione degli Stati Uniti, i quali, com'è noto, praticavano ancora il grazioso commercio dell'« avorio nero », che non consentirono ad abolire se non meno di un secolo più tardi, e in conseguenza della micidiale guerra di secessione.

Scoppiarono in quel tempo delle sommosse che il danaro americano alimentava. La Giamaica è piena di meticci inviati in eredità dalla dominazione spagnuola, poi che è un privilegio dei popoli latini di popolare di bastardi le proprie colonie. L'Indo-Cina francese ne è piena. Gli stessi dell'Impero spagnuolo e del portoghese sono a dirittura dominati dal popolo di razza tinta; e noi italiani non abbiamo mancato di far tesoro di questi esempi di galanteria coloniale, e abbiamo riempito le strade di Massaua di « cioccolatini ». Ora, le colonie in signoria della razza mulesca dei meticci sono mal fide o meno docili delle altre. Per questo l'orrore della carne colorata è un canone della colonizzazione britannica; e l'applicazione di questo principio politico è sostenuta dall'orgoglio individuale che in ogni inglese è più forte d'ogni impulso della sensualità. La Giamaica è appunto un paese di meticci: e i meticci detestano gli inglesi, che li ricambiano di gran cuore.

Ad onta di ciò il Governo centrale venne presto a capo delle sommosse. La produzione dello zucchero di canna, pur non essendo più il facile lavoro d'un tempo, continuava a dare alti profitti. E i piantatori della Giamaica avrebbero rinunziato a corrispondere alle lusinghe, palesi e segrete, della politica americana, se un'altra crisi, ben altrimenti rovinosa, non avesse rovesciato da un giorno all'altro i loro fornelli. Scoperto il modo di produrre lo zucchero dalla barbabietola, i Governi dei paesi ricchi fecero naturalmente tutti gli sforzi per incoraggiare un'industria, per opera della quale questo alimento preziosissimo per la fisiologia umana poteva diventare popolare. La Giamaica doveva trasformare d'un colpo le sue colture, come la Puglia dopo la rottura del trattato di commercio con la Francia. Ma le colture adatte a una terra tropicale sono scarse. Il tropico lussureggiante e fogliuto, coperto di foreste, d'alberi giganteschi e di pomi grossi quanto la testa d'un fanciullo, è, viceversa, d'uno scarso valore agricolo, pure se sia bene irrigato. Il tropico non dà grano, nè avena, nè colone: produce caffè e tabacco soltanto in condizioni speciali: e le ricchezze della foresta sono materia per l'industria come il *caoutchouck*, abbisognano cioè di enormi capitali per essere sfruttate. La Giamaica fu ridotta a vivere sulle banane. Ma le sue banane sono a sedici giorni da Londra e a cinque da New York. L'Inghilterra ha sacrificato al libero scambio la sua colonia; e se questa non avesse la clientela americana per le sue frutta, sarebbe un paese destinato a spopolarsi e a perire. Ecco perchè gli americani considerano questa torrida Antilla come una preda promessa al loro imperialismo, che ha già inghiottito Cuba e Porto Rico. Come potrebbero gli inglesi rassegnarsi a contemplare impassibili la penetrazione americana, che ha già guadagnato gli animi e i commerci, e che può, al primo pretesto, guadagnare anche il Governo d'una delle loro più antiche colonie?

La Giamaica è una perenne cagione di rancori fra i due grandi popoli che parlano inglese: e come la Giamaica, anche le Bermuda e le Bahamas, che si trovano nella medesima zona d'influenza del dollaro americano. Dalla dipendenza economica alla politica il passo, qualche volta, è facile. Quasi tutto il danaro che circola nella Giamaica è danaro americano. Ho sotto gli occhi la statistica del movimento commerciale dell'isola: ne stacco una cifra che vale per tutte. Nell'ottantanove, gli Stati Uniti hanno comperato tre milioni di mazzi di banane: e l'Inghilterra ne ha acquistati soltanto centotrenta. Nelle stesso anno gli Stati dell'Unione si sono riforniti di zucchero della Giamaica per quattro milioni e mezzo, e l'Inghilterra appena per un milione. Le banche americane crescono ogni giorno di numero e di attività. Tutti i capitali di formazione recente sono americani. I medici *yankees* hanno lanciato Kingston come una stazione invernale elegante e salutare; e vi hanno fondato un sanatorio famoso. Tutti questi fatti hanno reso nervoso e diffidente il potere inglese. E l'incidente che ha messo alle prese sir A. Swettenham e l'ammiraglio Davis ha un valore simbolico. L'Inghilterra è esasperata dall'invadenza americana nel golfo del Messico.

Questo stato di cose è imputabile sopra tutto alla fiacchezza quasi colposa che il Governo liberale del periodo gladstoniano ebbe nel vigilare sul prestigio inglese nelle colonie. Gladstone, se avesse tenuto lungamente il potere, avrebbe lasciato cadere a pezzi l'Impero. Sotto il suo Governo, la Giamaica diventò americana in ispirito. La sorte di quest'isola fu, per contro, una delle più acute preoccupazioni di Chamberlain, ma i suoi sforzi tardivi non riuscirono a nulla. Il commercio della Giamaica con la madre patria continuò a diminuire: quello con gli Stati Uniti ad aumentare. Dagli americani è sempre possibile aspettarsi un colpo di testa: se non un atto di conquista sopra un territorio inglese, per lo meno la provocazione imprudente di una manifestazione indigena di simpatia per Washington e d'odio per Londra. Sir A. Swettenham ha preferito tagliar corto. Egli non poteva fare altrimenti, come Londra non poteva far altra cosa che sconfessarlo. E' la sorte di molte persone che fanno il proprio dovere in condizioni difficili.

Ora, questo incidente, che sembra così poca cosa in se stesso, lascia uno strascico di preoccupazioni nelle sfere governative inglesi. Perchè un incrociatore inglese arrivasse alla Giamaica c'è voluto una settimana. Questo ritardo è stato largamente commentato dalla stampa del Canadà, del Capo e dell'Australia. Le colonie rimproverano alla madre patria d'aver concentrato le forze navali nelle acque europee a danno delle coste coloniali, che sono rimaste sguarnite.

L'Inghilterra oggi è preparata a difendersi soltanto contro la Germania. E se il conflitto scoppiasse con altra Potenza o in altri mari? Se il cannone avesse dovuto tuonare nelle acque del Messico o in risposta al cannone americano?

Gipsy.

La circolare Briand
comunicata in Vaticano.
Perchè la Santa Sede e la Repubblica si riavvicinano?

Roma, 4, ore 24.

A proposito dell'ultima circolare di Briand in Vaticano dicono che finalmente è venuto un atto del Governo francese degno di essere preso in considerazione. Non la si giudica, quella circolare, come il non *plus ultra* della sapienza politica, ma almeno non offende la suscettibilità della Santa Sede e, se non altro, apre uno spiraglio a migliori prospettive. Si osserva che il punto principale del dissidio tra lo Stato e la Chiesa era il rifiuto da parte del Governo di riconoscere la gerarchia ecclesiastica: ora la circolare Briand fa proprio su questo punto un'ammenda onorevole: la gerarchia ecclesiastica vi è implicitamente riconosciuta: questa è una prima concessione del Governo francese. La circolare Briand è dunque il primo dei documenti pubblicati dall'attuale Governo francese che abbia prodotto impressione favorevole in Vaticano. La prima concessione da parte dell'Autorità ecclesiastica fu fatta colla nota lettera episcopale. Si è fatto da una parte e dall'altra un passo verso la conciliazione. Nulla di più naturale ne, in seguito, se ne faranno altre. La lettera dell'Episcopato diceva, è vero, che tutti i Municipi, nessuno escluso, debbono accettare la proposta del contratto per l'esercizio del culto; ma questa prescrizione, come mi si faceva oggi giustamente osservare, non dev'essere presa alla lettera, come *conditio sine qua non*: era rivolta più al Governo che ai Municipi, perchè in Vaticano nessuno si sarebbe sognato di pretendere che tutti i 60,000 Comuni francesi accettassero senz'altro la domanda dell'Episcopato. L'accettazione unanime non poteva essere indicata che da un ente unico, cioè dal Governo, da cui dipendono i 60,000 Municipi. E' più che probabile che un certo numero di Municipi, anche dopo la circolare Briand, respingeranno i principii del contratto. Questo però non infermerà il tacito accordo che la circolare Briand, da una parte, e la lettera dell'Episcopato, dall'altra, hanno creato fra il potere civile e l'ecclesiastico. Ne saranno pochi i Municipi a ribellarsi, si lascierà correre; ne saranno molti, le due Autorità si intenderanno per provvedere.

Ora si domanda quali ragioni possono aver determinato i due avversari, cioè la Santa Sede e la Repubblica, di riavvicinarsi così presto, quando pur ieri pareva che il conflitto fosse irrimediabile, che, nella lotta, uno dei due contendenti dovesse soccombere? Per la Santa Sede le ragioni non possono essere che queste: Scarsità di mezzi per far vivere la Chiesa in Francia; poca combattività dei cattolici; nessuna seria prospettiva di soccorsi dall'estero, anzi, probabilità che il movimento anticlericale dilaghi in altri paesi; per la Repubblica devono aver contribuito soprattutto le influenze degli alleati amici: quest'ultima ragione, tra tutte, deve essere stata la più forte.

La Francia ha oggi impegni politici non solo colla Russia, ma anche coll'Inghilterra, colla Spagna e coll'Italia. Di primissimo ordine, di vitale importanza sono particolarmente gli impegni coll'Inghilterra.

Ora, è verisimile che gli alleati e amici della Francia abbiano fatto capire a Parigi che una guerra di religione avrebbe potuto turbare molti interessi o perfino indebolire il prestigio politico della Repubblica. Qualcuno già rilevava la coincidenza della pubblicazione della circolare Briand coll'arrivo a Parigi del Re d'Inghilterra, traendone conclusioni che non mancano di logica. Perchè, infatti, si dovrebbe escludere che l'Inghilterra, mandando il Sovrano a Parigi, abbia voluto fare una specie di dimostrazione, per richiamare l'attenzione del Governo della Repubblica su questioni d'ordine politico internazionale, anche più serie di quella ecclesiastica?

Zeta.

Verso un accordo
sulla questione religiosa in Francia?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 2.

Ci sarebbe dunque un accordo? Certo si è che dalla circolare del ministro Briand si sarebbe prodotta fra i circoli politici ed i circoli ecclesiastici per lo meno un ravvicinamento per quanto riguarda la attribuzione del godimento degli edifici destinati all'esercizio pubblico del culto. Questa importante circolare, senza fare una sola volta allusione alle dichiarazioni dei vescovi, costituisce una risposta assai chiara e conciliante alla proposta che essi hanno fatto. Sembra che stavolta la parola del ministro del culto sia stata compresa dai cattolici. Varii prelati coi quali abbiamo conversato mostrano di credere ormai un accordo possa essere imminente. *(Matin).*

I processi verbali pel godimento delle chiese

Parigi, 4, ore 21.30.

I parroci di Parigi si sono riuniti quest'oggi alle 14,30 all'Istituto cattolico per prendere conoscenza delle istruzioni del cardinale-arcivescovo di Parigi, intorno ai processi verbali pel godimento gratuito delle chiese; processi verbali da sottomettere al prefetto della Senna che funge in qualità di sindaco di Parigi. Si tratta di sapere se l'Arcivescovado presenterà un solo processo verbale in nome della collettività dei parroci di Parigi, oppure se ciascuno dei parroci presenterà individualmente al prefetto il suo documento.

Roosevelt nell'imbarazzo.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 5, ore 2.

Si continua a dubitare in certi Circoli — dice un telegramma da Washington al *World* — che il presidente possa giungere, come spera, a regolare amichevolmente il disaccordo attuale fra il Giappone e gli Stati Uniti. Roosevelt, come si sa, allo scopo di allontanare d'ora in poi ogni rischio di attrito possibile fra i due paesi, aveva intavolato col Giappone negoziati preliminari per la conclusione di un trattato mediante il quale i *coolies* giapponesi sarebbero d'ora in poi esclusi dal territorio degli Stati Uniti. Per contro, in cambio di tale concessione ed allo scopo di lusingare l'amor proprio dei giapponesi, il futuro trattato doveva contenere egualmente una clausola destinata ad impedire l'emigrazione al Giappone di una certa categoria di operai americani. Il presidente pensava, a quanto si dice, che nessuna obbiezione si eleverebbe negli Stati Uniti contro l'inclusione nel trattato di una tale clausola, che non aveva altro scopo che quello di risparmiare la suscettibilità giapponese, visto che gli operai americani non si sono mai mostrati proclivi ad immigrare nel paese del Mikado.

Il presidente però si è ingannato, a quanto sembra, nei suoi calcoli, e oggi si dichiara che il suo progetto è votato ad un insuccesso quasi certo. Un telegramma da Washington al *World* dice infatti che, secondo l'opinione quasi unanime che regna a Washington, il presidente non riuscirà mai a fare sanzionare dal Senato un trattato che, permettendo ai giapponesi di escludere dal territorio giapponese una certa categoria di operai americani, stabilirebbe una distinzione fra i cittadini di questo paese. Prima però che il presidente possa concludere il nuovo trattato col Giappone, dovrà fare fronte ad un compito più arduo: quello di convincere le autorità di San Francisco essere dover loro di annullare la decisione che hanno presa verso gli scolari giapponesi a San Francisco. I membri del Comitato di amministrazione scolastica di quella città, accompagnati dal sindaco Schmitz, sono partiti ieri per Washington, allo scopo di conferire con Roosevelt. Quantunque tutti i membri di questo Comitato abbiano finora giurato di mantenersi fermamente nella posizione che hanno assunto, potrebbe darsi, se si ha da giudicare dalle dichiarazioni fatte prima della partenza da Schmitz, che essi si lascieranno persuadere a fare, nell'interesse nazionale, alcune concessioni relative alla questione scolastica, se il presidente può dar loro la sicurezza formale che, in cambio di tale loro concessione, egli potrà concludere col Giappone un trattato destinato a porre fine all'emigrazione dei *coolies* giapponesi negli Stati Uniti. *(Matin).*

Le Haway formicolanti di giapponesi.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 5, ore 2.

Un telegramma da San Francisco ai giornali dice che la Lega per l'esclusione dei giapponesi e coreani ha nel grande Comizio tenutosi ieri votato un ordine del giorno, col quale si domanda che gli Stati Uniti e lo Stato di California mantengano il loro diritto di escludere i giapponesi dalle scuole pubbliche americane frequentate dai fanciulli di razza bianca.

Telegrammi da Honolulu parlano di nuova di numerosi soldati giapponesi.

Secondo un telegramma al *World*, vi sarebbero attualmente 15 mila ex-soldati giapponesi nelle isole Haway, sei mila dei quali sarebbero veterani della guerra russo-giapponese.

Più di due mila giapponesi sono arrivati ad Honolulu nelle prime due settimane di gennaio. Quantunque tutti vengano ostensibilmente allo scopo di cercare lavoro, la maggior parte di essi non si recano alle piantagioni dell'isola, ma rimangono negli alberghi di Honolulu.

I funzionari delle dogane americane, passando in ispezione i bagagli di questi pretesi operai, hanno scoperto che erano tutti antichi soldati. Un servizio esteso di spionaggio è stato organizzato fra i giapponesi, una parte dei quali sarebbero ufficiali. Si dice anzi che alcuni di essi si siano collocati come domestici presso le principali famiglie indigene. Numerose Società militari giapponesi sono state formate.

Tutti i giapponesi di Haway si preparano a fare una grande dimostrazione in occasione della visita della squadra giapponese, la quale è attesa a Honolulu verso il 17 febbraio. *(Matin).*

Londra, 5, ore 2.

I giornali della sera pubblicano il seguente telegramma da New York: « Il corrispondente da Honolulu del *New York World* dichiara che vi sono 60 mila giapponesi alle isole Haway, ivi compresi 40 mila adulti; di essi 15 mila sono uomini che hanno fatto il servizio militare e 6 mila sono veterani della guerra russo-giapponese. In media, 2500 soldati arrivano ogni mese: gli armatori vendono numerosi fucili e munizioni, e la sera i giapponesi fanno esercizi militari nei sobborghi della città. Il corrispondente aggiunge che un ufficiale giapponese, di cui non dice il nome, ha affermato che il Giappone dichiarerebbe certo la guerra agli Stati Uniti prima di 8 mesi ». *(Matin).*

Kurino crede che Giappone e Stati Uniti verranno ad accordi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 2.

Si sa che, secondo alcuni giornali americani ed inglesi, l'ultima Nota che sarebbe stata consegnata al Governo di Washington dall'ambasciatore giapponese Aoki non è che un *ultimatum*.

Un redattore del *Matin* ha sottoposto all'ambasciatore del Giappone a Parigi la seguente domanda:

— Il Governo di Tokio ha ora fatto conoscere al Governo di Washington la Nota di cui i giornali ne hanno indicato il senso, e che segnerà una così viva emozione?

S. E. Kurino ha così risposto:

— Non ho ricevuto notizia alcuna nè dal mio Governo nè dall'ambasciatore giapponese a Washington. Questa per me è la prova che la Nota di cui si parla non è stata consegnata, nessuno di che ne sarei stato avvertito. L'incidente attuale non può essere un caso bello, e nessun *ultimatum* sarà consegnato a tale proposito. I giornali di Tokio indicano bene lo stato di spirito del popolo giapponese. Questo ha compreso che non si tratta nella questione attuale che di una cosa puramente locale: non so che il Governo federale non ha fatto atto di solidarietà con lo Stato di California.

Il redattore del *Matin* ha fatto osservare a Kurino che la questione in litigio da tanto tempo appariva instabile. Egli ne convenne, dicendo essere per la razza difficile rinvierla, e soggiunse che il suo Governo, amico della pace, sarà probabilmente disposto a cercare, d'accordo col Governo americano, una soluzione alle presenti difficoltà. E siccome il giornalista insisteva per sapere se la conciliazione non si farebbe, come era stato insinuato, sulla questione degli operai giapponesi, il diplomatico dichiarò di non poter rispondere, non avendo avuto notizia alcuna che gli permettesse di emettere un'opinione su questo argomento. *(Matin).*

Come si manifestano i partiti russi nelle elezioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 5, ore 9,40.

Vi è poco da aggiungere ai risultati delle elezioni di ieri. Le ultime notizie delle elezioni comunali accusano diffidenze notevoli di classificazione per parte dei diversi corrispondenti della *Agenzia Ufficiale di Informazioni*.

Questa continua a pubblicare i suoi telegrammi senza modificarli. La sola conclusione che si possa trarre naturalmente si è che i distretti più illuminati nominano delegati progressisti, mentre nelle provincie più arretrate, come quelle di Orel, ove i contadini sono ignoranti, pigri ed ubbriaconi, i delegati sono sopratutto classificati come monarchici. Nove riunioni elettorali ebbero luogo ieri a Pietroburgo, e soltanto due tra esse sono state vietate dalla Polizia. Il governatore di Mosca ha sopresso un'altro giornale di Opposizione. I membri dell'*Unione del Popolo russo* di Bielgord, hanno telegrafato all'Imperatore che lotterebbero fino all'ultimo per l'autocrazia, ma che nondimeno rilevano come la legge elettorale favorisca gli avversari loro. L'*Unione del Popolo Russo* di Biazan, fa causa comune con gli ottobristi.

(Times).

Attentati alla libertà elettorale in Russia.

Pietroburgo, 5, ore 2.

Si ha da Odessa: Quindici membri arrestati dell'Unione del popolo russo penetrarono ieri sera negli uffici del partito della rigenerazione pacifica, e si impadronirono di parecchie liste con 40 mila nomi di candidati del partito e di altri documenti, indi scomparvero. Avvengono frequenti attentati quotidianamente. Si attribuiscono questi attentati all'Unione del popolo russo, che organizzerebbe bande per impedire l'ingresso nelle sale di votazione a tutti gli israeliti ed a tutti i liberali.

Perchè i rivoluzionari uccidevano a mezzo Gendarmi

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 5, ore 1.

I socialisti rivoluzionari annunciano che il direttore della prigione, Gourdini, è stato assassinato per ordine della loro Organizzazione militante. Parecchi agenti della Polizia segreta sono stati imprigionati nella fortezza, accusati di voler far saltare con la dinamite l'edificio nel quale si riuniscono i membri di questa Organizzazione.

(Times).

La rassicurante situazione interna della Serbia.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 5, ore 9.

In seguito a molte voci corse in questi ultimi tempi circa la situazione in Serbia, una certa inquietudine cominciò a farsi sentire all'estero. Si tratta, in realtà, di un gran numero di carote giornalistiche, che hanno preso radice sulle rive del Danubio, e di cui un certo numero sono state raccolte nei fili speciali dei giornali di Vienna. Per vero dire, la situazione attuale, quantunque ancora poco soddisfacente sotto taluni rapporti, è assai meno critica che non lo fosse un anno fa. Il presidente del Consiglio dispone attualmente di una importante Maggioranza parlamentare. Soprattutto, poi, il paese ha saputo sopportare il peso dell'interdetto che l'Austria ha imposto alla sua esportazione, e un prestito estero è stato concluso in condizioni favorevoli. E' in gran parte al coraggio e alla tenacia di Pashitch, presidente attuale del Consiglio dei ministri, che si è debitori di questo risultato inatteso e anche sorprendente. Anche fuori dell'esercito i malcontenti sono numerosi. I radicali attualmente al potere sono fedeli alla Dinastia, come pure lo sono la maggior parte dei radicali indipendenti. Altrettanto non può dirsi dei gruppi politici meno considerevoli, per i quali soltanto una rivoluzione offre la speranza di raggiungere il potere.

Pinora, però, nulla fa credere ad un'organizzazione generale degli elementi malcontenti. Inoltre non vi ha nessun pretendente serio al trono. Si crede, d'altra parte, che Pashitch si disponga attualmente a sbarazzare il regime attuale dai protezionisti, la cui presenza è tanto sentita.

(Times).

Una Missione scientifica francese assalita da indigeni marocchini.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 5, ore 1,15.

Gravi notizie sono state recate dal corriere alla costa. Si sa che da due anni, con infaticabile energia e lodevole ardore, una Missione, detta Missione idrografica francese del Marocco, compie lavori nei porti dell'Atlantico, cercando e prendendo rilievi degli scogli, operando scandagli sulla costa ed alla foce dei fiumi. La Missione è comandata dal tenente di vascello Dye. Essa terminava lo studio del Sebou inferiore, quando il 23 gennaio scorso, trovandosi al luogo detto Tenaga, una frazione della tribù dei Beni-Assen si appostò in imboscata a fine di sorprendere l'ingegnere Cubeguin, occupato a levare i piani dell'Oued Bath, affluente del Sebou. A trenta metri cominciò a crepitare un fuoco di fucileria. Un indigeno addetto alla Missione ebbe la testa fracassata. La situazione era critica, quando i *douars* circostanti, la cui simpatia era stata anteriormente acquistata alla Missione dall'affabilità dei suoi membri, inviarono soccorsi. I loro uomini a cavallo posero in fuga la gente di Tenagra e inseguirono energicamente gli assalitori, saltando loro, anzi, alcuni cavalli, che condussero al campo della Missione.

Al tempo stesso, a poca distanza, il comandante Dye, che compiva altri lavori idrografici, si trovò subitamente circondato da un gruppo minaccioso di indigeni Beni Assen. Fu ingiuriato grossolanamente e molestato da essi, ma fortunatamente liberato a tempo. Bisogna pensare alla ritirata, la quale ebbe luogo in buon ordine, grazie alla protezione degli abitanti dei *douars*, detti Ouled-Cheik, e anche di dodici uomini a cavallo del Maghzen, mandati in tutta fretta dal cadì di Mehedyra.

Nella lettera che riferisce tale incidente, il comandante Dye conclude la narrazione: « Quando si comprenderà in Francia che in questo paese è necessario prestare fede alle belle parole e alle proteste di sicurezza sterili che non mascherano di soldure la abbondanza il Maghzen ed il Sultano? »

(Matin).

Torbidi in Tripolitania.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 5, ore 2.

Si segnalano disordini in Tripolitania e particolarmente nei dintorni di Bengasi. Gli sceicchi di certe tribù si mostrano sempre più ostili ai generali turchi e alla Porta.

(Presse Associée).

I deputati argentini e l'indennità.

(Servizio speciale della Stampa).

Buenos Aires, 5, ore 2.

Il *Corriere della Plata* annuncia che i deputati argentini in seguito a invito del ministro delle finanze, a usare maggiore economia, hanno posto in capo al bilancio un aumento dei loro stipendi di seimila pesetre all'anno per ogni deputato.

(Presse Associée).

Un allievo del capitano di Köpenick.

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 23:

Il famoso capitano di Köpenick ha avuto ieri un imitatore ad Amburgo. Un truffatore, travestito da ufficiale pagatore, è riuscito a farsi consegnare la cassa dei volontari di un anno degli ussari di Wandsbeck.

Lo Stato e le finanze dei Comuni.
A proposito del bilancio degl'Interni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 22.

La relazione dell'on. Cao-Pinna per il bilancio degli interni del 1907-08, richiama l'attenzione del Governo sul modo che sorgono e si svolgono i Comitati che si rivolgono alla pubblica carità con fini elimosinieri e di soccorso ad istituti di filantropia. Questi Comitati spendono i denari raccolti senza rendiconto. L'on. Cao-Pinna domanda se non sarebbe opportuno che gli enti costituiti, a cui favore l'opera loro rivolgono questi Comitati, esercitassero un controllo. L'onorevole Cao-Pinna tratta poi delle spese obbligatorie che gravano i Comuni e le Provincie e rileva che i debiti delle Province sino alla fine del 1905 ammontavano a lire 203,875,840, e quelli dei Comuni a lire 1,363,378,504; sicchè egli dice che se il bilancio dello Stato è giunto ad un'eccezionale floridezza, questo fatto è andato a scapito delle finanze dei minimi enti amministrativi, i cui debiti dal 1871 ad oggi si sono più che triplicati.

Di qui la necessità che lo Stato pensi alle finanze comunali, come dimostra di voler fare con un disegno di legge che accorda una graduale riduzione degli oneri addossati ai Comuni ed alle Province per effetto della sospesa applicazione dell'articolo 272 della legge 1887, e con quello della riforma dei tributi locali. L'on. Cao-Pinna ritiene che i venti milioni che il Governo intende destinare agli sgravi dei Comuni sarebbero più praticamente utilizzati se fossero impiegati alla riduzione dell'1 e 1/2 0/0 dell'interesse dei debiti dei Comuni. A quei Comuni, che non hanno debiti, potrebbero assegnarsi delle quote proporzionali a sollievo di qualche spesa gravosa. I Comuni così alleviati potrebbero abolire qualche tassa e non imporne delle altre per avere il bilancio al pareggio. Il relatore invoca una legge riformatrice della costituzione e delle funzioni degli enti locali per fare sì che delle amministrazioni pubbliche non si tengano lontani, come ora avviene, i migliori cittadini.

Cao-Pinna invoca anche una riforma delle amministrazioni comunali in modo che si ripari alle gravi perturbazioni esistenti e sia ispirata alle esigenze reali degli interessi dei cittadini, una riforma che assicuri nei Consigli amministrativi una maggiore stabilità.

Passando poi al servizio delle carceri, il relatore rileva il notevole aumento di spese portato a favore dell'amministrazione carceraria, e dimostra come esso gioverà al personale. Bisogna però provvedere anche al personale delle colonie penali, ai mastri d'arte e agli infermieri. La relazione enumera ciò che si è fatto e si va facendo nella riforma dei fabbricati carcerari di Monza, Catania, Perugia, Parma, Lucera, Milano, Vicenza, Palmi, Mantova, Ferrara, Reggio Emilia, ecc.

L'Amministrazione carceraria sta per attuare le nuove norme regolamentari in base alla nuova legge del dicembre 1905. Colla riforma nel personale di servizio, va così compiendosi un'evoluzione scientifica e pratica nell'intento di perfezionamenti interessanti e relativamente solleciti.

Circa gli Archivi di Stato l'on. Cao-Pinna loda il progetto per il ruolo organico che si trova presso la Sotto-giunta dei consuntivi. Il progetto rimedierà agli stridenti contrasti di grado e di stipendio dei funzionari degli Archivi. Il relatore, Cao-Pinna, invoca però un'altra riforma per gli Archivi che si trovano in istato anormale. Egli vorrebbe che, secondo l'antico progetto Rudinì, passassero alla dipendenza del Ministero di grazia e giustizia. Infine il relatore si compiace che molte anomalie lamentate nelle altre relazioni siano state abolite, e spera che alle manchevolezze ancora esistenti il ministro degli interni provvederà.

Il processo Thaw.

(Per telegrafo alla Stampa).

New York, 5, ore 1.

All'udienza antimeridiana la sala è gremita. Garvan sostituto procuratore del distretto, espone i fatti di accusa. Parla meno di dieci minuti. Indi il procuratore Jerome chiede che i testimoni a carico ed a discarico non assistano al dibattimento. I testimoni, fra cui la madre e la moglie di Thaw, si ritirano.

Il primo testimonio escusso è il figlio della vittima, che accompagnò il padre al *Café Martin*, ove pranzò con lui; indi lo lasciò andar solo nel giardino di Madison Square. Il secondo testimonio è Paxton, ingegnere, teste oculare, che coperse all'arresto. Paxton riferisce che Thaw gridò: « White disonorò mia moglie! Ho probabilmente salvata la vita di mia moglie! »

Altri testimoni interrogati descrivono l'apparente sangue freddo con cui Thaw andò a collocarsi dinanzi a White e gli tirò tre colpi di rivoltella; poi si recò in fondo della sala, tendendo la rivoltella in aria. Il perforatore Rendi arrestò e disarmò Thaw, che era pallido, aveva gli occhi sbarrati e teneva le braccia in aria.

Il medico criminalista espone la perizia sulle facoltà mentali dei tre periti in rivalità, di cui il primo penetrò nell'occhio destro e produsse la emorragia cerebrale e la morte istantanea. L'udienza è sospesa e viene ripresa alle 14.

La Difesa prende la parola e annuncia che sosterrà la tesi della follia ereditaria. Thaw agì senza discernimento; ignorava la natura dell'atto che compiva; credeva di obbedire ai voleri della Provvidenza.

La Difesa continua dicendo che Thaw agì senza intenzione criminale, perchè credeva che White avesse fatte delle minaccie contro di lui. Egli si credeva in condizioni di legittima difesa, ritenendosi vittima di White. Thaw era colpito dalla follia che è ereditaria nella sua famiglia. « Voi, posti nelle sue condizioni, — continua il difensore, — avreste agito egualmente sotto l'impulso della morbosa di persecuzione. Eravi in Thaw una follia atavica proveniente dal ramo paterno e da quello materno.

« Thaw domandò nel 1903 in sposa miss Nesbit, oggi signora Thaw. Questa rifiutò per cagione di White. Noi mostreremo la genesi del delitto e quali sono le influenze che mossero il cervello malato dell'imputato. Temendo per la sua vita, Thaw si armava di una rivoltella quando andava a New York, e credeva di essere spinto dalla provvidenza ad agire come un vendicatore. Dopo aver ucciso White, alzò la rivoltella in aria come per dire: Giustizia è fatta! »

L'udienza indi è tolta, ed il processo rimesso a domattina.

Un grave incendio a Charleroi.

Bruxelles, 4, ore 23.

Ci telegrafano da Bruxelles, 4, ore 24:

Si ha da Charleroi: Stasera, alle ore 18,30, un incendio è scoppiato nel grande bazar parigino, situato nella città bassa. In pochi istanti le fiamme distrussero due piani della casa. Dopo grandi sforzi i pompieri riuscirono a domare l'incendio e a preservare il *Bon Marché*, attiguo al bazar. Parecchie migliaia di persone si trovavano sulla piazza, dinanzi al bazar, che è vivamente illuminato dal fuoco. Le fiamme salivano ad otto, dieci metri di altezza. I danni sono rilevanti. Il bazar è assicurato.

Un furto all'Ufficio telegrafico di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 0,30:

Stasera all'Ufficio telegrafico centrale l'impiegato Michele Lorasso, trovandosi di servizio allo sportello, venne derubato dei denari che teneva nella cappa di legno. Pare accertato che il ladro sia un dei subalterni.

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

I DIABETICI

Il loro trattamento mediante la cura d'uva.

Un diabetico, che si cura, scrivevami il professore Bouchardat, ha altrettanta probabilità di vivere come un uomo di buona salute! E' questa, crediamo noi, un'affermazione, di cui l'autorità non sfugge a nessuno e che ci sembra fatta per rassicurare questa classe numerosa di ammalati. Finora si ammannivano loro vaghe ed illusorie panacee, ma ecco finalmente che il diabete a sua volta comparisce alla sbarra della terapeutica e perde il suo processo.

E' bastato che, meglio informati dalla comunicazione del signor Giorgio Jacquemin all'Accademia di medicina, i pratici abbiano applicato a questa malattia, provocata da un disturbo funzionale, una medicazione fisiologica e rettificatrice della funzione del fegato.

Perchè il diabetico possa guarire, occorre che il suo zucchero bruci. Questa è un'affermazione controllata, e anzi un assioma.

Per bruciare questo zucchero bisogna anzitutto indirizzarsi al globulo sanguigno, trasportatore di principii eterogenei, e siccome tutto il sangue passa pel fegato, bisogna, inoltre, regolare la vita della cellula epatica.

I lieviti di birra altre volte adoperati a questo scopo favorivano la combustione richiesta dallo stato dell'ammalato e si erano fondate su di essi delle grandi speranze. Le disillusioni furono frequenti. Di là allo scoraggiamento ed all'abbandono non vi era che un passo, che fu presto fatto.

Ma se, *al posto di lieviti di birra, che non possono sopportare il caldo dello stomaco, si adopera il fermento d'uva dei paesi caldi*, fermento che *vive splendidamente* al contatto della cellula gastrica, tutto cambia ed i risultati sono allora matematicamente precisi.

AI MALATI — Lo sono sapersi mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della Farmacopea speciali sotto il nome di *Fermento d'uva*, nei quali il lievito di uva fa spesso difetto, o vi si trova in quantità insufficiente, e la cui efficacia è perciò nulla. In ramento che la fabbricazione del vero fermento d'uva sotto forma attiva richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni e perfezionati, che in Francia possiede solamente l'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali G. Jacquemin di Malzéville.

Il sig. Enrico Dethes, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia del detto Istituto, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del Fermento Jacquemin.

Depositi in Torino: ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO — Stabilimenti Chim. Farm. Riuniti SCHIAPPARELLI — Farmacia TARICCO.

Alessandria: Farmacia Dott. G. PUGLIESE.

Sirolina Roche

di fama mondiale è prescritta dalle celebrità mediche nelle *AFFEZIONI DELLE VIE RESPIRATORIE*.

Nelle Farmacie
in fiac. originali a L. 4.— al fiac.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

HISTOSAN
del Dott. Fehrlin

venne riconosciuto da importanti Ospedali e Sanatori come Davos, Arosa, Leysin, il rimedio più efficace e più adatto contro

**

I clericali non si associano
alla grande commemorazione cinquantenaria della proclamazione dell'unità d'Italia.

Una seduta solenne - L'ordine del giorno Casana approvato per acclamazione - La questione di Piazza d'Armi

(Consiglio Comunale di Torino).

Seduta del 4 febbraio.

La seduta, indetta per le 15, non si è potuta aprire che dopo le 15,30, perchè i consiglieri presenti nell'aula non hanno ancora raggiunto il numero legale. Affollatissima, invece, è la tribuna del pubblico, tanto che molti sono costretti a rimanere fuori in attesa che anche per essi si faccia un posticino.

Il Sindaco riferisce sul « cinquantenario »

Appena letto il verbale della precedente seduta il SINDACO, fra la più intensa attenzione del Consiglio e delle tribune, ricorda come si addivenne dal Parlamento Subalpino alla proclamazione del Regno d'Italia e alla votazione della legge del 1861. Quindi dice:

« Io non potevo aprire questa seduta senza dare notizia di quell'accordo solenne che si è stipulato di questi giorni fra Torino e Roma per solennizzare la data cinquantenaria di Roma proclamata capitale della patria, e senza mandare, insieme alla rappresentanza civica di Torino, vive saluti di grazie alla città di Roma, che ha voluto unirsi all'antica capitale per rendere più solenne la manifestazione italiana. Io credo poi di rendermi interprete del sentimento di tutto il Consiglio augurando che supremo dimostrare a tutto il mondo quanto in cinquant'anni di lavoro indefesso abbiamo saputo raggiungere. » *(Applausi)*

Un saluto a Roma.

CASANA non crede che bastino gli applausi che hanno accolto le ispirate parole del sindaco a rendere manifesta tutto il pensiero del Consiglio e la sua gratitudine al sindaco e a quelle altre egregie persone e a quegli enti che si sono fatti iniziatori della grande manifestazione nazionale. Presenta perciò, d'accordo con alcuni colleghi, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, udite con plauso le dichiarazioni del sindaco in merito all'ardita iniziativa di una Esposizione internazionale delle industrie in Torino, coordinata coll'Esposizione internazionale d'arte in Roma per il 1911;

« Invia un riconoscente saluto alla città di Roma, grande alla cui concorde risoluzione la nuova capitale d'Italia e l'antica capitale del Regno subalpino si troveranno associate in una grande e patriottica commemorazione. — *Casana, Giuseppe Depanis, De Sambuy.* »

SINDACO vorrebbe aggiungere parole in relazione l'ordine del giorno, ma CRISPOLTI chiede di poter fare una dichiarazione anche a nome di alcuni suoi colleghi. Egli dice:

« Io chiedo di poter fare subito, anche a nome di alcuni miei amici, una dichiarazione che ci permetta di trattare l'argomento con tutta la schiettezza del nostro carattere, e, insieme, con la simpatia che ci inspira ogni impresa che attuati e favorisca la prosperità di Torino e d'Italia.

« La dichiarazione è la seguente: Poichè l'Esposizione, oltre al suo scopo commemorativo, involge ed arrantaggia interessi grandissimi di per sè sacanti, noi, come consiglieri comunali, intendiamo far sì che il nostro voto concorra a quel migliore appoggio che il Municipio vorrà e potrà dare ad essa. Per quanto riguarda il carattere commemorativo, noi dichiariamo di volerci serbare estranei. E lo facciamo perchè le commemorazioni facenti capo al 1911 non riguardano l'esistenza attuale delle istituzioni nazionali, alle quali noi prestiamo il debito tributo, operando da fedeli cittadini nell'orbita loro, ma riguardano le origini storiche delle istituzioni stesse. Ora queste origini offrono troppa varietà e complessità di uomini, di intendimenti e di fatti per poterle noi celebrare in blocco, per poter togliere alla libera storia il diritto di separare alcuni avvenimenti che ebbero sempre un giudizio diverso.

« Senza far dunque nostro lo scopo precipuo per cui l'Esposizione fu indetta, noi daremo intero il Consiglio il nostro concorso all'Esposizione in se stessa, lieti di poter portare oggi, come sempre, alla fortuna cittadina e italiana il doppio contributo d'una cooperazione pratica da un lato e d'un atto di sincerità politica dall'altro. Conseguentemente a questa dichiarazione, noi, pronti a votare in pro della Mostra, ci asteniamo dal votare l'ordine del giorno Casana. »

GHERARDINI insorge contro la dichiarazione del consigliere Crispolti. « Se la grande manifestazione del 1911 è pel lavoro, se servirà a commemorare la politica di Camillo Cavour per quanto egli voleva la libera Chiesa nel libero Stato, che noi socialisti speriamo ci porti presto alla separazione della Chiesa dallo Stato, noi le auguriamo ogni miglior fortuna; se poi essa assume anche il carattere di una grande manifestazione politica, nel, che professiamo il più schietto anticlericalismo, noi desideriamo che la nostra parola sia completamente contro quella del consigliere Crispolti, e spero, poichè questo non è più socialismo, che saranno con me anche tutti i vecchi patrioti e i liberali veri! *(Applausi)*

SINDACO: « Metto in votazione l'ordine del giorno Casana, Di Sambuy, Depanis. Chi lo approva alzi la mano. »

Tutti i consiglieri liberali ed i socialisti invece, quasi a dare maggior solennità al voto, si alzano come un solo uomo in piedi. Restano seduti solamente, con Crispolti, Balbo, Invrea, Ricci de Ferres e pochissimi altri di parte clericale.

Dopo alcune proposte di minor importanza presentate dalla Giunta e che non danno luogo a discussione, si arriva alla

Sistemazione di Piazza d'Armi.

DEPANIS fa notare che dopo l'ultima seduta del Consiglio è avvenuto un fatto nuovo che può modificare l'opinione di molti consiglieri: l'Esposizione del 1911, per la quale occorre mantenere libera per quell'epoca tutte le aree di piazza d'Armi. Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, riaffermata la opportunità di un palazzo permanente delle Arti e delle Industrie; ritenuto che è opportuno stabilire una direttiva per il piano regolatore di Piazza d'Armi, ma che, di fronte all'iniziativa per l'Esposizione del 1911, non conviene pregiudicare la disponibilità delle aree di Piazza d'Armi con esecuzione di opere e con occupazioni prima del 1911;

« Approva con tale riserva il progetto di massima di piano regolatore della fabbricazione di Piazza d'Armi colle modificazioni della Commissione d'ornato. »

BACHI vorrebbe conoscere a questo proposito il pensiero della Giunta.

IL SINDACO dichiara che la Giunta ha bisogno fin d'ora della disponibilità delle aree di piazza d'Armi. Per esempio, la Scuola di guerra ha bisogno di una nuova sede, perchè quella che ora ha, sarà destinata alla Biblioteca nazionale e non conviene tentennare e cituare, perchè troppo spesso il trasloco della Scuola di guerra è minacciato alla nostra città. Spiega inoltre come convenga risolvere fin d'ora la questione del Palazzo delle industrie.

SCARFIOTTI fa notare che bisogna risolvere la questione di piazza d'Armi anche per ragioni contabili, perchè oggi essa non figura nel bilancio comunale nè per una lira nè per un milione.

SCIORATI è persuaso che gli ordini del giorno Casana e Depanis non servano che a regolare le pigioni e gli interessi dei padroni di casa.

DEPANIS: « ..... Io non sono padrone di casa! »

SCIORATI: « ..... E' un fatto, da lo stesso! » *(Ilarità e proteste da parte di Depanis)*

VICARI non capisce perchè oggi ci debbiamo impegnare con un piano d'ingrandimento, che non è nemmeno una meraviglia, e che non potrà essere eseguito che nel 1911!

LAVA: « 1913! »

VICARI: « Lasciamo pure alla Giunta la disponibilità di qualche migliaio di metri quadrati, di cui ci dice il sindaco avere bisogno fin d'ora. Ma non compromettiamoci per il resto. »

Insiste poi sulla convenienza di un pubblico concorso per il progetto organico della edificazione di piazza d'Armi.

GEISSER crede che in questa questione della piazza d'Armi la nostra Amministrazione civica debba ancheitto ispirarsi all'idea di fare un'opera grandiosa, degna dell'epoca nostra che si fa chiamare « nuova », degna dell'ammirazione delle generazioni venture. E ciò Torino oggi può fare per le condizioni sue finanziarie buone in linea assoluta, ottime se confrontate con quelle di quasi tutte le altre città italiane. Accennando poi alla questione delle case operaie, dice stupirsi che una parte dei colleghi si sieno fatto di questa questione un monopolio. « Ma credono essi — dice — di essere i soli a studiare questa questione? »

GHERARDINI: « Ma valetri non fate che i padroni di casa! » *(Ilarità)*

GEISSER si dilunga a parlare dei redditi delle case borghesi. « Tutti sanno — dice — che non vendono più che il 4 o il 5.

SCIORATI: « Anche il 3 ed il 7. »

Il SINDACO, impazientito: « Ma lasciamo tutte queste discussioni. Ritorniamo una buona volta in piazza d'Armi! » *(Ilarità)*

GEISSER: « Ci torno subito! »

Ed invece si siede, e il SINDACO dà la parola a NOFRI. Questi fa notare che se il Municipio ha bisogno di sapere quanto vale il terreno della piazza d'Armi, ciò può ottenere anche senza far fin d'ora un piano definitivo regolatore.

Ammettendo che l'area di piazza d'Armi possa essere destinata temporaneamente all'Esposizione del 1911, si domanda se non sia questa una ragione che combatte contro la « furia » che dimostra il sindaco di voler liquidare questa questione. « Il sindaco parlò della Scuola di guerra; ma se fra qualche tempo con le permute militari avremo una mezza dozzina di caserme che sono fatte apposta per Scuole di guerra! Sarebbe un vero delitto allearsi fin d'ora quei terreni. Le speculazione capitalistica ci spia fin d'ora. Siamo prudenti: teniamo per noi questo splendido patrimonio; per i bisogni urgenti abbiamo le caserme, i reliquati di terreni. Sarà anche una prova che si vuole finalmente e realmente risolvere la questione delle case popolari! »

CASANA, di fronte all'ordine del giorno Depanis, crede conveniente ritirare il suo. « Resta però inteso che quelle aree non saranno vendute che dopo il 1911..... »

SINDACO: « Non fabbricante! »

CASANA: « Intanto la Giunta potrà avere una base per intavolare tutte le sue trattative. »

BACHI, spesso interrotto dai colleghi, ragiona i socialisti dal non volere opere pubbliche belle, « più belle di quelle che si sono finora fatte a Torino ». Se egli ed i colleghi insistono prima sulle case operaie, gli è perchè di queste vi è un vero, urgentissimo bisogno.....

Il SINDACO ripete: « Torniamo alla piazza d'Armi! » *(Ilarità)*

BACHI: « Ed io vi ritorno, e ritorno alla proposta sospensiva! » E appoggia il seguente ordine del giorno presentato da Nofri:

« Il Consiglio, nella considerazione della maggiore e migliore utilizzazione economica-finanziaria di piazza d'Armi, escluso la costruzione colà del palazzo delle industrie, ed in vista d'altre parte delle probabili necessità della futura Esposizione internazionale, sospende ogni deliberazione circa al piano regolatore della piazza d'Armi presentato dalla Giunta. »

Il SINDACO fa notare che gli oratori ancora inscritti sono cinque!

AMAR combatte la sospensiva, e trova che la Minoranza che l'appoggia cade in contraddizione.

BACHI ed altri: « Ma c'è il fatto nuovo! »

AMAR accetta in gran parte l'ordine del giorno Depanis, alla condizione che sia ben stabilito che il palazzo delle industrie deve sorgere in piazza d'Armi.....

Oramai il Consiglio è evidentemente stanco dalla lunga discussione, onde CASALINI, che sostiene anch'egli l'ordine del giorno Nofri, è poco ascoltato. L'oratore insiste sulla necessità di fare in piazza d'Armi qualcosa di più bello di quello che è proposto dalla Giunta, di rompere le tradizioni architettoniche, non certo troppo grandiose ed artistiche della nostra città. « Tutte le città hanno fatto delle nuove costruzioni cose meravigliose. Per carità, non specchiamo noi l'ora che passa! »

GEISSER: « Bravo Casalini! »

E scoppia in campo contro l'ordine del giorno Depanis.

ALLASIA, il quale crede che, per trarre il maggiore profitto finanziario dalla piazza d'Armi convenga lasciare alla libera fabbricazione, presenta in questo senso un ordine del giorno.

VICARI presenta anch'egli un ordine del giorno, con cui « il Consiglio lascia alla Giunta la disponibilità di almeno 120 mila metri quadrati, e invita la Giunta a bandire un pubblico concorso per un progetto di fabbricazione della restante parte della piazza d'Armi ».

BRAYDA, assessore per l'edilizia, rifà la cronistoria della questione e ripete le ragioni che muovono la Giunta a fare le sue proposte al Consiglio.

E finalmente si arriva alla votazione.

Il SINDACO dichiara che l'ordine del giorno Nofri non può essere accettato dalla Giunta. Accetta invece l'ordine del giorno Depanis in quanto sull'anima colle dichiarazioni da lui fatte in nome della Giunta. Crede suo dovere richiamare il Consiglio all'operazione finanziaria già deliberata e per la quale bisogna pure trovare qualche milione non soltanto coi prestiti, ma anche con alienazioni. Si è detto e stampato che le condizioni finanziarie di Torino sono buone: bisogna pure che facciamo del nostro meglio per mantenerci in queste buone condizioni! » *(Approvazioni)*

L'ordine del giorno Nofri è respinto con 33 voti contrari e 14 favorevoli (i consiglieri socialisti presenti sono 14).

La stessa sorte tocca all'ordine del giorno Allasia, anzi questo non raccoglie nemmeno tutti i voti dei socialisti.

Il SINDACO mette quindi in votazione la prima parte dell'ordine del giorno Depanis (sottoscritta pure da Vicari), che è approvata a grande maggioranza.

La seconda parte (non accettata dalla Giunta), con cui si approva il piano regolatore della Giunta modificato dalla Commissione, non è approvata.

Dopo una seria non breve di dichiarazioni di voto il Consiglio approva con 41 voti la proposta della Giunta, con cui cade la proposta di un nuovo pubblico concorso.

Senza discussione il Consiglio approva quindi alla unanimità le proposte della Giunta, riguardanti il mutuo colla Cassa depositi e prestiti.

Si delibera poi di discutere il regolamento per l'azienda dell'impianto idro-termo-elettrico, ma, data l'ora tarda, esso in 19,10, il sindaco rinvia a mercoledì il seguito della seduta pubblica, ed il Consiglio passa infine in seduta segreta per deliberare su alcuni movimenti nel personale municipale.

Intransigenza clericale

La seduta di lunedì, 4 febbraio, sarà memoranda per Torino, poichè improvvisamente i clericali torinesi, che si aveva ragione di credere aderissero lealmente, senza sottintesi, e con vera, e non finta, schiettezza di carattere all'unità della Patria, hanno tolto la maschera e si sono mostrati quali veramente sono: nemici dell'unità d'Italia, sempre.

La *schiettezza del loro carattere* ha avuto una tenuta meravigliosa: Noi ci inchiniamo all'*esistenza attuale della istituzioni*, hanno detto, ma non possiamo approvare le *origini storiche;* ciò che in altre parole suona: Noi deploriamo che si sia fatta l'unità d'Italia, nè possiamo volere che si commemorino gli uomini che, come Camillo Cavour, hanno dato l'anima loro e la loro vita a questo sogno, ma poichè l'unità è stata fatta, malgrado nostro, e poichè oggi non siamo in grado di distruggerla, l'accettiamo per ora con beneficio d'inventario.....

E' schiettezza di carattere questa che insegna a disapprovare le cause logiche di un effetto? Ma le istituzioni attuali non sono concepibili senza l'unità d'Italia, e l'unità d'Italia non è concepibile senza Roma capitale, e Roma capitale d'Italia esclude il potere temporale dei Papi!

Nessuna riserva è lecita ad un partito che sia *lealmente ed onestamente italiano*, quando si tratta di approvare un modesto e moderato ordine del giorno, firmato da uomini noti per la loro temperanza di idee, come il Casana o il Depanis, e pei loro stessi sentimenti religiosi, schiettamente e apertamente professati, come il Sambuy.

I clericali torinesi non sono stati di avviso diverso: ed hanno voluto adottare una tattica di astensione, proprio su una questione dove l'anima e il cuore di Torino vibrano con storica energia all'unanimità.

E' un'offesa adunque che i mali ispirati consiglieri comunali clericali hanno voluto fare alla nostra città. La quale non dimenticherà.

L'Esposizione commemorativa delle grandi tradizioni storiche si farà senza di essi: e sarà una solenne riprova di quanti giorni fecondi di energia, di lavoro, di avvenire e di ideale fossero contenuti in quel sogno superbo, degno del volo di aquile, che qui, a Torino, si dispiegava per la prima volta nel nostro palazzo subalpino colla proclamazione di Roma capitale d'Italia, e della formola « Libera Chiesa in libero Stato ».

Noi ritorniamo con gioia alle origini storiche delle nostre istituzioni, cause con gioia si va alla fonte delle cose belle e delle cose pure. Infelici coloro che accettano il presente e chiudono gli occhi allo sfolgorio delle bellezze di energie umane che questo presente ha generato!

Votando perciò per acclamazione l'ordine del giorno Casana, l'enorme maggioranza dei nostri consiglieri è stata interprete sincera dei sentimenti di tutta Torino: i clericali sono rimasti soli, e per intanto hanno avuto una lezione di patriottismo dai socialisti. Più tardi forse l'odierna seduta avrà qualche altra conseguenza, e sarà bene che i clericali non dimentichino quale sarà la vera origine storica del *nuovo ordo*, anche se mostrano, in altri campi, di avere così poca simpatia per la storia.....

Una festa da ballo finita nel sangue.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 16:

La scorsa notte ad Apparizione in una festa da ballo avvenne una gravissima rissa. Due giovanotti rimasero feriti: Domenico Zunino, di 24 anni, da Apparizione, rimase ferito al braccio con recisione di muscoli, riportando una grave emorragia; certo Giacomo Vassallo, d'anni 23, da Quarto al Mare, ha riportato una ferita alla testa. Entrambi nella mattinata furono trasportati a Pammatone a Genova. La guardia di Apparizione, Della Torre, ha proceduto oggi stesso alle indagini, e riuscì ad arrestare i due feritori, che vennero trasferiti a Genova, al cellulare di Marassi.

SPORT

LOTTA.

Il Campionato di lotta a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 14:

Nella gara di campionato Amabile De la Calmette vinse Castelli con una *presa di braccia*, e Cassaux battè Muller.

Un assalto fra Petersen, danese, e Pougal, turco, provocò degli incidenti. Quest'ultimo, usando degli sgambetti riuscì diverse volte a far cadere l'avversario. Il pubblico si abbandonò ad un chiasso assordante. Finalmente Petersen battè Pougal con una *presa di testa*. Vivi applausi salutarono il vincitore.

Domani sera avremo l'ultimo assalto per la gara di campionato. Si misureranno Cassaux e Castelli; quindi avrà luogo la lotta finale per la coppa fra Petersen e Padenbuy. Si fanno numerose scommesse.

NUOTO.

Le gare di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 4, ore 20:

Nel Bacchiglione, alla presenza di grande folla, ebbero luogo degli assalti simboli interessanti. Vi parteciparono i fratelli Milani, Bortolini e Valter, della Società Ginnastica, e Marcolin Apollo della « Rari Nantes Patavini. La temperatura era di sei gradi sotto zero. I concorrenti percorsero nell'acqua altre cento metri.

CICLISMO.

Il "Cross-country,, di Mantova.

Ci telegrafano da Mantova, 4, ore 16:

Indetto dalla Società ciclistica *Il Pedale mantovano*, ebbe luogo ieri, con sole magnifico, l'annunziato *Cross-country*. A questa prova parte nelli corridori, i quali dovettero percorrere una strada accidentata e molto faticosa, coperta da uno strato di venti centimetri di neve. Numeroso folla assisteva tanto all'arrivo quanto alla partenza.

Della prima categoria giunsero: 1.o Ferraci Ernesto; 2.o Favalli; 3.o Maini. Della categoria seniora giunsero: 1.o Borelli; 2.o Murara; 3.o Lusia.

La lotta pei ballottaggi in Germania.
L.a parola d'ordine del Centro.

Berlino, 4, ore 23.

L'accordo fra i nazionalisti e il partito del Centro per i ballottaggi nelle provincie Renano e nella Vestfalia è fallito completamente in seguito alla resistenza dei liberali. Ciascuno dei due partiti è risoluto ad osservare la stretta neutralità. La conseguenza sarebbe, se si giudica dalle cifre del primo scrutinio, di permettere ai socialisti di conservare Elberfeld e Bochum e di impadronirsi di Puisbrug.

L'arcivescovo di Beubreg, in un rescritto al clero del distretto di Erlangerfurt, biasima la decisione del Comitato elettorale di questo distretto di aiutare il candidato socialista. L'attitudine dei socialisti verso lo Stato, la Chiesa e la religione vista a qualsiasi cattolico convinto a votare per un socialista.

L'arcivescovo di Monaco disapprova parimenti i cattolici che voterebbero per i socialisti.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Monaco di Baviera, 4, ore 1.

La parola d'ordine del Centro solleva una tempesta in seno allo stesso partito, dopo la pubblicazione fatta dall'arcivescovo di Bamberg e dall'arcivescovo di Monaco, il quale autorizza a dichiarare che egli considera come infinitamente deplorevole per la religione e la Monarchia che una tale parola d'ordine venga seguita. Mai le elezioni in Baviera furono così agitate e fertili di colpi di scena. Il Centro è nettamente diviso. La *Munchner Neuste Nachrichten*, giornale liberale, pubblica un appello dei dissidenti agli elettori cattolici. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa*).*

Atenone, 5, ore 2.

Speyer Erhardt, socialista, è rieletto a Landau; Shellhorn, nazionale-liberale, è rieletto a Gemersheim; Speindler, del Centro, è eletto con 236 voti di maggioranza, e questo è un seggio guadagnato sui nazionali liberali di Zweibruecken; Goehring, del Centro, è eletto, ed è un altro seggio guadagnato ai nazionali liberali di Kaiserlautern; Mittelstand, è eletto a Bayreuth; Hagen, nazionale-liberale, è rieletto a Woerzburg; il dottor Tahler, del Centro, è rieletto a Immanstandt; Schmid, del Centro, è pure rieletto. *(Matin).*

La "macchina automatica finanziaria,, del Maghzen.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Tangeri, 5, ore 1.

Il Maghzen considera che la Banca è una specie di macchina automatica che gli fornisce il denaro non si sotto che esso scrive uno *chèque*. Durante questi ultimi anni vi sono stati numerosi prestiti, di cui il paese non ha ritratto alcun giovamento e dei quali gran parte è stata sciupata dalle persone che circondano il Sultano. I palazzi dei *vizir* di Fez sono stati in gran parte costruiti con questo denaro, e tutti i nuovi prestiti serviranno a simili progetti.

Nondimeno è vero che il Maghzen non può continuare ad esistere senza avere fondi. Resta una parte dei redditi delle dogane che non sono sotto cauzione; ma se ne avrà bisogno per garantire gli interessi del capitale della Banca di Stato e per pagare il mantenimento del Corpo della polizia e le spese dei lavori pubblici. Sarebbe assolutamente inutile fornire fondi senza controllare l'uso di essi, perchè fra qualche mese il Maghzen farebbe nuove domande di denaro. Sembra che il solo rimedio sia nel controllo delle finanze del paese, quantunque questo progetto sia quasi impossibile finchè i furti potranno effettuarsi come ora. Non sarebbe tanto inutile gettare denaro in mare quanto fare prestiti al Maghzen. *(Times).*

Il rinvenimento delle vittime di Barèges.

Ci telegrafano da Tolosa, 5, ore 1:

Le tre persone seppellite sotto la valanga di Barèges sono state ritrovate. Esse sono la signora Mainville, dell'età di 55 anni, e le due figlie del signor D'Anglade, dell'età rispettiva di dieci e dodici anni. La sera continua a nevicare.

ARTI E SCIENZE

IL LADRO

Commedia in 3 atti di Henry Bernstein
(Teatro Alfieri - 4 febbraio 1907).

Ancora una volta Henry Bernstein ha vinto il pubblico più con la sua abilità di teatro, che con la profondità del pensiero, la schiettezza, la verità e la semplicità del suo edificio drammatico. La sua commedia è stata ieri sera applaudita dal principio alla fine: un po' meno dopo il primo ed il terzo atto in paragone del secondo che fu accolto da acclamazioni calorose e prorompenti: ma il successo è venuto ad ogni modo a coronare, — ancora una volta, ripeto, — l'opera di questo scrittore in cui s'avvicenda in un complesso non privo di fascino il saldo vigore dell'autore drammatico con la pericolosa facilità di chi dall'arte severa ed austera discende al mestiere.

Tre atti non brevi e con tutto ciò pieni di interesse: una favola che ha tutti i segni originari ed organici della inverisimiglianza e della falsità, una perizia indiscutibile di sceneggiatore che sottrae quasi al pubblico — per il momento almeno in cui dura l'azione scenica — la sensazione del falso e dell'artificio su cui si imposta e si svolge la commedia; una forza singolare che incatena l'attenzione, e la travolge da ogni esame profondo per limitarla al « fatto » che si sviluppa dinanzi agli uditori, ecco le qualità buone e cattive di questo *Ladro*, che potrà essere, come fu ieri sera, una commedia rivelatrice di maestria, ma non già di finezza di arte resistente all'analisi sottile. Perchè la nuova opera del Bernstein raccoglie ed esprime nella sua figura tutte le virtù della teatralità, avrà diritto a tutti gli applausi di coloro che si accontentano di queste virtù apparenti, ma è in fondo un semplice melodramma: una forma impura, cioè.

I signori Lagarde, ricchissimi, abitano d'estate in una villa presso Parigi. Sono da parecchio tempo loro ospiti Riccardo e Maria Luisa Voynin, due giovani sposi da undici mesi appena che si amano, a quanto sembra, profondamente. Maria Luisa è una donna vivace, ardente, sensuale: adora, come vi ho già detto, il marito, ma ama follemente anche il lusso, le acconciature squisite, gli abiti eleganti, tutto ciò, insomma, che serva a rendere più fine e desiderata ancora una donna dall'uomo che l'ama e da cui attende le dolcezze dell'amore. Ora, Riccardo Voynin non è ricco: la sua è la condizione di un agiato.

Il signor Lagarde, che s'è sposato una seconda volta con una assai giovane donna, ha un figlio del primo matrimonio, Armando, ed Armando s'innamora della signora Voynin, la perseguita con dichiarazioni, con biglietti, con supplicazioni ardenti: ma la signora Voynin, sebbene sensibile alle sue proteste di amore, non ha alcuna intenzione di cedere.

Tutto questo sappiamo dalle prime scene della commedia. Maria Luisa ha subito in una di esse un nuovo assalto da Armando. Il giovane la supplica per un convegno: — « Venite in giardino, vi aspetterò un'ora, due, tre..... finchè vorrete. » Ma la commedia del signor Bernstein non tende certamente ad illustrare più o meno i tentativi di assedio del giovane innamorato. Lasciamolo, dunque, che aspetti in giardino — tanto più che ciò giova alla « macchina teatrale » dell'autore — ed entriamo nella vera « posizione » della commedia.

La posizione, a congegno melodrammatico, è questa: Da qualche tempo il signor Lagarde si è accorto che sparisce da un mobiletto nella stanza di sua moglie dei biglietti di banca: ormai la somma scomparsa ammonta a ventimila lire. Ecco perchè egli ha fatto giungere al castello il signor Zambault, un professionista di polizia a riposo, affinchè, sotto l'apparenza di ospite amico, scovi il ladro misterioso. Zambault sembra essere arrivato alla scoperta..... Ma occorre dire che il signor Bernstein non gli presta molta accortezza e non lo provvede di alcun tatto.

Giudicate, infatti. Un uomo che conoscono ciò che bene o male crede di sapere il signor Zambault, prenderebbe, con molta circospezione, a quattr'occhi, il Lagarde e gli direbbe: « Sentite, il ladro che voi ed io cerchiamo nella villa è vostro figlio Armando. Egli spende e spande denari con facili donne: sbrigatevela con lui. Queste non cose che non si mettono in piazza, che s'aggiustano tra padre e figlio con una severa, esemplare paternale. »

Ma questo povero Zambault non fa nulla di ciò: se lo facesse, Henry Bernstein non potrebbe più comporre la sua commedia. Ma, evidentemente la divina dell'autore è: *Fiat comœdia, pereat logica:* e il signor Bernstein fa la sua commedia, cioè fa sua scena teatrale a scapito della verisimiglianza e del buon senso de' suoi personaggi.

La commedia è fatta per colpire, per interessare senza lasciar tempo a pensare, non per convincere: il Bernstein vuol la scena drammatica di teatro, ed ecco quel che succede. Dinanzi alla moglie e ai signori Voynin — Armando, come v'ho premesso, se n'è andato in giardino, perchè la sua presenza avrebbe disturbato il Bernstein nelle sue ingegnose manipolazioni sceniche —, dinanzi agli ospiti della villa, dico, il signor Lagardes espone il caso del furto, interroga lo Zambault sulle sue ricerche e l'acuto intelligente Zambault dichiara che il ladro è Armando.

Voi potete imaginare la scena: essa è per il suo punto di partenza assurda ed inverosimile, ma è ben fatta: è solennemente teatrale tutto quell'apparato per giungere alla rivelazione del signor Zambault, ma è ben fatto, è interessante. Il signor Bernstein non è soltanto un furbo che specula sui procedimenti che producono l'attesa, la sospensione nell'animo degli uditori, ma è anche un furbo che sa disporre bene i suoi avvolgimenti.

La scoperta colpisce rudemente i signori Lagarde e Riccardo Voynin: ma il pubblico non dura fatica a supporre che Armando è innocente e che la ladra è Maria Luisa. Bisogna interrogare Armando: e il Bernstein affida quest'incarico non già al padre, non alla madre, non a Riccardo, ma a Maria Luisa. Il mezzuccio è evidente, ma l'autore non dà tempo a pensare: a lui basta che la donna abbia tempo di avvertire Armando, di supplicare da lui la salvezza. Così accade che Armando compare dinanzi alla famiglia e — per amore di Maria Luisa — si confessa colpevole. E' lui che ha rubato.

La scena, concedo, incatena: ma non convince; quella benedetta gente che vi si muove ha una certa curiosa facilità di persuasione, e si acconcia così subito agli atti e alle decisioni più strane, che in fondo ci fa sorridere: ma il Bernstein conosce le piccole magie del suo mestiere, attenua, sorvola, trascina con impeto di atteggiamenti improveduti e..... l'atto è applaudito.

Il secondo atto non è composto che di una sola scena tra Riccardo e Maria Luisa: ma è una scena condotta con quell'abilità che il Bernstein ci ha già fatto ammirare nel *Detour* e nella *Refale*. Non un momento di stanchezza, di abbandono. L'autore ce la propone dinanzi, la sviluppa con un crescendo di intensità drammatica, rincalzando per tre volte l'interesse con un nuovo atteggiamento della situazione e dei personaggi. Di notte, dopo la rivelazione del primo atto, nella loro camera da letto, Riccardo e Maria Luisa si trovano di fronte al loro dramma. Maria Luisa a poco a poco è trascinata a confessare la verità, e la confessa scusandosi, difendendosi con l'arma del suo amore per il marito, del desiderio di apparir bella, elegante, per lui, solo per lui. Riccardo è atterrito e l'ascolta; poi la scena si ripiglia più energica con la domanda che il marito fa alla moglie: « Perchè Armando s'è accusato per te? E' dunque il tuo amante ». Evidentemente il Bernstein voglio l'ha messa sulla bocca questa domanda per un buon motivo. Gli sarebbe mancato, dopo, l'argomento per avviare la situazione ad una ripresa che sconisce la violenza, e quindi l'impressione della scena. Al dolore, alla vergogna si aggiunge in Riccardo la gelosia: la gradazione è indubbiamente efficace per gli effetti, un non sagace per la logica. Egli vorrebbe svelare nella notte stessa agli amici Lagarde l'infamia della moglie, e solo quando ella minaccia di uccidersi se egli compia il suo proposito, acconsente ad attendere il domani. In questa angosciosa tensione di animi si chiude il secondo atto.

Ho detto che esso fu accolto non vivi applausi: devo aggiungere che fu seguito con un costante vivissimo interesse: ed è anche l'atto nel quale — accettati i procedimenti speciali dell'autore — noi troviamo maggiore il vigore drammatico, più incalzante il dominio degli effetti scenici, più abilmente mascherati da un'apparente sincerità il congegno e l'astuta architettura della situazione.

Assai minori segni di forza, di sapienza inventiva ed esecutiva ci reca il terzo atto. La soluzione ha evidentemente preoccupato l'autore, e nella sua preoccupazione egli appare assai meno agile. Voi sapete come ciò va a finire. Quando Armando, obbedendo alla volontà del padre ma per abbandonare, come sopiazione, la famiglia e recarsi nel Brasile, Maria Luisa grida la sua colpa. E il Bernstein fa partire invece lei e il marito per la lontana America, non senza aver prima provocato nella situazione dei due sposi alcuni altri aspetti drammatici di non comune evidenza. Ma è naturale che in quest'ultimo atto della commedia, l'autore sconti la colpe di falsità, di inverisimiglianza, sulle quali è partito con tanta disinvoltura per costruire il suo edificio.

L'autore di *Le Detour* ci aveva pur fatto attendere un teatro diverso: pieno di forza e di evidenza scenica sì, ma anche saldo negli arcioni della logica, pensoso di profondità, resistente in tutta la sua preparazione alle indagini della riflessione. Invece questo *Ladro*, come buona parte della *Refale*, svanito il momentaneo calore della recita, è destinato a sfumar dinanzi all'occhio della mente, e a non conservare più che l'impressione di belle, ma vuote, forme sceniche.

Eccellente l'interpretazione di Ruggero Ruggeri e di Irma Gramatica, ben secondati dal Piperno e dal Beltramo. Non posso dire che la parte di Armando convenga allo Zanuccoli, che fu assai fiacco, inefficace. Ma degli interpreti, specialmente dei due maggiori, che ebbero momenti di ammirabile vigore, riparlerò altra volta.

Registriamo per questa il solo successo della commedia: successo di teatro lucido e astuto, se non di arte costante. Henry Bernstein deve essere lieto se si accontenta di scrivere per le immediate impressioni del presente: ma non può rimanere a questi metodi, se vuol scrivere anche per quelli che verranno.

di.

Il Ladro a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 8:

Ieri sera al teatro Sannazaro si rappresentò *Il ladro*, di Bernstein, contemporaneamente rappresentato nella nostra città ed a Genova. Il teatro era affollatissimo. Il dramma fu molto applaudito.

Comizio Agrario.

Stasera, 5, alle ore 20.30, nell'aula del Comizio Agrario, via Stampatori, N. 4, avrà luogo la 15.a conferenza pubblica col tema: *Studio economico della coalizione;* relatore il prof. ing. C. Tommasina.

Non v' è rimedio sicuro per la cura della consunzione

stanta alle ultime fasi. Bisogna curarla all'inizio e, meglio, prevenirla. Tanto il trattamento preventivo come la cura, nel periodo inoltrato, sono possibili con la Emulsione Scott; quando non rimane alcun stomaco resta sempre un sollievo felice e rialza il morale dell'infermo. I principii attivi dei componenti della

Emulsione SCOTT

(olio di fegato di merluzzo e ipofosfiti di calce e soda), resi assimilabili allo stomaco indebolito dei sofferenti col processo originale di Scott, hanno azione diretta sugli organi attaccati dal male e sulla nutrizione. Le bottiglie di Emulsione Scott portano sulla fasciatura la marca di autenticità, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso.

Il valore terapeutico del rimedio ne permette l'uso tanto nella stagione calda che nella fredda. Non sarà mai troppo raccomandato di curare il male al suo inizio, appena cioè viene notato un indebolimento o una tosse trascurata. Trovasi in tutte le farmacie.

Prezzo compreso Bicchiere per la cura, pescatore che distingue ogni prodotto genuino

Appendice della Stampa *- Gazzetta Piemontese*

(243)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Sì.

— E che cosa venite a fare da voi?

— A domandarmi i documenti che io avevo preso nella camera di quella poveretta e che conservavo per farmene un'arma contro di voi.....

— Dunque egli sapeva?.....

— Sì, tutto.....

— In che modo ha appreso?.....

— Decisamente vi è una Provvidenza..... Io ne dubitavo in altri tempi..... Oggi cambio d'avviso.....

— E voi gli avete consegnato quei documenti?

— Senza esitazione.

— In che consistono?

— Sono alcune lettere del duca De Brevannes, molto espressive..... piene di promesse.....

— Ch'egli avrebbe mantenute..... Il povero giovane era l'essere più leale del mondo. Niente altro?

— Niente; una o due ciocche senza valore, ani quali è incisa una cifra, due lettere intrecciate: un A e un G.

— Giovanna e Andrea! — fece il conte

E lasciando cadere la testa sul petto, mormorò:

— Quanto male ho fatto loro!

Egli si alzò.

— Dottore, — disse, — noi ci lasciamo. Vi credo sincero e potete ben credere che da parte mia lo sono altrettanto. Io sento il più profondo pentimento de' miei atti, e vorrei avere la potenza di richiamare alla vita coloro che non sono più e dei quali sono stato il carnefice. V'è qualche altra cosa al mondo oltre l'argento e l'oro, e va questi sono d'una utilità incontestabile, non bastano ad assicurare la felicità di nessuno. Io ne faccio l'esperienza. Così fosse piaciu

CRONACA

È TELEFONICO DELLA « STAMPA » NUMERO I SUOI UFFICI 1130, 800, 5-14, 20-40 (INTERURBANO).

La vertenza automobilistica.

Ieri sera si adunarono alla Lega industriale le due Commissioni, di trattava di concludere, nel senso che diventassero definitive, le concessioni già note degli industriali, previa accettazione delle due pregiudiziali sulla disciplina della tolleranza all'entrata e sulla regolarizzazione del cottimo. Senonchè la Commissione operaia, mentre non trovava opposizioni da fare sulla seconda, dichiarava invece di dover ricondurre la massa degli operai circa l'abolizione dell'abuso della tolleranza, sulla quale abolizione gli industriali dal loro canto, non transigono.

Perciò l'adunanza si è aggiornata a breve tempo, perchè la massa operaia possa essere convocata.

Gli industriali però hanno espresso il desiderio che ciò avvenga fra pochi giorni, perchè sia presto definita questa vertenza, che, se riesce di danno a loro, lo è pure per gli operai, i quali aspettano dei miglioramenti, i quali devono essere concessi e così finite.

I soliti ritardi.

I treni anche ieri viaggiarono in perfetto..... ritardo, come al solito.

Il 2022, da Alessandria, ritardò di un'ora; il 30, da Roma, di 70 minuti; il 2046, da Milano, ed il 1138, da Savona, di 55 minuti; il 20, da Roma, ed il 88, da Milano, di mezz'ora; il 1079, da Torre Pellice, di 30 minuti; il 166, da Arona, e il 1027, da Modane, di 20 minuti. Gli altri ebbero ritardi variabili di 15 e 10 minuti.

Un invito agli operai.

Il Comitato della Mostra d'arte To ricorda che la mezza di concorso a quale punto sia pervenuto l'individuale opera del lavoratore e l'intendimento di dare il mezzo ai singoli artieri ed operai di mostrarsi e distinguersi col frutto ed il valore del proprio lavoro sanno persuasi della utilità di indire una Esposizione operaia torinese. Onorificenze e premi sono assicurati a quei concorrenti che più esprimano coraggiosa per abilità tecnica ed innovatrice. Gli operai possono ottenere da qualsiasi tempo. Il Comitato, in via Bogarga, 4, riceve le domande di iscrizione.

Da un furto all'altro.

La fuga di due meccanici parigini.

Nello stabilimento del signor Francesco Agostini, fabbricante di apparecchi per illuminazione in via Alfieri, N. 5, lavoravano da pochi giorni due meccanici parigini, certi Emile Frecot, d'anni 25, e George Pippet, d'anni 23. Costoro l'altra notte, ad ora imprecisata, entrarono con chiavi false nel negozio annesso al laboratorio, e vi rubarono dieci pacchi di apparecchi elettrici, del valore di circa mille lire, e due biciclette, valutate 200 lire ciascuna. Della due macchine i ladri si servirono per la fuga; furono appunto veduti all'alba mentre si allontanavano per ignota destinazione.

La Polizia ha iniziato indagini per rintracciarli.

— La scrivia Adelina Pennalini, della Compagnia Leoni-Fodiani, ha denunciato di essere stata derubata di una grossa catena contenente effetti di valore che è deposta in un camerino del teatro Carignano.

— Il salumiere Natale Vigitello, con negozio in via Arsenale, 42, receivi al pubblico Amministrativo, lamentò la giubba nella camera-spogliatoio, dove un ignoto ladro s'introdusse inosservato, e rinvenì a rubargli il portafogli, contenente 30 lire.

— La medesima sorte toccò al salumiere Cesare Marano, abitante in via Gioberti, 10, il quale dallo stesso locale fu derubato di 25 lire.

La morte d'un « chauffeur ».

All'Ospedale di San Giovanni è morto questa notte il *chauffeur* Vittorio Bella, che sabato mattina, nelle vicinanze del Castello Medioevale, aveva ingoiato e sopo suicida cinque pastiglie di sublimato corrosivo.

Caduto dal proprio carro.

Il correttiere Vittorio Castagneri, d'anni 31, percorrendo la via Roma, cadde dal carro sul cui era in cavalcata, riportando la distorsione del piede sinistro e abrasioni ad una mano. Una guardia municipale con vettura lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni. Quindi lo accompagnò alla sua abitazione.

Disgrazie sul lavoro.

I carpentieri Carlo Savoia, d'anni 21, e Ernesto Donzetti, d'anni 19, mentre attendevano alla demolizione di una tettoia in via Nizza, N. 35, vennero colpiti da pezzi di legname e riportarono ferite lacero-contuse al capo. Una guardia municipale li condusse all'Ospedale San Giovanni, ove vennero medicati e giudicati guaribili il primo in 20 giorni ed il secondo in 8.

L'operaio Vittorio Matrin, d'anni 17, mentre era intento a saldare un tubo della conduttura del gas nella fabbrica della Società Italiana in corso Ilarona, N. 24, fu colpito al viso da una fiammata prodotta da una fuga di gas assai improvvisamente. Dal proprio padre e da una guardia municipale venne poi tosto accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Incidenti di veicoli

In piazza Carlo Felice il carrozzante tranviere N. 74 sulla linea Porta Nuova-Rivoli, manovrato da Lorenzo Pinnano, e N. 126 sulla linea dei Viali, condotto da Giovanni Clemendo, entrambi della Società Belga-Torinese, per per effetto di uno scambio guasto, si urtarono, determinando la rottura di alcuni vetri, senza arrecare mali ai passeggieri.

In via Madama Cristina, all'altezza di via Bartolini, il carrozzante tranviere N. 126 della Società Belga-Torinese, manovrato da Severino Domenico, urtò contro un carro-furgone dell'impresario di trasporti Gorbella Giovanni, e riportò la rottura di due radri e guasti alla lastra metallica esteriore.

Le vittime del gelo.

Carlo Ottavio Cantoni, d'anni 46, muratore, trasferendo nella Galleria Subalpina, mercoledì a cadde, riportando la frattura della gamba sinistra. Una guardia municipale con vettura lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in trenta giorni.

— Il carrettiere Pietro Giachetti, d'anni 45, scendendo pel gelo caduto il cavallo di cui era in custodia, venne colpito da una sbarra del carro-fontanello e spinto violentemente contro il muro della casa N. 30 di via Valperga Caluso, riportando una ferita lacero-contusa al capo. Una guardia municipale lo fece medicare all'Ospedale Regina Margherita, dove venne giudicato guaribile in dodici giorni.

Per guarir presto s'avvelena.

Dalla propria fidanzata fu condotta al San Giovanni certa Angela Omodei, d'anni 46, abitante in via Principe Amedeo, 12, la quale, per guarire di un forte mal di capo, aveva ingoiato dieci pastiglie di aloina, ed ora stava cioè da sintomi di avvelenamento. Il medico di guardia le praticò le cure necessarie e la fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio sulla guarigione.

Sul lavoro.

Cesare Vaglienti, operaio della cagheria elettrica Gardino, in corso di Francia, mentre era intento al lavoro, fu colpito dalla scheggia dardata e riportò una profonda e vasta ferita alla mano destra. Accompagnato al San Giovanni, ebbe le cure del dottor Lombardi, che lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Chi le dà e chi le piglia.

Chi le abbia date non si sa; si conosce solo il nome di chi le ha prese, cioè del tintore Faustino Brignoli, d'anni 33, abitante in via Luigi Cossa, 5. Costui, in una trattoria di via Monferrato, era stato colpito al capo da uno sconosciuto, e più tardi dovette ricorrere ai medici del San Giovanni. Guarirà in cinque giorni.

— Anche il meccanico Giovanni Bonetti, d'anni 21, abitante in corso Valentino, 60, è stato medicato allo stesso ospedale d'una contusione alla fronte, riportata in una violenta colluttazione avuta con un altro operaio. Fu giudicato guaribile in una settimana.

Morto nella solitudine.

Certo Arami Francesco, d'anni 70, abitante da solo in una camera in via Santa Giulia, 20, venne trovato ieri cadavere nella sua abitazione. Il dott. Clarina, dell'Ufficio d'igiene, giudicò che la morte era avvenuta da tre giorni, in seguito a sincope cardiaca.

Il cadavere d'un uomo in un canale

Nel Canale della Ceronda, alla Barriera di Lanzo, fu trovato contro la griglia il cadavere d'un uomo, identificato per il custode del canale stesso, Carlo Bianco, d'anni 52, che abitava al N. 111 della stradale di Lanzo. Dopo le formalità di legge, la salma venne trasportata al Cimitero della Madonna di Campagna. Si ignora se il Bianco si sia gettato nel canale a scopo suicida, o se vi sia caduto accidentalmente.

Arresto di due disertori francesi.

Ieri sera sono stati tradotti alla Questura due soldati francesi, fuggiti dal proprio reggimento una decina di giorni fa. Valicata la frontiera, i due disertori raggiunsero in ferrovia questa città, e vestiti sempre della loro uniforme, si aggirarono per otto giorni nelle vie, senza essere minimamente disturbati. Non avendo mezzi di sussistenza, cercarono del lavoro, e provvisoriamente si arruolarono fra gli spazzatori della nostra L'altra notte, finalmente, un cittadino francese residente nella nostra città li incontrò casualmente per la strada, e, non poco sorpreso di vedere due soldati della Repubblica passeggiare tranquillamente in uniforme per le vie nostre, li additò a due « cittadini dell'ordine », i quali li fermarono e loro volta ai carabinieri. In questo modo la libera circolazione dei due militi venne interrotta; ed ora si trovano alla Questura per essere sottoposti alle formalità di legge riguardanti i disertori.

Stato Civile di Torino

5 febbraio 1907.

NASCITE: 16, cioè maschi 5, femmine 10.

MATRIMONI: Bianco Pietro con Morsano Angelina — Ferraro Bernardino con Bistolfi Maria — Grassi Francesco con Cavaliere Eufrosina — Grivo Giacobino con Calcerio Teresa — Molin Giovanni con Amodei Lucia — Rinaudo Pietro con Giachetti Margherita — Rossi Evasio con Cravetto Marianna — Sarsi Dante con Bormesi Emilia — Schmidt Otto con Bellone Margherita.

Matrimonio contrae il 3 corrente: Rubatto Vittorio con Cassino Antonia.

MORTI: Ragis Giuseppe, d'anni 55, di Chieri, vice-ispettore ferroviario, vedovo Raffaello, 7.

Guglielmino Domenica (ved.) n. Pambiardi, id. 74, di Fiano, casalinga, via Consolata, 20.

Ellenggio Rosa (ved.) n. Bonomo, id. 77, di Chivasso, casalinga, via Carmagnola, 12.

Perottino Domenico, id. 76, di Druento, fabbro, via Santa Giulia, 41.

Venturi Clara, id. 62, di Rivarolo Canavese, casalinga, via Borgo Dora, 27.

Merignani Maddalena (ved.) n. Gaiuni, id. 83, di Favara, casalinga, via Ghivarin, 42.

Germanetto Margherita n. Re, id. 64, di Chieri, casalinga, via Cernaia, 40.

Avalle Teresa (ved.) n. Gallo, id. 66, di Torino, agiata, via Stampatori, 13.

Goggio Giuseppina (ved.) n. Donnaz, id. 38, di Torino, agiata, piazza Statuto, 4.

Cisio Giuseppe, id. 21, di Torino, operaio, via Ponte Mosca, 25.

Lucci G. B., id. 60, di Prali, pensionato municipale, via Silvio Pellico, 18.

Guerif Maria, id. 66, di Pont Chatenas Francia), religiosa, via Villa della Regina, 6.

Gistani Serafina, id. 46, di Poggibonsi, religiosa, via Villa della Regina, 6.

Schiavone Anna, id. 52, di Piobesi Torinese, casalinga, via Franco Bonelli, 2.

Marchisio Antonia, id. 73, di Torino, pensionata, via dei Mille, 40.

Zampolli Giulio, id. 53, di Mantova, capo-ufficio ferrovia, corso Bismarck, 32.

Graziano Rosa n. Carrier, id. 79, di Chanony (Francia), casalinga, via Rossini, 22.

Morano cav. Francesco, id. 70, di Pinerolo, capitano d'artiglieria a riposo, via Santa Chiara, 35.

Mortarotti Ernesto, id. 34, di Torino, gestaio, via Barbaroux, 22.

Carenna Giuseppe, id. 46, di Nori Ligure, commerciante, via Barcelo, 1.

Fiorini Giacinta (ved.) n. Prario, id. 82, di Andorno, casalinga, via Ponte Mosca, 30.

Massetto Giovanni, id. 64, di Vulpiano, pensionato, strada Regio Parco, 122.

Borri Angelo, id. 38, di Torino, commesso, stradale di Lanzo, 241.

Novara Enrichetta n. Bovetto, id. 60, di Villafranca d'Asti, casalinga, via Rivalta, 1.

Bonsale Paola (ved.) n. Leuzia, id. 75, di Torino, lavandaia, strada Carmagnola, 210.

Berriere Anna, id. 72, di Vallières (Francia), religiosa, strada Val Salice, 11.

Sala Maria (ved.) n. Grigliotti, id. 72, di Rue Saniago, pensionata, via Bosena, 14.

Poupin Maria Rosa, id. 66, di Brice (Francia), religiosa, strada Val Salice, 11.

Ghiaidi Stefano, id. 52, di Milano, meccanico, via Carrozzerie, 507.

Fumagalli Carolina n. Piretta, id. 81, di Casatenovo, Canavese Maria, id. 21, di Nichelino, sarta.

Semeray Maria n. Arnas, id. 63, di Cambiano, cas.

Bartolis Polissena (v.) n. Gasna, id. 76, di Torino, cas.

Leria Giulia n. Damiano, id. 35, di Cremenaica, cost.

Cordiviola Paola, id. 63, di Brescia, maestra.

Merle Giuseppe, id. 67, di Cuneo, scrivano.

Canova Margh. n. Vigliano, id. 69, di Cassadora.

Novarino Anna (v.) n. Bocnardi, id. 78, di Chivasso.

Vola Eugenio, id. 21, di Luserna San Giovanni, stud.

Bergesio Vittoria (v.) n. Donnattela, id. 68, di Lombardore, contadina.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 45, di cui a domicilio 34, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Il processo di Rosina Bonetti alle Assise di Vercelli.

(Dal nostro inviato speciale).

Vercelli, 5, ore 11,30.

NELL'AULA.

Si è detto che tutto il mondo avrebbe di nuovo gettato il suo rapido sguardo su quest'ultimo episodio di quel gran dramma giudiziario che è stato il processo Murri, ma una ben povera e meschina rappresentanza ha avuto però stamane questo mondo, poichè nella gelida aula solo quattro o cinque curiosi, bene imbacuccati nei loro pastrani, sono i rappresentanti legittimi della pubblica curiosità. E' ben vero che questa curiosità ormai era stata delusa nella sua aspettativa, poichè già si sapeva che Rosina Bonetti non sarebbe comparsa all'ultimo. L'epilogo giudiziario era di per se stesso già così povero promettitore di interesse, che in mancanza della protagonista non poteva che contribuire a tenere lungi dall'aula anche il pubblico, che avrebbe dato il tributo della sua presenza alla celebrità della causa.

Se la Rosina Bonetti fosse comparsa, allora forse, si dice, anche le belle signore romaliesi avrebbero sfidato prima il freddo terribile (siamo a 13 gradi sotto zero!) e poi la noia di sapide e dotte discussioni giuridiche per vedere la mite attrice del grande dramma, che aveva la giustizia umana per le Assise d'Italia.

Quando entriamo nella bella auletta, che potrebbe parere però ora una elegante cella frigorifera, non è deserta, e vi troneggia la rassicurante figura dell'usciere, che ormai a Vercelli è una vera istituzione. Egli con calma ricognata cerca di scrollare dalle calorie con potenti fregature di mano.

Ed dall'amico Gallardi, direttore della *Sesia*, già sul posto, che la giustizia vercellese riunita sempre con dei discreti forestieri, e che, mancando il carbone, non si è potuto riscaldare quest'oggi l'aula, e quindi sarà giocoforza rinviare l'udienza. Siamo giunti a un bel punto!

Il presidente cav. Quaglia ed il procuratore generale Cinquegrana sono qui da ieri sera. Stamane sono arrivati gli avvocati Abramo Levi e Bernascani.

DI ORA S'UDIENZA.

Quando si apre l'udienza nell'aula solo due carabinieri in alta divisa fanno da rappresentanza ufficiale, e appena il presidente dà ordine di aprire le porte della tribuna pubblica, solo qualche timido curioso viene a guardare, stupito di tanto silenzio silenzio. Infatti anche gli avvocati ed i giudici paiono periti di tarbarbo. Di tre insieme così sono in famiglia.

La Corte è composta del presidente Quaglia, dei giudici Malagnino e Cortese; P. M.: Cinquegrana.

I giudici vestono la toga sui pastrani e stanno col berco in testa e ogni tanto si soffiano sulle mani.

Il presidente, tanto perchè è così imposto di fare, ma non perchè abbia speranza che Rosina Bonetti risponda all'appello, ordina all'usciere di fare la chiama. E la voce dell'usciere rimbomba per l'androne: « Rosina Bonetti, Rosina Bonetti », e ripiana più volte: « Rosina Bonetti! »

— Rosina Bonetti non risponde — naturalmente per il monumentale motivo.

PERCHÈ LA BONETTI NON S' COMPARSA.

Il presidente procede l'incarto e lo scartabella.

— Rosina Bonetti — dice — è stata regolarmente citata e la nomina dei difensori è stata notificata al cancelliere dell'arrocchio Abramo Levi. Ogni cosa quindi è in regola.

Poi legge alcuni verbali, fra cui quello del commissario di polizia che si è recato al Manicomio per prendere in consegna Rosina Bonetti e accompagnarla alle carceri di Vercelli.

Il commissario nella sua intimazione si fece assistere dal dottor Marro.

Rosina Bonetti ricusò energicamente di lasciarsi tradurre a Vercelli. Il commissario allora asserì che la traduzione poteva anche avvenire per mezzo degli infermieri e non con gli agenti della forza pubblica. La Rosina Bonetti persistette nel suo rifiuto. Il funzionario allora domandò al dottor Marro se una tale insistenza costasse dei suoi atti. « Rosina Bonetti — rispose il dottor Marro — è pienamente cosciente di quanto dice e vuole. Credo però sarebbe inopportuna una tradizione costta, perchè, essendo l'imputata un'isterica, tale violenza potrebbe provocarle gravi crisi. »

Allora il funzionario rinunciò alle altre pratiche.

Ed il presidente continua: allora, senz'altro, la lettura del verbale della nomina dei difensori, dal quale si apprende che, all'istanza fatta al Manicomio dal presidente, Rosina Bonetti ha risposto precisamente così: « Per questo ora sia pienamente consapevole di quanto fo, e sia calma e rassegnata, non intendo e non voglio assolutamente presentarmi al dibattito di Vercelli, nè a qualsiasi giudizio che si tenesse in qualunque parte d'Italia. Confido ad avere piena fiducia nei miei difensori, che delego a rappresentarmi alle Assise di Vercelli, e che sono incaricati di continuare la mia difesa. »

— Come si vede, — commenta il presidente, — la procedura è stata scrupolosamente osservata. — Che intende fare il Pubblico Ministero?

Il sig. Cinquegrana si alza e dice: « Chiedo che applicato l'art. 539 del Codice di procedura penale. »

L'art. 539 del Codice di procedura penale dice che se nel giorno prefisso per comparire all'udienza gli imputati e gli accusati in istato d'arresto o almeno alcuno di essi rimangano di comparire, ma allora fatta intimazione in nome della legge di obbedire agli ordini della giustizia per mezzo di chi esiste agli ordini della giustizia per mezzo di un usciere commesso a questo effetto dal presidente o assistito dalla forza pubblica. L'usciere stenderà verbale dell'intimazione e delle risposte degli imputati e accusati.

IL SEGUITO.

Il presidente allora si rivolge ai difensori:

— Che cosa ha da osservare la Difesa?

Avv. Abramo Levi. — Noi ora non facciamo osservazione alcuna.

— Così allora vi associamo?

— No, noi non presidiamo conclusioni.

— Ma sulla regolarità degli atti forse non hanno nulla da osservare?

— Nulla.

La Corte allora emise un'ordinanza con la quale consentì all'istanza fatta, di recarsi al Manicomio e, assistito dalla forza pubblica, intimare a Rosina Bonetti di comparire all'udienza e difendersi, in caso di rifiuto, che l'udienza continuerà in sua assenza e colla sola assistenza dei difensori.

L'usciere dovrà quindi riferire al procuratore generale l'esito della sua intimazione, e il procuratore generale riferirà alla Corte.

Così l'udienza è rinviata a domattina alle 10.

Appena letta l'ordinanza, la Corte e gli avvocati riparano nella camera di deliberazione, dove schioppetta un buon fuoco. I pochi curiosi scivolano dietro le pesanti portiere della tribuna pubblica, ed i carabinieri si tolgono l'unico emblema della solennità di questa brevissima udienza: il pennacchio bicolore, che ripongono in una scatola di cartone.

A domattina, dunque. La Corte ha assolto persino negli scrupoli procedurali, poichè qui non si trattava di un nuovo dibattimento, ma quasi della continuazione di un vecchio giudizio, e perciò, a norma dell'articolo 302 del C. p. p., non occorrerà alcuna ingiunzione a Rosina Bonetti.

Cini.

La luce sull'assassinio di Cuocolo.

La morte in carcere della camorra.

Napoli, 5, ore 7.

L'affare dell'assassinio dei coniugi Cuocolo, del quale tanto diffusamente si occupò la cronaca napoletana, poichè la mala vita è vivamente interessata nella faccenda, ecco ne è l'epilogo, forse per entrare nella fase risolutiva. Naturalmente negli otto mesi trascorsi dal giorno in cui i notissimi coniugi Cuocolo furono trovati assassinati nella loro casa, sono continuate attivissime le indagini della Polizia. Più volte durante questo tempo sono corse voci per la città di rivelazioni imminenti o arresti definitivi. Molte spesse s'era detto che i più abili funzionari avevano sbagliato strada, e che quel maestro Rapi o quel tale Brrrenne, scherzati per insufficienza di indizi, erano parti importanti nella tragedia del Cuocolo. Oggi si apprende che sono stati arrestati altre noti camorristi, dei quali quattro mantenuti. Uno di essi è il capo-camorrista Ferdinando Dinastino; un altro sarebbe un giovanotto della mala vita, il quale qualche mese fa ebbe una pendenza giudiziaria a Milano con i figli di un alto uomo politico, suindicato qualche anno fa. Non è lecito sapere chi sia il quarto arrestato. Certo è che altri arresti sono imminenti. Ancora una volta si aggiunge che la Polizia è sulla buona via.

Stanotte si aperò una perquisizione nella casa dell'amante di un arrestato.

Ecco altri particolari sugli arresti per l'assassinio dei coniugi Cuocolo. Sino dal mese di luglio i carabinieri di Capodichino seppero da confidenti che si adunavano camorristi che si ripartivano del bottino; in queste riunioni il nome del Cuocolo passava come una minaccia di rivelazioni. Il più spesso minacciato era certo Gennaro De Marinis, spaventato mandriere, perchè in giovinezza aveva custodito le mandre. Questo mandriere è un magnifico tipo della mala vita napoletana, un uomo grosso, arricchitosi con l'usura, un personaggio noticiato che si vedeva all'ora del the nei caffè eleganti, spesso affiancato dai più arti giovani dell'aristocrazia, a lui ricorrenti per prestiti. Possiede cavalli, carrozze, cavalca al *trottoir* di via Caracciolo, alle corse il suo equipaggio è fra i più sfarzosi, fa grande lusso d'abiti e di magnifici brillanti, anelli e spille, e porta un grosso fiore all'occhiello. Il suo segno caratteristico è una cicatrice che gli attraversa la guancia sinistra dall'orecchio alla bocca. Lo sfregio permanente gli fu inferto dal noto camorrista ergastolano e Battigliere ».

Vale la pena di ricordare questo episodio della sua vita. Il De Marinis conobbe il Battigliere in carcere, dove scontava una condanna per lesioni. Il Battigliere raccomandò al mandriere, quando usci dal carcere, la sua amante, che egli prima protesse, poi fece sua amante. Il Battigliere giurò di vendicarsi, e mise ad atto la sua vendetta, dopo avere indugiato un mese all'ospedale per una ricostituente buonissima in cima. Il mandriere ha subito quattro condanne, fra le quali una di quattro anni per lesioni.

Profittò così l'importante personaggio, tornando al racconto. Dunque sono spesso il mandriere era designato quale principale mandante nell'assassinio dei coniugi Cuocolo, ma la Polizia non ne ebbe certezza. Altre notizie la Polizia riuscì a procurarsi per mezzo dei suoi agenti, che riuscirono a insinuarsi travestiti in una riunione di camorristi della camorra.

Si seppe così che il Cuocolo ora non solo benisto dei più rilevanti furti, ma ricettatore dei furti non organizzati da lui. Accadeva che i ladri non gli portassero intatto il bottino; per vendicarsi contro costoro, egli li denunziava alla Polizia e li faceva arrestare. Quando i camorristi seppero le delazioni del Cuocolo, si riunirono in un tribunale composto di 24 giudici, sicè due per ogni sezione di Napoli, e decisero la morte contro il Cuocolo e sua moglie, che sapeva tutti gli affari del bandito. Emanata la sentenza, i capi-camorra ne affidarono l'esecuzione a quattro pistolotti, a un mariuolo e due Giovanni a Teduccio, e a un facchino della dogana di Napoli.

Come spesso, il Cuocolo fu ucciso a Torre del Greco, e sua moglie a Napoli, contemporaneamente. Già vi ricordai l'arresto e la scarcerazione di Rapi ed Errichiello, già indiziati. Ora si mantengono gli arresti del mandriere e di altri otto camorristi.

Mentre telegrafo si operano perquisizioni in casa di camorristi e delle loro amanti; e più tardi saranno arrestati altri presunti complici e possibili rivelatori dell'interessante misfatto.

Alla vigilia del ballottaggi in Germania.

I voti guadagnati dai partiti.

Berlino, 5, ore 0,5.

Siamo alla vigilia delle elezioni di ballottaggio. Le elezioni legislative del 25 gennaio hanno nominato 237 deputati e resa necessaria, in 160 Collegi, una seconda votazione. Dopo il 25 gennaio hanno già avuto luogo 12 ballottaggi. Il risultato si fu che tre seggi, appartenuti sinora ai socialisti, sono passati ai loro avversari. Fino ad ora, tanto al primo, quanto al secondo scrutinio, i socialisti hanno perduto 24 seggi. Si prevede per oggi che i votanti saranno eccezionalmente numerosi. Già le elezioni del 25 gennaio costituiscono un *record* per quanto concerne il numero totale dei voti emessi. Si considerava finora che un numero di votanti uguale al 50 o 60 0/0 degli elettori iscritti fosse una media soddisfacente. Ora, il 25 gennaio, più dell'85 0/0 degli elettori tedeschi si sono recati agli Uffici elettorali. A Brema questa proporzione ha raggiunto il 94 0/0. La Germania conta attualmente 13,193,571 elettori, dei quali, 11,262,000 hanno partecipato al primo scrutinio del 25 gennaio. E' interessante osservare che il partito socialista ha ricevuto più voti di tutti gli altri partiti. Infatti, 3,000,259 elettori, cioè un terzo dei votanti, hanno dato il loro voto ai candidati della *Sozial Demokratisch*. Subito dopo viene il Centro, con voti 2,183,000. Eppure il Centro, con un milione di voti di meno dei socialisti, ha conquistato tre volte più di seggi al primo scrutinio. Infatti, 91 mandati sono stati attribuiti al Centro e 29 soltanto ai socialisti. I conservatori, che non hanno raccolto che 1,070,000 voti, cioè tre volte meno che i socialisti, hanno ottenuto 28 seggi, cioè 9 di più dei socialisti. Il partito nazionale-liberale, con 1,654,000 voti, non ha ottenuto che 18 seggi.

Tutti i partiti hanno guadagnato, dopo il 1903, un numero di voti quasi eguale, e che va dai 250 ai 320 mila voti. Così i socialisti hanno guadagnato 240 mila voti: il Centro 308 mila voti; i nazionali-liberali 341 mila; ma come lo si vede, l'aumento del numero dei voti non corrisponde — per ciò che riguarda ogni partito — ad un aumento nel numero dei seggi. Non sorprende che cinque socialisti chiedano insistentemente una ripartizione più giusta delle circoscrizioni.

Dalle cifre che ho date risulta nettamente che il partito socialista tedesco, anche se si tiene conto dell'aumento della popolazione, non ha affatto perduto terreno in Germania, ciò che non impedisce che abbia perduto numerosi seggi al Reichstag.

Dalla giornata di oggi dipenderà la costituzione definitiva del Reichstag.

(Matin).

Monaco di Baviera, 5, ore 8.

Nei quattro risultati dei ballottaggi, tri compresi i due di Monaco, finora il Centro guadagna 4 seggi, ed i liberali ne perdono due.

La cronaca del freddo e della neve

Parigi, 5, ore 9,45.

Telegrafano da Grenoble: Il freddo è novamente intensissimo. Il termometro segna tredici gradi in città e diciotto nei forti circostanti. La neve raggiunge due metri alle Chartreuse, ove le comunicazioni sono impossibili, anche in città.

Anche nei dintorni di Chambéry la temperatura si è ancora abbassata. Nelle regioni elevate della Savoia il termometro è disceso a 22 gradi sotto zero. A Saint-Pierre Albigny si hanno 26 gradi; a Saint-Michel 29. A Bourgoin, nei Vosgi, si videro bande di lupi. Furono organizzate delle battute.

Il freddo che continua a imperversare in Parigi ha fatto varie vittime anche quest'oggi. Alla Prefettura di polizia sono stati segnalati numerosi casi di congestione, di cui taluni immediatamente mortali.

Madrid, 5, ore 7.

La temperatura è discesa bruscamente. Il termometro segna dodici gradi sotto zero, ciò che non è mai avvenuto dopo il 1890. Le forti tempeste di neve cadute nella provincia hanno rotto quasi tutte le comunicazioni sulle ferrovie.

New York, 5, ore 7,10.

Telegrafano da Winnipeg: Una violentissima tempesta si è abbattuta sul Canadà e negli Stati dell'Ovest, disorganizzando il servizio ferroviario. Il materiale rotabile è insufficiente e nella maggior parte dei distretti dell'Ovest sarà impossibile procurarsi il combustibile necessario.

***

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 21,45 *(Consegnato alla Redazione il 5, alle 12,25)*:

Giungono notizie da tutta la Sicilia di temporali e nevicate. Ovunque le campagne hanno sofferto gravi danni. Degli alberi furono sradicati.

Telegrafano da Ragusa che nella campagna la neve è alta un metro e la temperatura è a zero. Qualunque lavoro è sospeso. Durante la nevicata, quindici contadini si erano ricoverati, assieme ad una mula ed a un'asino, dentro una casa di campagna per ripararsi. La folgore scoppiò sopra essi, uccidendo gli animali e diversi contadini. Gli altri rimasero gravemente ustionati.

Due violenti incendi.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,15:

Un violento incendio è scoppiato ieri sera fra il Post Office e Wodd Street nel Cheapside, cioè nel quartiere degli affari. Una casa fu completamente distrutta ed i danni sono valutati a 150,000 sterline. L'incendio durò due ore.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 5, ore 8,10:

Un violento incendio ha distrutto nella sera nel sobborgo Molenbeck una fabbrica di cerate metalliche ed una fonderia di rame. I danni ammontano ad un milione di franchi. Un grave accidente è avvenuto alle ore 21,30; un pompiere, salito su di una scala di cui parecchi gradini erano coperti di ghiaccio, sdrucciolò e fece una caduta terribile. Dovette essere trasportato all'ospedale in grave stato.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

4 febbraio — Ore 15.

Sovrano calma; la Banca, in leggiera ripresa, da 1310 fu caduta a 1308 1/2, per chiudere a 1309 in danaro. Sempre ricercata la Comit, che si mantiene ferma. Automobili inattivi. Concimi, offerte, la 477 chiudono a 473.

Azioni Banca d'Italia 1310, 1309, 1306 1/2, 1309.
» Banca Commerc. 913 1/2, 913, 913 1/2.
» Credito Italiano 644.
» Meridionali 774.
» Fiat 440, 441.
» Itala 135.
» Rapid 93, 92.
» Concimi 477, 470, 473, 474, 473.
» Distillerie 200, 201.

5 febbraio.

Rendita corso medio d'uff. 104 97 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto p. contanti 101 975.
Rendita Italiana 3 75 0/0 netto fine corr. 102 125.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto p. contanti 101 15.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 02½, lettera 100 125.
Svizzera 5: denaro 99 775, lettera 99 875.
Germania 6: denaro 123, lettera 123 10.
Londra 5: denaro 25 25, lettera 25 27.

PREZZI DEI VALORI FUORI CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1310, 1311, 1310, 1309.
» Banca Commerciale 914, 913 1/2.
» Credito Italiano 644, 645.
» Bancaria Italiana 530.
» Banco della Liguria 230, 234.
» Fiat 440, 438, 442.
» Itala 136 1/2, 136, 137.
» Rapid 92, 90.
» Zust 64.
» Concimi 475, 472, 471, 470 1/2.
» Distillerie 208 1/2, 209.

Il mercato si mantiene fermo e con discreta attività nei bancari; automobili alquanto trascurati. Le Concimi continuano ad essere alquanto offerte.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 101 05.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 102.
» » 3 50 0/0 per contanti 101 60.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 101 65.

Banca d'Italia 1309 — Banca Commerciale 913 — Credito Italiano 645 — Banco Roma 129 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 572 — Immobiliare 208 — Beni stabili 285 — Imprese fondiarie 129 — Risanamento 35 — Meridionali 771 — Mediterranee 442 — Veneto 220 — Navigazione 465 — Tramways 128 — Acqua Marcia 1584 — Condotte 482 — Gas 1360 — Fantanella 89 — Kuchari romani 50 50 — Terni 1560 — Ferriere 525 — Metallurgica 155 — Elba 525 — Amalfi 562 — Piombino 769 — Antimonio 532 — Montecatini 132 — Eritrea 22 — Prodotti chimici 186 — Acciai 476 — Solfati 72 — Elettrochimica 165 — Carburo 1372 — Karka 649 — Forni elettrici 80.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 12. — Affari animatissimi con aumenti generali. Le maggiori transazioni furono anche stamane per le Edison che, esordito a 790, dopo alcune oscillazioni, chiuse a 800. Migliori i bancari, le Terni, le Mediterranei, le Vizzola e l'Unione Coninci.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Furono subito facili profeti: le odierne quotazioni informino. Le Edison, esordito a 790, raggiunsero 803, per chiudere a 798; Mediterranei, domandatissime da primari compratori, terminarono a 184; Distillerie a 204, 203; Terni 1572, 1560, 1565; Savona 417 50; Elba 527, 522; De Angeli 521; Rubattino 405. Pur non chiudendo ai prezzi massimi, sono pure ferali i bancari ed i ferroviari. Rendita ferma a 103, 102 10 fine mese. Cambio 109 05.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:

Rendita Italiana 102 02.

Banca 1309 — Comit 914 — Credito 644 — Meridionali 773 — Mittel 441 — Rubattino 444 — Raffinerie 359 — Industrie 380 — Eridania 1020, 1035, 1037, 1031 — Marsili 313 — Terni 1570 — Armstrong 388 — Elba 525 — Savona 435 — Molini 315 — Bonoloria 464 — Carburo 1330 — Karka 562 — Imprese 180 — Italia 137 — Rapid 92 — Officine 645 — Volture 528 — Banco Liguria 218 — Ambrosio 638.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 4 febbraio. — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili — —
» » 3 0/0 — —
» » 3 1/2 0/0 — —
Rendita italiana 3 75 0/0 102 20
Cambio su Londra a vista 25 21
Consolidati inglesi 2 75 0/0 87 3/16
Obbligazioni Lombarde 502 502
Cambio sull'Italia pari 1/8
Turco nuovo 96 70
Banca di Parigi 1564 —
Tunisino 402 —
Egiziano 4 0/0 (nuova) 504 75
Rendita Ungherese 4 0/0 96 05
Rendita Spagnuola estera 4 0/0 85 —
Banca Ottomana 608 —
Argento fisc 117 50
Credito Fondiario 578 —
Suez — —
Lotti Turchi 152 75
Ferrovie Meridionali a termine 771 —
Rendita Russa nuova 6 90
Nuovo prestito Russo 90 —
Rendita Portoghese 3 0/0 70 —
Banca di Francia — —
Cambio su Madrid chiuso
Banca Commerciale Italiana — —
Rendita Serba 4 0/0 84 80
Tendenza indecisa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri, 0 gradi di tem

REATI E PENE

I succhioni.

La figlia naturale - Le ultime cartuccie

(Tribunale Penale di Torino — 7 febbraio).

Quando il signor Tommaso Fantoni fu sul punto di morte fece testamento, e lasciò erede del suo piccolo patrimonio d'una quarantina di migliaia di lire la sua figlia naturale Margherita. Fu dunque un gran dolore che al funerale del signor Tommaso non intervennero che il parroco e due vecchi amici del defunto. Ma rammentando la figliuola, non solo dimenticare la madre, e certi lineamenti dell'infelice dal capitale che aveva lasciato a Margherita. Non poteva però il buon uomo, nella sua semplicità estrema, che nella donna talvolta l'interesse la spunta sull'amore, e l'amore sempre desta la religione della memoria. Tommaso non disse nel suo testamento che Rosa avrebbe perduto ogni diritto al lauto suo appena fosse passata ad altre nozze; e Rosa troppo presto inconsolabile in solitudine e s'accasò con un certo Angelo Fontana, la cui scorta, se fu interessata non è una frase, è stata e dovrà finire col copiosissimo pizzicato di un baculo, tanto è la sua fronte sicurezza nell'accennarvi disinvolto ed invidiato nel nido altrui.....

La pubblica scorta, se intanto d'una privata scorta, quella di Margherita, la riassicurabilissima in un altro ordine d'uccelli, e gli pone contro d'avvoltoio, feroce di nibbio ed uomo da uccisi. Chi, entrato nella casa, lineamenti e furia da assalto malfeme di tutti i buoi, e sulla rendita della povera donna s'appose impunemente a far man bassa, specie dalle donne, l'una era fatta cieca dall'amore e dall'ignoranza di queste cose, e l'altra era ancora una bimba, ignara di tutto.

Saggiamente il nonno del padre aveva, tutto che il signor Tommaso era morto, investito l'eredità in titoli nominativi di Stato, ed è su questa carta di il alto valore che si spuntarono le brasche voglie di Angelo Fontana.

Ma ragazza cresce ed sempre allo scuro dell'amministrazione del suo patrimonio, e come tutte le ragazze che sono nate dalla prima fanciullezza e che pure hanno fame di denaro, si vide intorno un nugolo di vagheggini. Ma il padrigno piombava in mezzo alla turba, e, fatto capitolo, li spaventava tutti in nome di morali principii, ma di moralità rigida ed intransigente.

Uno di essi s'accorse tutto ciò....., se spasò un'altra e andò in America. E Margherita in silenzio e triste si crucciava in quella vita arida di sole. Non le erano ormai lontani i ventun anno. Il padrigno un giorno la prese in disparte e, facendosi serio, ma ammirevole, le disse:

— Figliola mia, tu domani compirai ventun anno, ed hai quei titoli che vengono da tuo padre, che ti appartengono. Una piccola fortuna. Ma disgraziatamente io, che ne so intendo, mi sono avveduto che in quei titoli, a te nominativi, di una come è scritto arrolo.

— Davvero?

— Senza dubbio. E temo che quando tu avessi a rimaestare il tuo, troveresti tante difficoltà, se non dei rifiuti.

— Voi sapete tante cose, babbo, e troverete rimedio.

— Il rimedio c'è: io ve ne do un avvocato a Torino e ti fo seguitare ogni cosa. Tu verrai meco; ma bada, non dovrai mai chiamarmi babbo e d'allorade lascia fare a me e spiegare io ne ogni cosa, che io soltanto so come stanno le cose.

Il padrigno e la figliuola andarono infatti dall'avvocato, il quale s'intratenne fece il dover suo, così come gli veniva richiesta fece le pratiche per far tramutare in *al portatore* i titoli nominativi. E poichè il trasmutamento avvenne, il buon padrigno tenne ancora alla figliuola semplicissima questo discorsetto persuasivo:

— Figliuola mia, i tempi sono cattivi. Con tutti quegli scioperi, con i socialisti che vogliono salire al potere, tutto è torbido ormai e mai sicura ogni ricchezza. Credimi, figliuola, che aver dei denari a questi giorni, coi tanti e il peggiore dei grattacapi. E finalmente che io mi consegni i tuoi titoli per collocare il tuo bene di Dio in luogo ed in modo più sicuro.....

— Fate voi, che tutto sapete, padre mio.

Finalmente Margherita un giorno riuscì a prender marito, ed il padrigno le consegnò 22,000 lire, dicendole che era tutto quanto le spettava dell'eredità. E poichè Margherita, cui il matrimonio aveva fatto esperto maggiormente l'intelletto, sollevò qualche dubbio, il buon padrigno le fece avvertitamente, senza però lasciarle porre occhio sopra, il trasmento del signor Tommaso.

Margherita a quella lettura, di cui poco comprese, si rassegnò; ma poco dopo i sospetti risorgevano, e per consigli prudenti i sospetti presero consistenza e si mutarono in vera affermazione d'essere stata ingannata nel suoi concetti.

— Le pratiche sono presto finite?

— Presto finite? La sono già!

— Come?

— Certamente: perchè le persone che vi interessa è l'effettivo erede del capitale, ma.....

— Ma?

— Ma un padre ne è l'usufruttuario.

— L'usufruttuario? E quanti anni ha questo padre?

— Quarantacinque, e non ha nessuna intenzione per ora di andare al Creatore.....

La povera donna fu sul punto di svenire. Corse a casa, e la trovò deserta: un orribile sospetto le attraversò il cervello: aprì i cassetti del canterano e il vile rasunti. Sposo querela, coll'angoscia nel cuore, ed il Tribunale condannò Spirito Paglieri, un po' sovranno a cinque mesi e sedici giorni di reclusione. *Cinc.*

Notiziario.

(Udienze del 7 febbraio).

CORTE D'APPELLO — Presidente: cav. Sacio; P. M.: cav. Forni; cancelliere: Barbiroli; ufficiale giudiziario: Oberti.

1. Buzzi Giovanni, imputato di contrabbando; appellante dal Tribunale di Domodossola, che lo condannò alla multa fissa di L. 53 ed alla proporzionale di L. 333. La Corte con sentenza conferma, applicando la condanna condizionale. Difesa: avv. Falconi, di Domodossola.

2. Bianchori Chiaffredo, imputato di oltraggio; appellante dal Tribunale di Torino, che lo condannò alla reclusione per anni due e mesi sei. La Corte conferma la sentenza dei primi giudici; continuace.

3. Andreis Diego, imputato di lesioni; appellante dal Tribunale di Torino, che lo condannò alla detenzione per mesi tre. La Corte conferma la sentenza dei primi giudici. Difesa: avv. Konrad.

4. Finore Giovanni, imputato di lesione; appellante dal Tribunale, di cui lo condannò alla reclusione per anni due e mesi sei. La Corte conferma nel merito, ridotta la pena a mesi sei. Difesa: avv. Gherardini e Macnari.

5. Finore Francesco e Cravero Tommaso, imputati di lesioni; appellanti dal Tribunale di Saluzzo, che li condannò alla reclusione, il primo per mesi 13, il secondo a mesi 14. La Corte riduce la causa ad epoca intermediata per malattia di uno degli imputati. Difesa: avv. Motta.

6. TRIBUNALE — *Sezione I.* — Presidente: Manno; P. M.: Rocchi; cancelliere: Germano.

1. Primo Umberto, Lacchia Giuseppe, Verrua Francesco: furto, trasgressione alla vigilanza, ripetizione e porto d'arma. Condanna Primo ai mesi 2, mesi 5 e giorni 10; Lacchia ad 8 mesi; Verrua a mesi 10. Difesa: avv. Boccarino, Barberis e Testa.

2. Cagna Giuseppe: bancarotta. Mesi 5, condizionale. Difesa: avv. Canti.

3. Cornaglietti Ferdinando, Silvia Emilia: bancarotta. Assolta la Silvia, e condannato il Cornaglietti ad un mese e 5 giorni. Difesa: avv. Turbil e Oggeri.

Sezione IV. — Presidente: Imardi; P. M.: Mazzoni; cancelliere: Lustig.

Tramp Augusto: furto. Mesi 4 di reclusione. Difesa: avv. Ruz.

Il processo Scarfoglio-*Avanti!* rinviato

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 23:

Il processo di diffamazione promosso da Edoardo Scarfoglio contro il gerente dell'*Avanti!* fu rinviato ad udienza da destinarsi in seguito all'adesione dell'*Avanti!* al rinvio.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22.30:

Le tendenze sono un po' meno buone oggi; su taluni valori l'aumento si è verificato, ma esso è dovuto all'influenza di ordini venuti dalla Borsa di New York. Le Rendite francesi sono state indecise; ma, sebbene le casse abbiano acquistati 72,000 franchi di rendita, il 3 0/0 ha fatto 98 37, 95 27 e 95 32 contro 98 40; prima della Borsa esso aveva fatto 95 50, 31 contanti si è tenuto da 95 a 95 20.

BORSA DI VIENNA, 6

Credito Austriaco	667 75	Lire italiane (carta)	95 86
Lombarde	168 50	Rend. Aust. Argi	99 10
U. Anglo-Austriaca	314 —	Id. in carta	99 15
Austriache	687 25	Union Bank	502 —
B. Austro-Ungarica	1295 —	Rend. Austr. in ora	117 25
Napoleoni d'oro	19 09	Ungheresi 4 0/0	90 80
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 0/0	94 75
Assegno su Parigi	95 80	B. Pauli Bagni	471 50
Assegni su Londra	241 —		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 6

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	80 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	216 10	Ferr. Meridionali	134 25
Rendita Italiana	100 90	Ferr. Mediterranea	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons Prussa. 4 0/0	98 10	Russo (contanti)	216 —
Rend. Turca 1 0/0	90 20		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura).

Consol. Inglese	87	Fine Rosso	68 1/8
Rendita Italiana	100	3/4 Uruguay	71 —
Argento fine	24 15/16	Versamenti (ufficiali) Banca	—
Spagnuolo	83	7/16 d'Inghilt. (c. s.)	70 00
Turco unificato	90	1/8 Ritirata dalla Banca d'Inghilterra L. st.	500,000
Egiziano 1903	102	1/2	
Cambio	25	1/8	

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 febbraio. — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,0-5** (giornaliero).

Roma, 4-9 febbraio. — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 6 febbraio. — Il prezzo del cambio qualificato dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **100.**

Genova, 4 febbraio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 04 1/8; Londra 25 23 3/4; Germania 123 — —; Svizzera 99 0.1 1/2; Belgio 99 80 —; Austria 104 80.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 5. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 110 50.

Londra, 5. — Argento pesce 31 13/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 5. — L'argento al quoto a cento cinquanta di dollari 24 1/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Aggio dell'oro manca.

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 28 gennaio al 3 febbraio.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 417, vitelli 31, buoi 2, maggio o manzi 12, tori 5, vacche 8, suini 223, capre 9, montoni e pecore 18, agnelli 490, capretti 6. Totale 1264.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, tendenti, scopani e buoi della Serbia, suini: nostrali e meticci inglesi.

Origine e provenienza: bestiame nostrale.

Condizioni generali del bestiame: Buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 50 a 11 50 — Vitelli da 8 25 a 9 25 — Buoi e manzi da 7 — a 8 — — Tori da 6 50 a 7 50 — Maggio e manzi, torelli da 4 50 a 5 50 — Vacche e scarti in genere da 4 25 a 5 75 — Suini da 13 — a 13 — — Montoni, pecore e capre da 5 75 a 6 75 — Agnelli da 10 — a 12 — — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 11 — — Vitelli a 10 — Buoi 7 50 — Tori 7 — — Maggio 5 — — Scrisani 4 75 — Manzi 12 50 — Montoni 8 25 — Agnelli 13 50 — Caprotti —.

Dal 28 gen. al 3 febb. al macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 91, vitelli 995, buoi 54, manzi in quattro denti 5, in 2 denti 18, maggio o manzo 40, tori 28, vaccine 78, suini 205, capre 3, montoni e pecore 220, agnelli 1264, capretti 3, equini 10 — Totale 2499.

Bestiame.

BRA, 1.o febbraio.

Carne di vitello al chilo L. 1.60; di bue 1.50.

MONCALIERI, 1.o febbraio 1907.

Sanati al Mg. da L. 9 70 a 10 25; vitelli di prima qualità da 8 55 a 8 90; di seconda qualità da 7 70 a 8 25; buoi di prima qualità da L. 7 25 a 8; di seconda qualità da 6 25 a 7 30; maggia da 5 90 a 6 40; tori da 7 25 a 7 90; vacche da 4 10 a 6 25; manali da 9 75 a 12 15; agnelli da 12 50 a 13.

PINEROLO, 2 febbraio 1907.

Buoi da macello al Mg. da L. 7 50 a 8 25; manzi da 6 50 a 7 50; vitelli da 7 50 a 8 75; sanati da 10 50 a 11 50; vacche da 5 a 6; maiali da 11 a 12; agnelli da 9 a10; montoni da 5 a 6 50.

Bestiame da lavoro: Manzi, capi esposti N. 60; vacche 120; vitelli d'allevamento 60.

RACCONIGI, 31 gennaio.

Carne di vitello prima qual. al chilogramma L. 1 84; seconda qualità 1 36; buoi e manzi prima qual. 1 97; Maggio e giovenche 0 60; Vacca 0 88.

SALUZZO, 2 febbraio 1907.

Carne di vitello al Kg. L. 1 50; di bue 1 40.

Cereali.

BRA, 1.o febbraio.

Grano al stolitro L. 17 10 — — Meliga 11 82 86 — Segala 14 00 16.

IVREA, 1° febbraio.

Pramanto al quintale L. 21 75 — Segala 20 00 — Meliga bianca 16 00.

PINEROLO, 2 febbraio 1907.

Frumento al quintale L. 22 64 a 23 53; segale 19 39 a 20 31; granoturco da 17 06 a 18 85.

RACCONIGI, 31 gennaio.

Frumento da L. 12 50 a 22 —; meliga da L. 14 — a 15 —

SALUZZO, 2 febbraio 1907.

Frumento al quintale L. 23 40; meliga 14 65; barbarietto 21 40; segala 19 56; avena 24 60; orzo 23 55.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 1.o febbraio.

Pane: grissino al chilo cent. 45; fino 65; mezzo 32 — Farina 1.a qualità 40; 2.a 36 — Paste 1.a qualità 40; 2.a 36.

IVREA, 1° febbraio.

Riso al quintale L. 36 11.

PINEROLO, 2 febbraio 1907.

Pane di prima qualità al Mg. L. 3 40; pane casalingo 3 20; grissini 6.

RACCONIGI, 31 gennaio.

Grissini di prima qualità al chilogramma L. 2 42; id. seconda qualità 2 20; Buoi e manzi prima qual. 1 97; Maggio e giovenche 0 60; Vacca 0 88.

SALUZZO, 2 febbraio 1907.

Pane di prima qualità L. 0 36; pane di seconda qualità 0 30; pane di prima qualità 0 40; pasta di seconda qualità 0 42.

Riso di prima qualità al Kg. L. 0 45.

Foraggio.

BRA, 1.o febbraio.

Fieno al miriagramma L. 4 05 — Paglia 2 25.

MONCALIERI, 1.o febbraio 1907.

Fieno maggengo al Mg. da L. 1 05 a 1 10; ricetta da 0 80 a 0 95; erbaggi da 0 80 a 0 70; paglia da 0 50 a 55.

PINEROLO, 2 febbraio 1907.

Fieno maggengo (fuori dazio) al Mg. da 0 90 a 1 10; ricetta da 0 80 a 0 85; terzuolo da 0 60 a 0 75. Paglia (fuori dazio) al Mg. da 0 30 a 0 35.

RACCONIGI, 31 gennaio.

Fieno maggengo al miria L. 0 85 — Paglia 0 35.

SALUZZO, 2 febbraio 1907.

Fieno maggengo al Mg. L. 0 95; fieno ricetta 0 65; Paglia 0 50.

Frutta e Verdura.

IVREA, 1° febbraio.

Pagliuolo al quint. L. — — — Patate al miria 1 —

PINEROLO, 2 febbraio 1907.

Patate al Mg. da 0 60 a 0 70.

Castagne fresche al Mg. da L. 1 20 a 1 30; secche da 2 90 a 3.

RACCONIGI, 31 gennaio.

Patate al miria da 0 80 a 1 10 — Castagne fresche da 2 75 a 3; secche da 2 50 a 2 90.

SALUZZO, 2 febbraio 1907.

Fava al quintale L. 20 70.

Castagne secche al Mg. L. 3 10.

Patate al Mg. L. 1 10.

Legna e Carbone.

BRA, 1.o febbraio.

Carbone al miriagramma L. 1 — — Legna forte 0 18 16; dolce 0 12.

PINEROLO, 2 febbraio 1907.

Legna forte al Mg. da 0 30 a 0 35; dolce da 0 20 0 25; carbone vegetale da 1 a 1 10.

RACCONIGI, 31 gennaio.

Legna forte al miria L. 0 00 — 16; dolce 0 00.

TORINO, 1907 — Tip. A. Pranzati e C°.

Un Fabbro Ferraio fortunato

« Egregio Signore. Lo scrivente è un fabbro ferraio. Durante il sonno io ero di sovente! nomodato dall'oppressione, prima durante la notte e poi il mattino svegliandomi, e di proferenza nel tempo umido e nebbioso. Talvolta questa oppressione era talmente forte che io poteva a grande stento respirare.

« Nel medesimo tempo ora afflitto da una tosso continua e violenta che durava almeno venticinque minuti. Tutte le mattine io prendeva una tazza di latte ben zuccherato, o del caffè nero avanti di partire al lavoro. A poco a poco cominciai a dimagrire, ed il mio viso prendeva un colore giallo di cattivo augurio. Ho provato una quantità considerevole di rimedi, ma tanto le tisane che i cataplasmi non poterono in alcun modo guarirmi, come pure nessuno fu in misura di portare il più piccolo sollievo al mio male.

TAILORD

« Un giorno appresi che il vostro « Goudron » aveva fatto ottenere molte guarigioni, e mia moglie mi persuase a fare ancora una prova dicendomi: Rischiamo solamente 2 franchi; e del resto ognuno su che il catrame è il migliore dei rimedi per le malattie dei bronchi e del petto e che nel peggiore dei casi non fa mai male a nessuno.

« Ne presi un flacone come è indicato nel vostro prospetto, cioè un cucchiaino a caffè di « Goudron » per ogni bicchiere che io beveva. Dopo aver consumato il primo flacone io mi sentii meglio ed era meno oppresso, e cominciai a poter fare qualche sonno tranquillo. Ho continuato di poi a servirmi del vostro « Goudron » durante tre mesi, senza cessare la cura, e sono felice di potervi dire che la mia tosse ha cessato completamente di importunarmi, anche quando fa umido, e che non ho più avuta alcuna oppressione, insomma posso dirvi che sono completamente guarito.

« Vogliate gradire, Egregio signore, le nostre felicitazioni ed i miei sinceri ringraziamenti. Spero che tutte quelle persone che sono obbligate ad essere esposte al freddo ed al caldo, e che non possono prendere le precauzioni necessarie per preservarsi, faranno uso del « Goudron Guyot », che io devo proprio chiamare Portafortuna, visto il gran sollievo che ne ho conseguito, e che mi ha impedito di perdere il mio lavoro. *Firmato:* Tailord, 34, rue de Berne, Parigi, il 14 aprile 1896. »

L'uso continuo del Goudron Guyot in tutti i pasti, alla dose di un cucchiaino a caffè per ogni bicchier di acqua e di bevanda qualsiasi che si prende abitualmente, è sufficiente in effetto, a guarire in poco tempo, il reuma il più ostinato e la bronchite la più inveterata. Si arriva delle volte ad arrestare i progressi dell'etisia ed a guarirla, poichè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone distruggendo i microbi che sono la causa di queste decomposizioni. E' semplice, ma vero.

Il minimo reuma, se si trascura, può degenerare in bronchite, ed è per questo che non raccomando mai abbastanza raccomandare agli ammalati di rimediare al loro male dal principio, servendosi del « Goudron Guyot ».

Se vi si volesse vendere, tale o tal altro prodotto in luogo del vero « Goudron Guyot », **diffidatevene, perchè è per solo scopo di lucro.** E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle bronchiti, dei catarri, vecchi reuma trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare ed esigere il **vero « Goudron Guyot ».** Esso è ottenuto col catrame di un **pino marittimo speciale**, che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso del catrame solubile; e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore, esaminate l'etichetta, quella del vero « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri e la sua firma *in tre colori: violetto, verde e rosso, ed in traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.*

La cura costa **soltanto 10 centesimi per giorno** — e guarisce.

P.-S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto del catrame, possono rimpiazzare il « Goudron Guyot » colle « Capsules Guyot » al **catrame di Norvegia di pino marittimo puro**, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere così i medesimi effetti salutari, ed una guarigione del pari sicura. **Prese immediatamente avanti il pasto**, ed anche **durante il pasto**, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti, **fanno il più gran bene allo stomaco** ed al corpo in generale. 5784M-10

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, con la firma di Guyot stampata in nero su ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Depositario Generale per l'Italia: **G. Bolaro, e Pomagini**, 46, viale Romana, **Milano.**

Prezzo del flacone liquido . . . . . L. 2 —
Prezzo delle capsule . . . . . » 2 50

In vendita presso le principali Farmacie.

IMPOTENZA e debolezza sessuale anche dell'età, che ridona prontamente, senza operazione, senza cura, senza disturbo, ecc. Guarisce e rinforza ogni organo col potentissimo rimedio garantito in cinque giorni **"ATA"** (Sola inventrice e vera). Flacone L. 5 — Vaglia o posta 5,45 in più, assegno 6,05. — A. MARELLI, via Cappellini 14, MILANO

SEMPRE

Voi **PRESERVERETE** Gola, Bronchi e Polmoni dai danni che possono causare il Freddo, l'Umidità, il contagio.

SEMPRE

GUARIRETE *Raffreddori, Mali di Gola, Bronchiti, Catarri, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, ecc.*

Facendo uso della

PASTIGLIE VALDA

rimedio meraviglioso, antisettico-volatile

MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE

in scatole di L. 1.50 col nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante,
H. Canonne, farmacista, 40, Via Réaumur, Parigi.

IN VENDITA

presso **Biat, Berri, Biancardi & Co** Via Borromei, 2, a Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, e presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

La Fabbrica Argenteria Broggi

FRATELLI BROGGI

Via G. Broggi, 7-9 – **MILANO** – Via G. Broggi, 7-9

avvisa la sua spettabile clientela aver trasferito il suo deposito di TORINO da portici piazza Castello, N. 19 in via Roma, N. 42 (angolo via Carrozzai) presso Negozio

Argenterie ed Orefeceria F^lli LESCA

A scanso di equivoci si rende noto che la suddetta Fabbrica non tiene in Torino altri recapiti.

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con seriolina-risposta.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (sesto) col **PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI** corso Annale via S. Francesco da Paola e Principe Amedeo - Torino

ASMA E AFFANNO

(Irritabilità — Nervosa — Cardiaca)

Asmatici, volete all'istante la calma? il riposo? la guarigione dei disturbi ai bronchi ed al cuore?

Usate l'ANTIASMATICO COLOMBO!!

e chiedete *Istruzione gratis alla Premiata Officina Chimica* Cav. COLOMBO, Milano, via Padova 22.

Reumatismi

gotta, artrite, uricemia, raffreddori, ecc. Nessuna cura più semplice, più efficace, più economica del nostro « NON PLUS ». Catalogo, schiarimenti gratis, mandando biglietto da visita all'Emporio Dominici, Tomacelli, 13, Roma.

Procedetevi dei migliori

Estratti per Liquori

del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
Milano — *Via Felice Casati, 14*

Casetta Campionario completa spedisconsi, franco, inviando vaglia di L. 2,40, con *GRATIS L'arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.*, interessante manuale illustrato di pag. 56.

G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 19 e via S. Tomm. 7

Fabbrica Casse-forti incombustibili in cui penetra ogni specie di **imperforabili.** - **Camere di sicurezza** ad **impianti assai economici. Catalog. a richiesta**

Mondiale è il nome d'una macchina parlante, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, compromettono e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. **M. Silvera**, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, **Maestro & C., Milano.** 2673M

VINI

extrafini e superiori da pasto a lire 43 la brenta (gradi 11): da taglio prima scelta, schiava rossissima (gradi 15 a 17) a lire 2,25 al grado. — **Prezzi e qualità senza concorrenza.** — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0. — Marsala fattorie particolari. 1615

CANTINE PESCARMONA, Occhs, Torino - Telefono 17-03.

Mobili!! Attenti!!

Prima di fare acquisti visitate i nuovi magazzini GRAPPIO, via dei Fiori, N. 3. Non confondersi col negoziante accanto. Leggete: GRAPPIO, N. 3. c1754

Rasoio "Star"

di sicurezza per non tagliarsi. Deposito presso G. CAUDANO e Comp., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Lire 5 cad. Franco 106

L. 15 settimanali

garantite guadagnansi uomini, donne, ovunque, lavorando casa propria. Gratis catalogo, istruzioni. — Laboratorio Artistico, Firenze. 2915 F

CASALGRASSO

Fratelli MORELLO, rilevatari *Albergo Casalgrasso*, diffidano coloro avessero ragioni credito verso dimittente *Stocco Lorenzo*, rivolgersi entro il giorno 17 dal Geometra *Guido Avalle*. c2960

FAREMO delle proposte vantaggiose a chiunque desideri migliorare la propria posizione. Scriv. Case Stand 3800, Ginevra. 5/3

PIANOFORTI

Noleggio da L. 5 in più, vendita da L. 200 in più. — PASSIAI, via Palazzo Città, 7. c2468

Montecarlo

non si distruggerà che colle vincite, esponendo 40 L. per guadagnare 50 al giorno, col nuovo e infallibile sistema del *Rag. Dott. B. di Boston.* — Rivolgetevi al *Banco Commissioni*, salita Battistino, 4, interno 2, Genova. 2791

SCIATICA Guarigione Certa del Chimico Farmacista **Dr. C. VISMARA SARONNO**

Levatrice

BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 30. Da molti anni persone per partorienti. Cura segreta, prezzi a convenirsi c580

SE PERDETE i vostri Capelli Sopracciglia Baffi — Barba

Fate immediatamente uso del meraviglioso

PETROLE HAHN RIGENERATORE ANTISETTICO

il celebre rimedio dei capelli usato e prescritto dai più eminenti medici.

Siate prudenti e evitate le contraffazioni che scolorirebbero e fanno cadere i capelli

Esigete il "Petrole HAHN" di Vibert

il solo efficace con successo crescente da un quarto di secolo

All'ingrosso presso **F. VIBERT**, Chimico-Fabbricante
89, Avenue des Ponts, LIONE

"Villa Cristina"

(TORINO-LUCENTO) - Aperta nel 1881

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

completamente arredata e rimodernata - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. - Antico parco cinto di tre ettari, vasti edifici e giardini separati. - Diario ordinario Lire 4, 6, 8. Straordinario a convenirsi.

Medico Direttore: Dott. Cav. S. Tonelli;
Dott. Gabriele Grosso.

Medico assistente. Rettore ecclesiastico. Oratorio officiato. Amministratore concessionario: *Cav. Pietro Grosso*, con ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 93

IMPOTENZA

Le prodigiose pillole Dott. Wilson, assolutamente innocue, guariscono **radicalmente** qualsiasi debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, nevrastenia, ecc. **L. 5000** si regalano se non si ottiene effetto immediato Ogni flacone L. 5,30 franco di porto. *Spedizione segreta.* WILSON REMEDY C. - *Deposito:* Corso Como, 15, Milano. 2541

Istituto Romano di Beni Stabili

Società Anonima con Sede in Roma

Capitale sociale L. 40.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria pel giorno 23 febbraio 1907, ore 14,30, in Roma, presso la Sede Sociale, via Poli, n. 48, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

A) *Parte ordinaria:*

1° Relazione del Consiglio di amministrazione sull'esercizio dell'anno 1906.

2° Relazione dei Sindaci.

3° Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1906, determinazione del dividendo e dell'epoca del pagamento.

4° Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1907 e determinazione dell'indennità ai Sindaci effettivi.

B) *Parte Straordinaria:*

1° Modifiche ed aggiunte agli articoli 6, 7, 9, 28, 36, 37, 38 dello Statuto sociale.

Qualora tanto l'Assemblea ordinaria che straordinaria non potesse in detto giorno validamente costituirsi, è fin d'ora indetta l'Assemblea di 2ª convocazione per il giorno successivo 24 febbraio, alle stesse ore 14,30, e negli stessi locali della Sede Sociale, in via Poli, n. 48, Roma.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea potrà essere effettuato presso la Sede dell'Istituto Romano di Beni Stabili in Roma, via Poli, n. 48, e presso tutti gli Stabilimenti della Banca d'Italia, dal giorno 4 a tutto il 14 febbraio 1907. 2954

OLIO SASSO MEDICINALE

il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia piccola L. 2,25 — grande L. 4 — stragrande L. 7. — Supplemento unico di centesimi 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai signori P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA, Produttori dei famosi Oli d'Oliva - Opuscolo gratis.

Deposito in TORINO presso SOCIETA' GENOVESE (A. BATTIOLI, via Andrea Doria, rimpetto al n. 3). - Telefono 19-10. Trovasi in tutte le buone Farmacie.

"Atom"

ASPIRATORE PNEUMATICO DELLA POLVERE

a Mano ed a Motore

Distruzione dei germi patogeni e parassiti - Purezza dell'aria respirata - Indispensabile per la pulitura e disinfezione degli Ospedali - Case di Cura - Biblioteche - Appartamenti - Hôtels - Negozi - Officine - Scuole - Clubs - Biliardi - Carrozze - Automobili - Carrozzoni ferroviari e Tranviari.

ONORIFICENZE

Esposizione Internazionale di Milano 1906 GRAN DIPLOMA D'ONORE.

Sede principale: Firenze, via Panzani, 12 - Atom Company - C. A. Schleiniger & C.

RAPPRESENTANZE NELLE PRINCIPALI CITTÀ.

Filiali: TORINO - A. GIESSELMANN e C., via Pio V, 3.

Milano	Genova	Roma	Palermo	PADOVA e PROVINCIA	VENEZIA e Prov. Veneta
A. Giara	E. Stachella - Via Ant. M. Moroglano, 5	C. Canestri	F. Santo-Canale e C.	Avv. E. Barzilai	F. B. Cassiato
Galleria de' Orefici, 66		*Corso Umberto*	*P.ª S. Spirito, 4-6*		*S. Silvestro, 982 B.*